

**AL SERVIZIO DELLA PERSONA
E DELLA COMUNITÀ
CON #PASSIONESOCIALE**



BILANCIO SOCIALE 2024
del Patronato Acli

INDICE

0. Introduzione

1. Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del bilancio sociale del Patronato Acli

- 1.1 Un ente giuridico privato che persegue finalità di pubblica utilità
- 1.2 Un modello di rendicontazione centrato sul valore sociale

2. Chi siamo e cosa facciamo: creare valore sociale attraverso l'esigibilità dei diritti

- 2.1 Informazioni generali
- 2.2 Tutelare i diritti dei cittadini a partire da una triplice fedeltà
- 2.3 Alcuni cenni storici
- 2.4 Cosa fa il Patronato Acli?
Esigibilità dei diritti, campagne, elaborazione culturale

3. Come siamo organizzati: struttura, governo e amministrazione

- 3.1 Il sistema di governo
- 3.2 Il modello organizzativo

4. Una squadra al servizio: dirigenti e operatori

- 4.1 I dirigenti
- 4.2 Gli operatori
- 4.3 I volontari del servizio civile universale
- 4.4 Compensi, retribuzioni, indennità e rimborsi

5. La #passionesociale dei Promotori Sociali Volontari

6. L'azione sociale come rete di relazioni: i nostri stakeholder

- 6.1 Comprendere il valore degli stakeholder del Patronato Acli
- 6.2 Gli stakeholder di "cerchia interna"
- 6.3 Gli stakeholder di "cerchia esterna"

7. Coesione sociale e valore economico dei servizi erogati

8. Il valore economico trasferito ai cittadini

9. L'analisi delle novità in materia di tutele sociali dell'anno

- 9.1 Pensione di vecchiaia contributiva
- 9.2 Pensione anticipata contributiva
- 9.3 Proroga dell'Ape sociale
- 9.4 Estensione "opzione donna"
- 9.5 Pensione anticipata flessibile
- 9.6 Nuova normativa di riforma della disabilità

10. La gestione economica

- 10.1 Prospetto del conto economico al 31 dicembre 2024

11. Una relazione di fiducia

12. Gli organi di garanzia e controllo

- 12.1 Garanzie statutarie e monitoraggio svolto dall'organo di controllo

13. Intervista Presidente Nazionale Patronato Acli

14. Ringraziamenti

NOTA REDAZIONALE

COORDINAMENTO DI PROGETTO:

Fabrizio Benvignati (Ufficio Studi Patronato Acli)

Paolo Petracca (IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

TESTI E DATI:

Fabrizio Benvignati (Ufficio Studi Patronato Acli)

Alessandro Serini (IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)

Dati e informazioni aggiornati al **03.06.2025**



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Introduzione

Patronato
Acli



Quattro sono le “candeline” del Bilancio Sociale del Patronato Acli. Un anniversario che si abbina bene con un suo multiplo: gli ottanta anni di fondazione del Patronato Acli.

Un'occasione speciale, quella del Bilancio 2024, dunque, in cui si coniugano presente e futuro, e che rappresenta, con questa nuova edizione, uno dei testimoni privilegiati per analizzare il tempo che scorre. Lo strumento è infatti sicuramente recente, ma quello che racconta e raccoglie, ha un suo contenuto costante e coerente, che è da considerarsi il proseguimento di tutta la precedente traiettoria storica di impegno del Patronato Acli, anche se non rappresentata, in passato, in maniera così “scientifica” come questo strumento cerca di fare.

Il Bilancio Sociale del Patronato Acli è, ormai, tecnicamente, un documento che ha una struttura solida, assestata e comincia, con il quarto anno, ad avere un suo “vissuto”, a poter rappresentare delle “serie” storiche di dati, e che, dunque, aggiunge alla sua lettura specifica di quanto relativo al solo anno di riferimento, anche una lettura diversa, di un periodo più lungo, che offre ai lettori analisi più ricche e una prospettiva ulteriore rispetto al cambiamento. Questo, riteniamo faccia comprendere meglio l'azione sociale del Patronato Acli nei confronti di tutti gli stakeholder. Anche per questo abbiamo inserito molti nuovi dati circa l'utenza, il personale ed altri elementi che riteniamo sia utile osservare anche di anno in anno.

Tutto ciò, per noi, è, in realtà, il vero dispiegarsi dell'idea originaria: un nucleo di partizioni tematiche, costanti di anno in anno, che rendono maggiormente facili da riscontrare i percorsi, gli sviluppi del Patronato Acli. Questa era l'idea iniziale ed ora il “patrimonio” di dati raccolti ed organizzati in esso, nei primi quattro anni, la rendono manifesta.

Ma quali sono stati i temi più salienti nel 2024? Sicuramente il Patronato Acli ha investito, nel 2024, molto sull'azione volontaria, su quel patrimonio di donne e uomini, fatto di impegno, di solidarietà, rappresentato dai "Promotori Sociali", figura centrale dal punto di vista valoriale ma anche operativo. Li abbiamo celebrati nel corso del 2024, e quindi abbiamo ritenuto dedicare ad essi anche il focus di approfondimento di quest'anno del Bilancio Sociale: cosa sono, quale la loro evoluzione, quale pensiero strategico vi è dietro di loro, come incentiviamo la loro presenza, come ci occupiamo di loro, come ci aiutano ad essere quello che siamo ed a raggiungere i nostri traguardi.

Il secondo asse di investimento del 2024 è stato il territorio. Con la pandemia alle spalle, il ruolo strategico della nostra rete territoriale è ritornato centrale nei programmi di sviluppo. È stata proprio un'esplosione di iniziative, che il Bilancio Sociale ha cercato di registrare, anche se rimane l'esigenza di ampliare in maniera più strutturata nel Bilancio sociale la rappresentazione della nostra azione sul territorio italiano e nel mondo. Sarà un tema da sviluppare per i prossimi anni. Senza l'azione delle nostre Sedi territoriali, in Italia e nel mondo, continua, infatti, ad essere in parte falsata la percezione qualitativa del nostro lavoro sociale, che è molto di più di quello che oggi riusciamo a rappresentare esclusivamente con dati e numeri.

Il terzo asse è stata la formazione, non solo tecnica e specialistica ma anche di ruolo e di competenze. Io sono convinto che la qualità, la frequenza e la quantità di formazione offerta a chiunque opera nel Patronato Acli, siano dipendenti, volontari o dirigenti politici da sempre dei risultati sul breve periodo, perché rende più omogenea l'azione, e sul medio periodo, perché è la base per la crescita individuale non solo del sapere ma anche dell'essere coerenti con i valori del Patronato e delle Acli.





Tutto ciò è utile anche per l'anno corrente, il 2025: come sempre accade in questo Ente, è necessario prendersi il tempo di riflettere prima di agire, dobbiamo sviluppare un pensiero adeguato al contesto, che non ci può vedere immobili quanto ad innovazione e ad aumentare così la condivisione con l'azione della nostra Associazione promotrice, le Acli. Senza arricchire il nostro pensiero strategico, rischiamo di non essere quell' "organo delle Acli al servizio dei lavoratori" che le Acli hanno fondato ottanta anni fa, con l'obiettivo di rappresentare concretamente, nelle opere, e anche nella rappresentanza politica, quel modello sociale che le Acli hanno tra i loro valori ed i loro obiettivi.

Il mio invito, dunque, anche quest'anno, è quello di fare spazio a questo testo, non tanto nella vostra libreria, quanto sui vostri tavoli di lavoro, sulle scrivanie in cui prestiamo il nostro servizio, nei luoghi associativi e magari anche su quelli degli amministratori locali che troviamo sulla nostra strada e sui nostri territori: questo testo infatti non è tanto un libro, quanto una mappa che ci orienta mentre, quotidianamente, siamo intenti a tracciare, insieme, il nostro futuro.

Paolo Ricotti

Presidente Nazionale Patronato Acli

1.

Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del Bilancio Sociale del Patronato Acli

Connettere l'identità giuridica privata all'azione sociale: il quadro metodologico del Bilancio Sociale del Patronato Acli

1.1

UN ENTE GIURIDICO PRIVATO CHE PERSEGUE FINALITÀ DI PUBBLICA UTILITÀ

Il Patronato Acli, ai sensi dell'articolo 1 della Legge 30.03.2001 n.152, è una "persona giuridica di diritto privato che svolge un servizio di pubblica utilità". Come soggetto giuridico non rientra in nessuna categoria prevista dal codice civile anche perché sino all'art.1 della Legge 27.03.1980 n.112 gli istituti di patronato godevano di personalità giuridica di diritto pubblico e i loro dipendenti erano dipendenti pubblici.





1.2

UN MODELLO DI RENDICONTAZIONE CENTRATO SUL VALORE SOCIALE

Un buon Bilancio Sociale non può prescindere da un modello di analisi. Il modello di analisi alla base del presente documento denominato CiVIS (Ciclo del Valore Integrale Sociale), sviluppato dall'Istituto di Ricerche Educative e Formative (Iref) nel corso di oltre due anni di lavoro¹ ed applicato nella redazione del Bilancio Sociale Acli², è l'adozione del concetto di "valore sociale", espressione che sembra in grado di cogliere in modo migliore il duplice significato del termine "utilità". Esiste difatti un'*utilità oggettiva*, connessa alla concretezza dello scambio e un'*utilità soggettiva*, con la quale le singole persone o i gruppi attribuiscono una specifica importanza all'oggetto dello scambio. Il valore rende (produce un'utilità oggettiva), ma altresì significa (porta con sé un'utilità soggettiva), viene scambiato, lascia qualcosa a chi lo cede, così come a chi lo riceve.

¹ Inizialmente legato a uno studio commissionato dall'Isfol (oggi Inapp), il modello è stato realizzato in collaborazione con l'Università di Roma "Tor Vergata" e la cooperativa di ricerca e valutazione Social Hub con la collaborazione del prof. Andrea Volterrani; cfr. Iref, Progetto per la misurazione dell'impatto sociale delle associazioni di promozione sociale e, più in generale, degli Enti che operano nel cosiddetto terzo settore, Rapporto di ricerca non pubblicato, a cura di A. Volterrani, Roma, Settembre, 2016.

² Cfr. ACLI, Un anno senza poesia, Bilancio sociale 2020, Roma, luglio 2021, in particolare la sezione 1.

2.

Chi siamo e cosa facciamo:
creare valore sociale attraverso
l'esigibilità dei diritti

Chi siamo e cosa facciamo: creare valore sociale attraverso l'esigibilità dei diritti

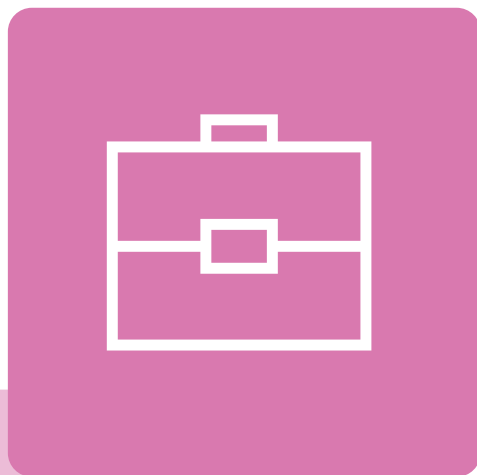
2.1 INFORMAZIONI GENERALI

Denominazione:	Patronato Acli
Sede nazionale:	Via G. Marcora, 18 - 00153 Roma
Forma giuridica:	Ente giuridico privato di interesse pubblico
Codice fiscale:	80066650583
Partita IVA:	10783061004
Contatti:	Centralino tel. 065840401 Segreteria generale tel.065840426 Email: segreteria.sedecentrale@patronato.acli.it PEC: segreteria.sedecentrale@pec.patronato.acli.it Ufficio stampa: servizio.marketing@patronato.acli.it
	www.patronato.acli.it
	@Patronato.acli.it
	Patronato Acli
	@patronatoacliIT



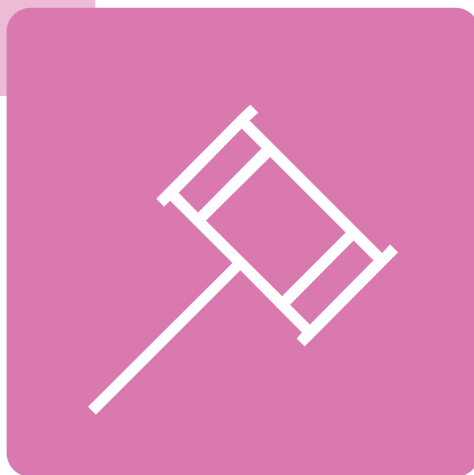
2.2 TUTELARE I DIRITTI DEI CITTADINI A PARTIRE DA UNA TRIPLICE FEDELTÀ

Il Patronato Acli nasce come servizio di assistenza giuridica, previdenziale e assistenziale delle ACLI, Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani, associazioni la cui ragion d'essere si nutre di una triplice fedeltà:



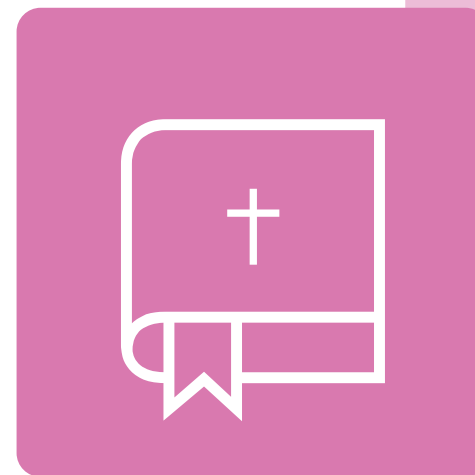
FEDELTÀ AI LAVORATORI

Le ACLI si impegnano per il cambiamento del modello di società e di sviluppo economico, mettendo al centro la persona e l'ambiente. I lavoratori non sono solo consumatori, ma persone in relazione tra loro e con il pianeta che abitano.



FEDELTÀ ALLA DEMOCRAZIA

Le ACLI riaffermano la validità dei principi e dei valori della Carta costituzionale, contribuiscono alla buona politica a tutti i livelli di governo (locale, nazionale, europea e globale).



FEDELTÀ ALLA CHIESA

Le ACLI fondano la propria proposta associativa sulla vita cristiana nella convinzione che il Vangelo rinnovi le ACLI e la società in cui viviamo.



2.3 ALCUNI CENNI STORICI

La storia

Il Patronato Acli è stato costituito il 23 febbraio 1945. Il suo obiettivo è stato inizialmente quello di assistere i lavoratori italiani nel conseguimento dei propri diritti sociali, obiettivo che si è esteso successivamente a tutti i cittadini ed agli stranieri presenti in Italia. Sebbene gli istituti di patronato risalissero agli inizi del '900, dopo il periodo fascista il Patronato Acli è stato l'espressione dell'affermarsi della democrazia e della Repubblica, dalle quali prende l'essenza e definisce i suoi scopi come servizio operativo delle ACLI. Il dopoguerra rappresenta un periodo di ricostruzione non solo materiale, ma anche civile: è il momento in cui si riaffermano i diritti, si ridefinisce il rapporto tra cittadini e istituzioni, superando la sudditanza, e si promuove una partecipazione democratica all'attività pubblica. Il Patronato Acli si pose per questo a fianco della popolazione più fragile per colmare le distanze (fisiche, culturali, di potere) e far ottenere ai ceti popolari i diritti e le conquiste sociali che la nuova Repubblica riconosceva loro. Partendo da questa missione, nel corso dei decenni il Patronato Acli ha seguito tutto lo sviluppo dei diritti sociali, riconfigurandosi di volta in volta per aiutare i soggetti più fragili, che sono mutati, e per la soddisfazione dei loro bisogni sociali, non solo in quanto lavoratori, ma anche quali

cittadini o migranti. Fedele ai primi settantanove anni di storia, nel Bilancio Sociale del Patronato Acli si può osservare il suo percorso sino ad oggi con l'assistenza prestata all'interno del contesto giuridico-istituzionale di riferimento e in collaborazione con i suoi stakeholder.

Il Patronato Acli oggi

Il Patronato Acli svolge la propria attività in massima parte gratuitamente, e, comunque, sempre senza scopo di lucro, attraverso una rete di uffici aperti al pubblico. La sua presenza operativa in Italia è costituita dalla sede centrale di Roma a cui si affiancano 17 sedi regionali, 92 sedi provinciali e 316 uffici zonal.

Nel 2024 prestano la propria attività nel Patronato Acli 1.182 operatori specializzati, 2.108 promotori sociali volontari e 320 tra consulenti, medici e avvocati, per garantire ai cittadini un servizio puntuale ed efficiente.

L'attività principale del Patronato Acli consiste nell'assistenza per il riconoscimento dei diritti previdenziali e assistenziali: pensioni anticipate, di vecchiaia o di inabilità; pensioni ai superstiti nel settore pubblico e privato; assegni sociali e pensioni per invalidi civili; assegni al nucleo familiare; versamenti volontari e gestione degli estratti contributivi; supplementi e ricostituzioni delle pensioni; indennizzi per infortuni sul lavoro e malattie professionali; indennità





di disoccupazione e tutte le procedure relative all'immigrazione; prestazioni di previdenza complementare e molte altre prestazioni minori. Nel corso del 2024 il Patronato Acli ha patrocinato in Italia e nel mondo 1.624.991 prestazioni.

Per quanto riguarda l'estero, nello specifico, il Patronato Acli è presente in 21 stati: Albania, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Filippine, Francia, Germania, Marocco, Moldavia, Paesi Bassi, Regno Unito, Stati Uniti d'America, Sud Africa, Svizzera, Ucraina, Uruguay, Venezuela, con 37 sedi provinciali e 29 sedi zonali.

A. SERVIZI PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI

I servizi offerti dal Patronato Acli si possono dividere in aree:



Area Lavoro
(Servizi di informazione,
consulenza e tutela per i
lavoratori attivi)



Area Lavoro e salute
(Servizi di assistenza e
tutela nel campo degli
infortuni e malattie
professionali)



Area Contributi e pensioni
(domande, riconoscimenti e
verifiche della pensione)



Area Risparmio
(opzioni per il Tfr;
previdenza complementare)



Area Sostegno al
reddito (indennità di
disoccupazione; Assegno
Unico Universale)



Area Invalidità
(invalidità; inabilità)



Area Welfare per la famiglia
(congedi; welfare)



Area Lavoro Domestico



Area Straniero in Italia
(permessi di soggiorno,
ricongiungimenti familiari;
cittadinanza)



Area Oltre i confini
(servizi per chi vuole
emigrare in Italia)

B. COORDINAMENTO E SERVIZI PER LA RETE

In quanto ente radicato sul territorio, il Patronato Acli svolge attività finalizzate a garantire il coordinamento e l'orientamento delle iniziative locali, offrendo alle sedi territoriali servizi e strumenti operativi utili allo svolgimento delle loro funzioni.

C. ADVOCACY E AGENDA SETTING

Il Patronato Acli opera talvolta come gruppo di pressione per esigere garanzie di tutela su diritti di natura previdenziale e assistenziale non conseguiti, specialmente nei confronti della pubblica amministrazione.

D. ELABORAZIONE CULTURALE

Il Patronato Acli ha sempre combinato azione diretta e riflessione su questioni sociali rilevanti. Il terzo vettore dell'azione sociale aclista, e del Patronato, si concretizza nella promozione e realizzazione di elaborazioni culturali di natura eterogenea: dall'informazione e sensibilizzazione attraverso il web-site e i social media, alla divulgazione specialistica su temi di rilevanza previdenziale mediante l'organizzazione di giornate studio, finanziamento di ricerche, pubblicazione di libri e incontri con personalità del settore, della politica e della società.

3.

Come siamo organizzati:
struttura, governo e
amministrazione

Come siamo organizzati: struttura, governo e amministrazione

3.1 IL SISTEMA DI GOVERNO

Il Patronato Acli, come previsto dalla legge regolatrice (Legge 152 del 30 marzo 2001), ha come soggetto promotore l'Associazione ACLI (Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani). I suoi organi di gestione principali sono il Presidente e la Presidenza, mentre il principale organo di indirizzo è il Comitato Direttivo. Ad essi si affianca la figura del Direttore, vertice della struttura tecnica e punto di unione tra la stessa e gli organi statutari. Esiste poi con funzioni di controllo tecnico il Collegio dei Revisori dei Conti. Gli organi si replicano su tre livelli: nazionale, regionale e provinciale. Tutti gli organi sono stati rinnovati nell'aprile del 2021.

Il Presidente

L'organo statutario principale è il Presidente Nazionale, attualmente il dott. Paolo Ricotti, il quale ha la rappresentanza legale del Patronato Acli e sovrintende a tutti gli organi sia di gestione che di indirizzo. = Nel 2024 lo affianca il Vicepresidente Nazionale, il dott. Michele Mariotto.

***Paolo Ricotti** (Milano, 1972) partecipa alla vita associativa del proprio Circolo ACLI e dei Giovani delle ACLI già durante gli anni del Liceo Classico. Nel corso del percorso di studi che lo porta alla laurea in Scienze Politiche, indirizzo Relazioni Internazionali presso l'Università Cattolica di Milano, contribuisce a fondare e animare il progetto "Un Sorriso per la Bosnia" di sostegno ai profughi bosniaci in Slovenia, dando poi vita alla sede locale di IPSIA di Milano. Cooperatore internazionale e locale da più di 25 anni, con Don Gino Rigoldi ha dato vita all'Associazione Bambini in Romania, di cui è stato Direttore. Nella Presidenza delle ACLI Milanesi si è occupato di Pace e Politiche Internazionali, prima di diventare Amministratore Delegato e poi Vicepresidente.*

La Presidenza

Il Presidente è coadiuvato da una Presidenza, composta nel 2024 a livello nazionale da Paolo Ricotti, Michele Mariotto, Filippo Diaco, Domenico Sarno, Massimo Tarasco come membri, a cui si affiancano Damiano Lembo, quale Segretario Generale delle ACLI e Nicola Preti, quale Direttore Generale del Patronato Acli.

Il Comitato Direttivo

Organo collettivo principale è il Comitato Direttivo, composto a livello nazionale, nel 2024, da diciannove rappresentanti territoriali:

 Maurizio Bergamini, Luisa Manzoni e Filippo Pinzone LOMBARDIA	 Rosario Cavallo SICILIA	 Bruno Chiavari UMBRIA	 Gianni Cremonese e Marco Ferrero VENETO
 Kitty De Guelmi TRENTINO - ALTO ADIGE	 Nicola Fadel FRIULI - VENEZIA GIULIA	 Salvatore Floris SARDEGNA	 Giuseppe Mastrocinque PUGLIA
 Corrado Gregori EMILIA - ROMAGNA	 Paolo Lucilla MARCHE	 Renato Causa LIGURIA	 Simona Mazzilli ABRUZZO
 Renato Origlia PIEMONTE	 Maurizio Paolucci LAZIO	 Piercarlo Pennacchini TOSCANA	 Maria Chiara Prodi FRANCIA

Il Direttore

L'organo tecnico statutario di vertice è il Direttore, attualmente rappresentato dal dott. Nicola Preti, Direttore Generale del Patronato Acli.

3.2 IL MODELLO ORGANIZZATIVO

La struttura organizzativa territoriale del Patronato Acli, molto superiore ai requisiti minimi previsti dalla legge per il riconoscimento dell'istituto, tende come obiettivo sociale alla copertura massima della popolazione italiana, con attenzione ai territori disagiati perché privi di servizi o collegamenti veloci con i capoluoghi. La struttura organizzativa del Patronato Acli risulta dunque così composta:

Sede nazionale. È la sede dove sono presenti gli organi statutari nazionali e la struttura tecnica nazionale, composta dalla Direzione Generale, da una serie di aree che coordinano competenze omogenee e una serie di uffici specifici. Essa cura le relazioni con istituzioni e organizzazioni a livello nazionale, sovrintende la rete estera e le relazioni con le istituzioni estere, sia nel Paese dove è presente il Patronato Acli che con le rappresentanze italiane; si preoccupa delle strategie complessive.

Sedi regionali. Le sedi dove sono presenti gli organi statutari regionali e la Direzione regionale, con compiti di coordinamento dell'attività provinciale, attività locali a copertura regionale e la formazione territoriale: il suo riferimento istituzionale è l'ente Regione e tutte quelle organizzazioni che lavorano a livello regionale.

Sedi provinciali. Le diramazioni territoriali dove sono presenti gli organi statutari provinciali e la Direzione provinciale: è il livello più operativo di gestione tra tutte le strutture nel rapporto con gli utenti e gli Enti erogatori, le istituzioni comunali e provinciali.

Sedi zonali. Sono presenti nelle realtà più grandi e complesse, in cui il coordinamento assicurato dalla sola sede provinciale diviene difficile, con compiti di coordinamento dei segretariati presenti nella zona di competenza ed interlocuzione con i soggetti di prossimità: organi di quartiere, comitati civici, parrocchie, strutture locali.

Segretariati sociali. Sono le strutture di base, dove vengono sviluppate le collaborazioni tra la struttura di riferimento e dove sono presenti operatori a contratto accreditati e recapiti attivati dai volontari, cioè i Promotori Sociali Volontari del Patronato Acli, che a loro volta interagiscono con tutti i soggetti di prossimità (isolato, palazzo, struttura di base).

Rete estera. Il Patronato Acli ha una diffusa rete all'estero, gestita con convenzioni sottoscritte con soggetti di natura no profit costituiti nei singoli Paesi.

4.

Una squadra al servizio:
dirigenti e operatori

Una squadra al servizio: dirigenti e operatori

4.1 I DIRIGENTI

Il Patronato Acli è fortemente radicato nel territorio e per questo il suo gruppo dirigente è distribuito sia a livello nazionale che territoriale. La sua struttura dirigente è formata da volontari che, come da Statuto, sono nominati dalla Associazione promotrice, le ACLI. Proprio per questo spirito associativo e di servizio il termine dirigente in realtà non è molto utilizzato nel Patronato Acli e si preferisce parlare di persone con maggiori responsabilità, non essendoci con il Patronato Acli un rapporto economico che li riguardi e rifuggendo il Patronato da una visione verticale e verticistica dell'organizzazione del lavoro.

4.2 GLI OPERATORI

4.2.1 Consulenti per passione

Le persone che collaborano con il Patronato Acli sono il suo elemento essenziale alla luce di alcune caratteristiche: gli istituti di patronato sono promossi da soggetti definiti dalla legge, che tuttavia giuridicamente in senso stretto non





ne sono proprietari; gli istituti di patronato sono fortemente regolati dal Ministero del Lavoro in svariati aspetti organizzativi, procedurali e gestionali, che riducono grandemente i margini discrezionali; il Patronato Acli ha, infine, come la maggior parte dei suoi omologhi, una governance periodicamente discontinua, collegata al susseguirsi delle stagioni congressuali e alla vita democratica nella associazione promotrice che ne nomina il gruppo dirigente. Cosicché l'unico elemento costitutivo stabile è il personale che in esso lavora, che ne rappresenta, di fatto, anche la continuità aziendale.

È intuitivo comprendere inoltre che, come in una impresa sociale di servizio, pur non essendo formalmente annoverabile in tale categoria, la componente umana rispetto alla componente strumentale rimanga assolutamente prevalente. È una impresa che si caratterizza per essere ad alta intensità di lavoro, non solo nel rapporto tra risorse economiche conseguite e operatore, ma anche essendo il rapporto operatore/utente la modalità operativa peculiare, dove la componente tecnologica può essere di supporto ma la relazione diretta continua a essere, anche quando mediata tecnologicamente, l'elemento centrale del modello di lavoro.

Per il Patronato Acli, dunque, il valore dei soggetti in esso impegnati, la qualità del loro agire, sono elementi essenziali di qualsiasi sua attività, progetto, prospettiva, oltre che essenziale

per preservarne la sua natura, la sua mission nel contesto associativo delle ACLI e la continuazione nei suoi caratteri peculiari e originali che sono maturati durante un lunghissimo percorso e che sono custoditi come parte fondativa della sua identità.

Con riferimento al valore sociale che esso produce, escludendo quello della sua azione caratteristica, si possono annoverare le ricadute sociali positive per il personale impiegato, sia a livello individuale che familiare, sia per il contesto esterno, che sono plurime: il benessere economico dato ai propri collaboratori dai rapporti di lavoro che esso genera; le ricadute economiche per le famiglie e la comunità che ne conseguono; la qualità etica specifica di un lavoro ad alto contenuto e testimonianza valoriale che si riverbera nelle relazioni interpersonali di chi in esso opera; le competenze acquisite, che vengono utilizzate dai suoi addetti non solo nel servizio, ma in molteplici manifestazioni e partecipazioni al di fuori del perimetro di lavoro; nella partecipazione alla vita civica.

Si tratta, quello degli operatori del Patronato Acli, di un insieme di lavoratori in cui si riscontra mediamente una lunga anzianità aziendale, che indica una situazione sostanziale di soddisfazione lavorativa, con retribuzioni dignitose, ancorate al CCNL Terziario, Distribuzione e Servizi di Confcommercio. In esso le persone lavorano statisticamente con piacere e soddisfazione, coscienti





di svolgere un lavoro “di senso”, ad alto valore sociale, cosicché buona parte del personale trova una soddisfazione morale importante nello svolgere un lavoro dalle evidenti caratteristiche solidali. Il Patronato Acli continua quindi a sviluppare “lunghe carriere” che ovviamente si riverberano sulle possibilità di ipotizzare percorsi di vita con prospettiva a lungo termine.

Un dato significativo è che vi è una consolidata tendenza del Patronato Acli ad aumentare i propri occupati ogni qual volta le condizioni economiche lo consentano, cioè quando allo stesso sia assicurata l'efficacia e la adeguatezza dei finanziamenti pubblici, la congruità dei meccanismi di ripartizione degli stessi ed una legislazione che lo pone in grado di sostenere i costi di sviluppo di nuovi servizi e dei correlati operatori. Si tratta di una produzione di “lavoro buono”, stabile, valorizzante, adeguatamente retribuito, che dovrebbe spingere anche per questo i propri stakeholder istituzionali a interrogarsi sulle ricadute delle proprie scelte e sul proprio comportamento nei confronti del Patronato Acli, sapendo che alcune scelte o alcune opzioni di finanziamento non hanno effetti sulla remunerazione dell'ente, ma sulla sua volontà e costanza nel produrre anche nuovi buoni “posti di lavoro”.

Gli operatori del Patronato Acli nel 2024 sono 1.182. Nel corso del 2024 sono stati assunti 114 nuovi operatori mentre sono 100 i cessati. Essi sono suddivisi in 201 dipendenti diretti del Patronato

Acli, pari al 17,01% e 981 dipendenti delle ACLI territoriali che vengono comandati al Patronato Acli, pari all'82,99%. Essi sono prevalentemente donne, nel 2024 pari a 894, cioè il 75,63%, rispetto agli uomini, nel 2024 pari a 287, cioè il 24,28%.

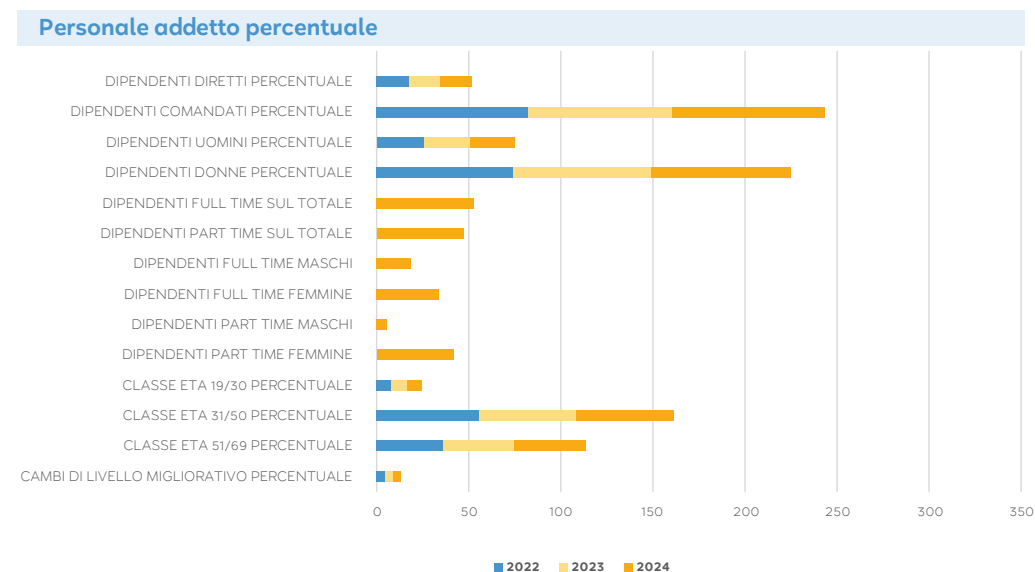
Alcuni dettagli:

- > nel Patronato Acli si hanno 624 dipendenti con orario full time (52,79%) e 558 con orario part time (47,21%). Gli uomini con orario full time sono il 18,78% del personale e le donne il 34,01%; gli uomini con orario part time sono il 5,41% del personale e le donne il 41,79%.
- > Nel corso del 2024 vi sono stati 78 cambi di livello migliorativi pari al 6,6% del personale in servizio.
- > Quanto a classi di età nel 2024 essi sono: per l'8,63% nella classe 19/30 anni; per il 50,93% nella classe 31/50 e per il 40,36% nella classe 51/69 anni.

4.2.2 Risorse Umane: persone per le persone

Nel corso del 2024, il Patronato Acli, attraverso il Servizio formazione, ha continuato a lavorare per garantire la coerenza tra i processi formativi e le trasformazioni del mercato progettando e introducendo attività in linea con i fabbisogni organizzativi, delle risorse umane e dei destinatari

Personale addetto Patronato Acli	2022	2023	2024
ADDETTI PATRONATO ACLI COMPLESSIVI	1127	1184	1182
MONTE ORE DIPENDENTI DIRETTI E COMANDATI, TEMPO PIENO E TEMPO PARZIALE			39049
ADDETTI PATRONATO ACLI NORMALIZZATI COME TUTTI A TEMPO PIENO	955	1003	1001
ASSUNTI	250	93	114
CESSATI	144	105	100
DIPENDENTI DIRETTI NUMERO	200	201	201
DIPENDENTI COMANDATI NUMERO	927	927	981
DIPENDENTI FULL TIME			624
DIPENDENTI PART TIME			558
DIPENDENTI FULL TIME MASCHI			222
DIPENDENTI FULL TIME FEMMINE			402
DIPENDENTI PART TIME MASCHI			64
DIPENDENTI PART TIME FEMMINE			494
ORARIO MEDIO DIPENDENTI PART TIME			26,5
DIPENDENTI UOMINI NUMERO	291	297	287
DIPENDENTI DONNE NUMERO	836	887	894
CAMBIO DI LIVELLO MIGLIORATIVO NUMERO	55	48	78





dei servizi offerti. Numerosi sono stati i corsi e percorsi formativi organizzati nel corso dell'anno che hanno coinvolto un totale di 2.154 partecipanti (molti degli operatori hanno partecipato a più di un percorso formativo), per un totale di oltre 35mila ore di formazione. Le attività formative hanno spaziato dalla formazione di base alla formazione specialistica e di aggiornamento, con un focus particolare sul programma Calcolo Pensioni 2.0. che ha rappresentato un'importante innovazione e a cui è stata dedicata un'iniziativa formativa nazionale che ha coinvolto tutti gli operatori. Questa è stata l'occasione per incontrare nel corso di due mesi tutti gli operatori d'Italia per lavorare non solo sul nuovo software ma anche per fermarsi a riflettere sull'importanza delle competenze relazionali, competenze chiave nella relazione con i destinatari finali del servizio.

Di seguito una descrizione delle diverse aree sulle quali si sono focalizzate le iniziative formative nel corso del 2024.

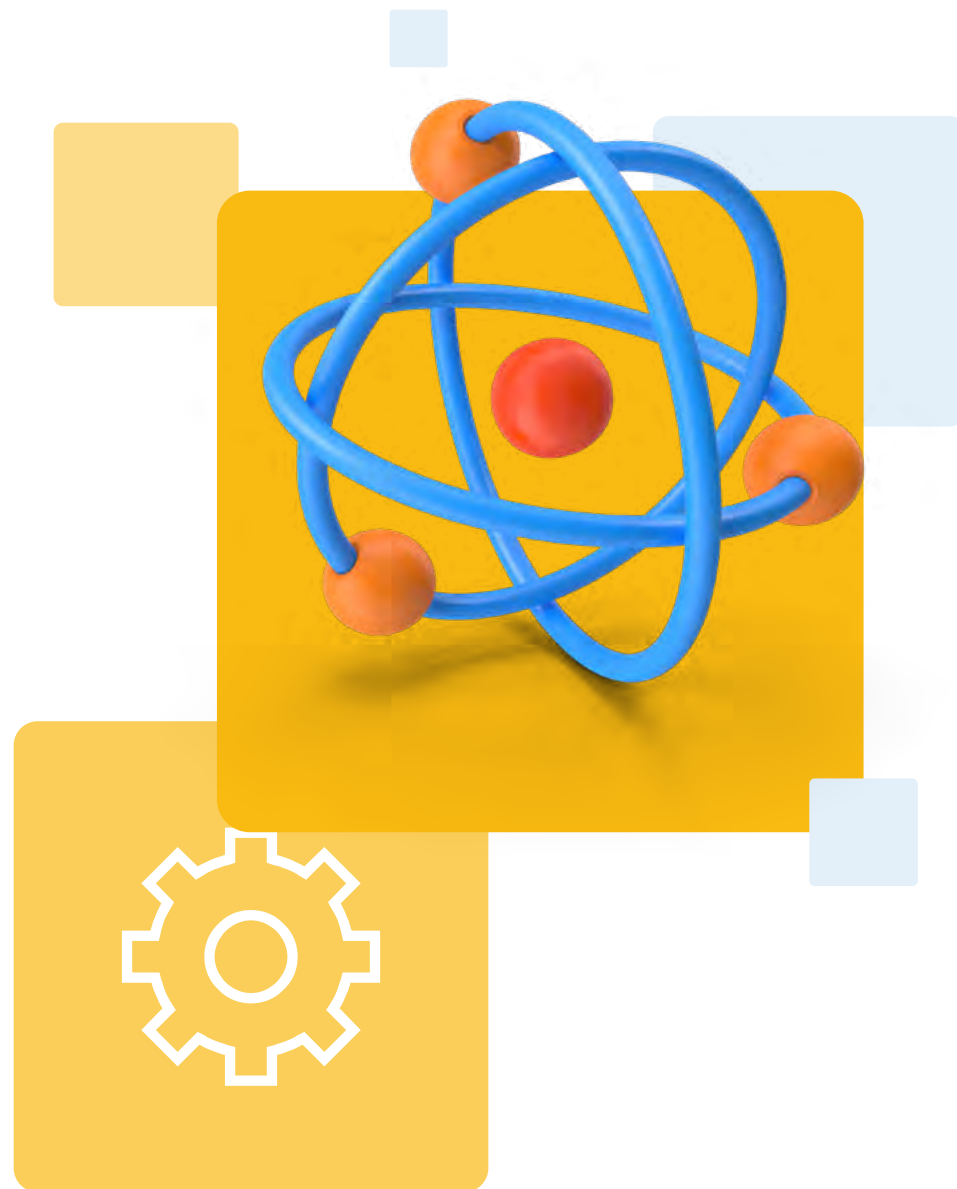
SCUOLA NAZIONALE PER OPERATORI "ARTURO BOSCHIERO"

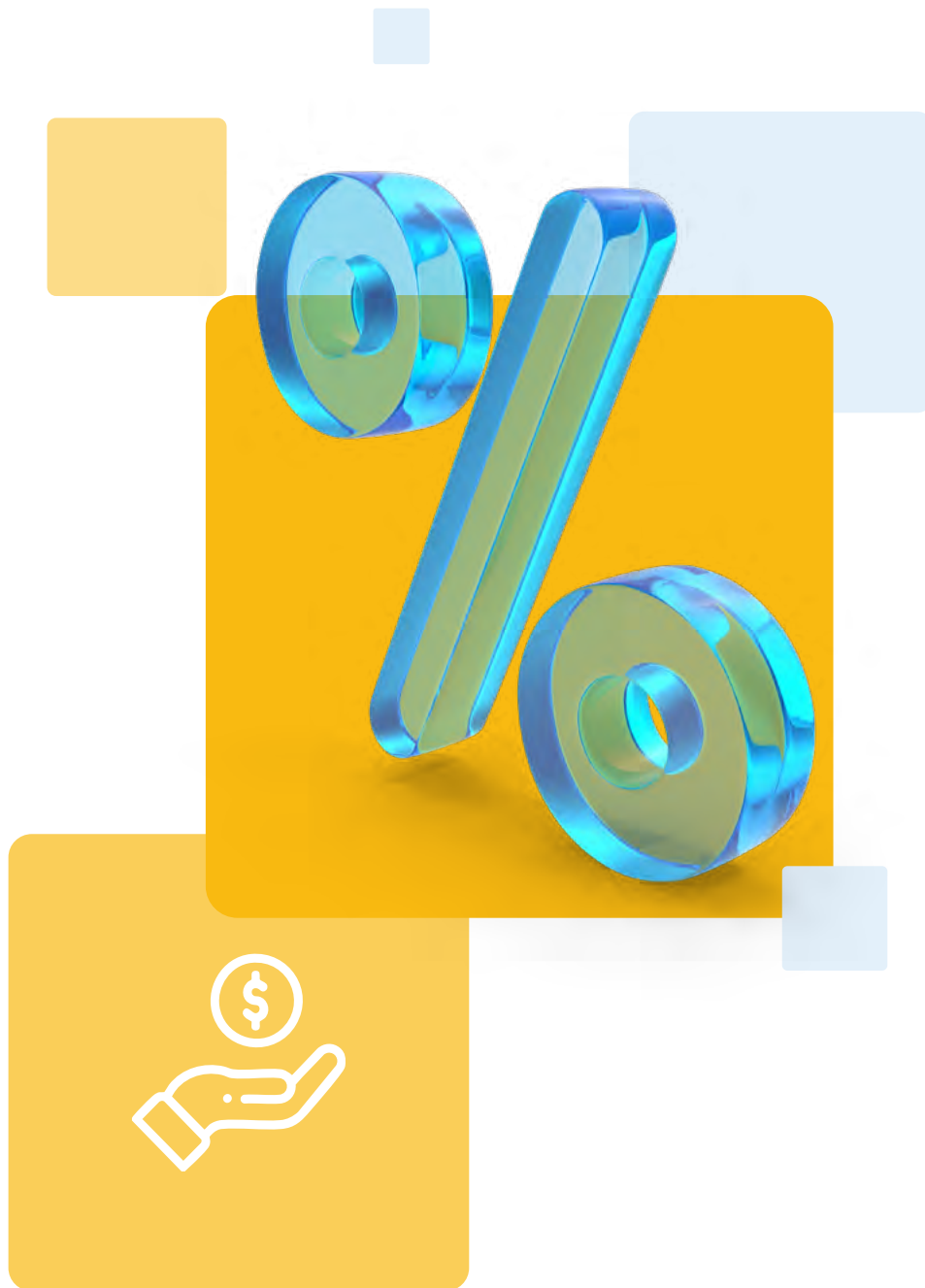
Nel 2024 la Scuola ha celebrato la sua XXV edizione. La coerenza tra i processi formativi, di recruiting e la valutazione delle prestazioni rappresenta un pilastro fondamentale per la Scuola di base, nell'ambito del Sistema formativo del Patronato Acli. È essenziale continuare con un approccio che, per ogni azione del percorso formativo, tenga conto in modo aggiornato dei fabbisogni organizzativi, delle risorse umane e dei destinatari

dei servizi organizzativi. Questo permette di progettare attività in linea con le aspettative di performance. Tale allineamento è il risultato di una riflessione continua, influenzata da eventi esterni che si sono verificati nel tempo, come il taglio del fondo dei patronati, l'attivazione della convenzione con il Ministero del Lavoro per la richiesta del contributo per l'erogazione del servizio da parte degli utenti, le politiche attive del lavoro, ecc. Inoltre, le innovazioni interne in termini organizzativi e tecnologici, come Atlante, Agenda Appuntamenti e il nuovo programma Calcolo Pensioni 2.0, hanno giocato un ruolo cruciale in questo processo.

FORMAZIONE RICORRENTE E AGGIORNAMENTO

La formazione ricorrente è stata caratterizzata da flessibilità e dinamismo, adattandosi rapidamente alle direttive strategiche e alle innovazioni tecnologiche. Nel 2024, l'iniziativa più rilevante è stata la formazione organizzata a livello nazionale, con il coinvolgimento di tutti gli operatori del Patronato Acli sul nuovo programma Calcolo Pensioni 2.0. Inoltre, sono state organizzate attività formative per specialisti del lavoro domestico e moduli per tutti gli operatori sulla gestione della relazione con il cliente nell'ottica di una sempre maggiore qualità del servizio. Altre attività organizzate a livello centrale hanno coinvolto altre famiglie professionali di operatori, come quelli dell'ufficio lavoro, o gli specialisti dell'Inail.





Iniziativa formativa Nazionale sul nuovo Applicativo “Calcolo Pensioni 2.0.”:

- > **Il Patronato Acli ha introdotto un nuovo applicativo, “Calcolo Pensioni 2.0”**, per migliorare la consulenza sulle posizioni assicurative e sul calcolo delle pensioni. La formazione degli operatori su questo applicativo è strutturata in due fasi: una fase formativa a distanza e una formazione residenziale.
- > **La fase formativa a distanza include un test di autoverifica e un test finale**, che aiutano gli operatori a identificare le proprie aree di miglioramento. Il tempo di fruizione medio è di circa 5 ore, gestibile in autonomia dagli operatori. Questa fase è fondamentale per garantire un utilizzo consapevole e informato del nuovo applicativo, migliorando le competenze tecniche e teoriche degli operatori.
- > **La formazione residenziale prevede approfondimenti pratici**, esercitazioni di gruppo e prove formative finalizzate alla rilevazione delle competenze acquisite. Inoltre, è previsto un colloquio finale con i discenti e un confronto del servizio centrale con ciascun Direttore per la condivisione delle valutazioni finali e delle successive fasi operative.
- > **La decisione di realizzare un’iniziativa formativa a livello nazionale** con il pretesto del nuovo applicativo “Calcolo Pensioni 2.0” ha

offerto alle sedi un'occasione per far incontrare tutti gli operatori. Questo momento di condivisione ha avuto un effetto rimotivante per gli operatori, creando un ambiente di collaborazione e scambio di esperienze. L'incontro ha permesso di rafforzare il senso di appartenenza e di comunità tra gli operatori, favorendo una maggiore coesione e motivazione nel perseguire gli obiettivi comuni.

- > **Percorso per specialisti Ufficio Lavoro:** l'attività formativa in formato blended ha incluso appuntamenti in presenza e approfondimenti a distanza. Durante il percorso, sono stati trattati i fondamentali, l'organizzazione e le ragioni dell'Ufficio Lavoro, nonché questioni tecniche quali le procedure concorsuali e il fondo di garanzia. Inoltre, sono stati discussi la gestione della controversia, la busta paga e il TFR, e presentato il programma informatico specifico. La formazione ha mirato a sviluppare le competenze necessarie per garantire la sostenibilità a lungo termine del servizio e l'integrazione con gli altri servizi offerti dal Patronato ACLI.
- > **Percorso di base Inail.** Negli ultimi anni, l'introduzione di nuovi processi riguardanti lo sviluppo dell'attività in materia di infortuni e malattie professionali ha determinato un aumento dei fabbisogni formativi in questo segmento. Per garantire che l'impegno formativo producesse i risultati auspicati, è stato necessario che le sedi rispettassero alcune precondizioni indispensabili: la sede provinciale doveva già offrire assistenza e tutela in ambito Inail,





doveva esserci un referente provinciale che coordinasse l'attività di sede e supportasse il coinvolgimento di ulteriori operatori, e doveva essere presente la collaborazione di un consulente medico esperto in materia Inail. Tenendo conto di questi aspetti e dell'aumento della richiesta formativa specifica, nei primi mesi del 2024 è stato sperimentato un nuovo percorso formativo Inail di base. Questo percorso ha previsto cinque giornate in remoto, una mattinata dedicata allo studio personale dei materiali didattici, tre giornate in presenza con approfondimenti pratici e prove formative finalizzate alla rilevazione delle competenze acquisite dai discenti, un colloquio finale con i discenti, e un confronto del servizio centrale con ciascun Direttore per la condivisione delle valutazioni finali e delle successive fasi operative. Gli obiettivi di tale processo sono stati quelli di rispondere alle differenziate esigenze delle sedi, diffondere ampiamente le conoscenze di base tra gli operatori, creare una comunità professionale che possa confrontarsi nel tempo sulle tematiche specifiche, e individuare e formare referenti provinciali per il rapporto con l'Inail. Ci si propone di realizzare tale percorso formativo due volte l'anno, uno per ciascun semestre per ampliare nel tempo le competenze di un numero di operatori sempre maggiore che possa dedicarsi allo sviluppo di questo importante settore per rispondere sempre meglio alle richieste delle persone che si rivolgono ai nostri sportelli a causa di infortuni o malattie professionali.

SCUOLA D'AZIENDA

La Scuola d'Azienda è nata con l'obiettivo di uniformare il linguaggio e le metodologie di gestione dal punto di vista organizzativo, del marketing e dello sviluppo delle risorse umane, costruendo la struttura di sviluppo manageriale in una logica di sistema. Dopo una prima fase di rilascio dei contenuti fondamentali del management di base, vari eventi ci hanno suggerito di concentrarci su aspetti contingenti rilevanti, come il taglio del fondo e il passaggio ai nuovi prodotti, nonché l'introduzione di importanti innovazioni tecnologiche come Atlante e l'Agenda Appuntamenti.

È stato fondamentale mantenere la connessione con il processo di sviluppo manageriale, tenendo conto delle peculiarità dello Statuto e della complessità organizzativa.

Nel 2024 è stato realizzato un percorso di orientamento alle funzioni manageriali per un gruppo di responsabili e operatori nell'ottica di un sempre maggiore sviluppo di competenze manageriali anche tra le generazioni più giovani nel ruolo e sempre nell'ottica della qualità del servizio.

La connessione con lo sviluppo delle risorse umane è stata al centro di questo percorso che ha previsto un percorso di assessment specifico per la partecipazione del gruppo di operatori e responsabili alle attività formative, offrendo una opportunità di crescita ai partecipanti orientata alla focalizzazione delle proprie aree di forza e di miglioramento.



QUADRO RIASSUNTIVO ATTIVITÀ SVOLTE NEL 2024

Area	Percorso/corso	Partecipanti	Ore di aula/ aula virtuale	Ore di formazione/ persona
Formazione di base	Scuola nazionale “Arturo Boschiero” - XXV ed	20	768	15360
	Contributi e Prestazioni Estero	33	28	924
Formazione specialistica e aggiornamento	Formazione formatori: formazione sugli Indicatori di ruolo dell'operatore di Patronato acli - Totale 1° e 2° gruppo	15	2	30
	Formazione risorse sede centrale: Workshop formativo M365 Copilot	8	4	32
	Formazione ISB (coordinatori, direttori e operatori sedi estere)	24	3	60
	Webinar online Seac	18	8	144
	Formazione formatori Calcolo Pensioni 2.0 - Senior	11	16	176
	Formazione formatori Calcolo Pensioni 2.0 - Junior	7	8	56
	Programma di calcolo pensione 2.0: Formazione tecnica e modulo a distanza	718	16	11488
	Laboratorio Teatrico	858	4	3432
	Formazione sul Lavoro domestico	104	4	416
	Aula tecnica: Conversioni e carta blu- Servizio immigrazione e Ufficio lavoro (Lombardia 5^ aula)	12	4	48
Segue tabella >>				

Formazione specialistica e aggiornamento	Aula tecnica: Inail e Ufficio Lavoro (Trento)	14	4	56
	Aula tecnica: Invalidità Civili (Veneto 3^ aula)	17	4	68
	Inail-Modulo 0	10	35	350
	Inail modulo introduttivo	32	35	1120
	Corso per somministratori degli esami CILS	16	6	96
	Formazione per operatori dell'ufficio Lavoro	15	36	540
Formazione manageriale per direttori e responsabili di sede	Sguardi sul Patronato Acli: Percorso di orientamento alle funzioni manageriali	21	32	672
	Scuola d'azienda: impatto novità 2024 sull'organizzazione	104	3	312
	Le prospettive future di AIF (Acli in Famiglia)	53	2	106
Progetti formativi regionali	Lombardia INAIL	13	10	130
	Perugia - Fondo fonder	2	9	17
	Venezia - Pensioni varie ed eventuali, formazione a cura di Inps	3	11	33
	Venezia - Calcolo pensioni, esempi e test	3	13	33
	Friuli-Venezia Giulia	23	2	46
TOTALI		2154	1.066	35.745

FORMAZIONE PATRONATO ACLI	2021	2022	2023	2024
PARTECIPANTI (non univoci)	395	3.406	1.855	2.154
ORE AULA	545,5	3.406	785	1.066
FORMAZIONE DI BASE (ore/persona)	7501	3.406	9.691	16.284
FORMAZIONE SPECIALISTICA E DI AGGIORNAMENTO (ore/persona)	9581	3.406	8.420	18.112
FORMAZIONE SPECIFICA (ore/persona)	1740	3.406	2.708	1.349

4.3 I VOLONTARI DEL SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

I numeri del 2024

Il servizio civile ha avuto da sempre un ruolo rilevante all'interno del Patronato Acli. I volontari sono stati presenti all'interno dell'ente fin dalla nascita del servizio civile nazionale con la legge 64/2001 e, ancor prima, nel lungo percorso degli obiettori di coscienza. Ora, con la nascita del Servizio Civile Universale, l'impegno delle ACLI a sviluppare progettualità all'interno del Patronato si è ulteriormente rafforzato.³

Nel 2024 sono state ammessi al bando del Servizio Civile Universale nel Patronato Acli 36 volontari, di essi 13 sono uomini e 23 donne, coinvolti in 10 progetti. I progetti attivati si dividono in progetti sviluppati in Italia e progetti sviluppati all'estero. In Italia il progetto "Azione cittadini" ha avuto l'obiettivo di offrire momenti informativi, corsi di formazione e workshop specifici per diversi gruppi di destinatari, mirati a migliorare le competenze lavorative, la consapevolezza dei propri diritti e le possibilità di inserimento nel mercato del lavoro. Il progetto si rivolge a una vasta gamma di destinatari tra cui: disoccupati, persone alla ricerca della loro prima occupazione, individui con basso livello di istruzione, donne e famiglie che affrontano difficoltà nell'accedere al mercato del lavoro a causa delle responsabilità familiari. Il progetto "Energie di

³ La gestione dei bandi per il Servizio civile è in capo all'Ufficio servizio civile delle ACLI nazionali, che provvede successivamente a inviare i ragazzi e le ragazze alle varie associazioni, enti, organizzazioni che afferiscono alle ACLI e che hanno concordato preventivamente con l'Ufficio specifici progetti di inserimento dei volontari. L'anno di bando non coincide necessariamente con l'anno di servizio civile: spesso tra la promulgazione del bando dell'Ufficio Nazionale Servizio Civile, la selezione dei candidati nell'ente e l'inizio effettivo del servizio passano molti mesi.

comunità” ha ambito a promuovere la partecipazione dei cittadini e l’attivazione di reti di comunità in grado di rispondere in maniera integrata ai bisogni del territorio. Il progetto si focalizza sull’attivazione del potenziale inespresso delle comunità attraverso la valorizzazione ed il consolidamento di reti di prossimità, l’assunzione di responsabilità e il protagonismo dei cittadini. Il progetto “Reti di inclusione” si è sviluppato nell’ambito del più vasto programma “Legami di comunità”, la cui finalità è quella di rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili in un’ottica di crescita della resilienza delle comunità. All’estero il progetto “Italia nel Mondo” ha mirato ad offrire delle risposte alla comunità italiana in alcuni Paesi (nello specifico a Parigi, Aarau, Lugano, Londra e Bedford) ma anche in Belgio (Bruxelles), negli Stati Uniti d’America (New York) e in Australia (Sydney). Nello specifico si intendeva rafforzare i servizi di orientamento, accompagnamento e consulenza a cui l’associazionismo italiano tradizionale, pur impegnandosi, fa fatica a rispondere. L’associazionismo italiano infatti è vittima dell’invecchiamento dei suoi aderenti e quindi se da una parte sembra ben accogliere le richieste degli italiani di vecchia generazione, dall’altra sembra essere meno attivo e meno pronto a rispondere alle esigenze delle nuove generazioni o dei nuovi migranti.

VOLONTARI PATRONATO ACLI	2021	2022	2023	2024
NUMERO VOLONTARI SERVIZIO CIVILE	67	26	41	36
NUMERO VOLONTARI UOMINI	49	8	10	13
NUMERO VOLONTARI DONNE	18	18	31	26
NUMERO PROGETTI IN CUI SONO COINVOLTI	7	5	8	10

4.4 COMPENSI, RETRIBUZIONI, INDENNITÀ E RIMBORSI

Nella sezione “Trasparenza” del web-site www.ACLI.it sono disponibili i documenti che regolano compensi, indennità e rimborsi; si tratta di due regolamenti che illustrano nel dettaglio le modalità di conferimento, calcolo e corresponsione. La fonte principale è il “Regolamento in materia di compensi alle persone fisiche che ricoprono incarichi politici o incarichi tecnici di designazione politica nell’ambito del sistema nazionale ACLI”.

Per quanto riguarda gli incarichi dirigenziali del Patronato Acli, a livello nazionale e territoriale, le indennità massime previste sono quelle elencate di seguito.

Indennità massime per cariche di designazione	
Carica	Indennità di base massima* (euro)
Presidente nazionale	41.000,00/anno
Vice-presidente nazionale	33.000,00/anno
Membri della Presidenza nazionale	volontari senza indennità
Membri del Comitato direttivo nazionale	volontari senza indennità
Presidente regionale e presidente provinciale	volontari senza indennità
Membri delle Presidenze territoriali	volontari senza indennità
Membri dei Comitati direttivi territoriali	volontari senza indennità

Ulteriori dati sui costi degli Organi Direttivi e di Controllo sono specificati nel Capitolo sulla gestione economica.

5.

La #passionesociale dei Promotori
Sociali Volontari

La #passionesociale dei Promotori Sociali Volontari

I Promotori Sociali Volontari sono un'esperienza distintiva del Patronato ACLI: donne e uomini che, quali volontari, utilizzano il loro tempo, gratuitamente, per aiutare e orientare le persone ad ottenere diritti di natura previdenziale, assistenziale, sociosanitaria, lavorativa. Si tratta di un impegno che, pur richiedendo conoscenze e competenze specialistiche, non si esaurisce in esse ma si esprime sul terreno della solidarietà, dell'accoglienza, della vicinanza e della empatia.

Il Patronato Acli non può essere annoverato tra le organizzazioni di volontariato ed i promotori sociali non hanno, al suo interno, nemmeno concretamente, il ruolo tipico dei volontari in una organizzazione di volontariato. Nella classica struttura di una organizzazione di volontariato, infatti, i volontari rappresentano, nella generalità dei casi, la base operativa su cui l'organizzazione si struttura ed opera mentre l'eventuale personale salariato ne rappresenta, generalmente, solo la struttura organizzativa e/o direttiva. Il Patronato Acli, al riguardo, ha una sua peculiarità, data dal suo percorso storico, che ha visto, da sempre, la presenza anche, ma non solo, di collaboratori volontari nel suo modello operativo di base, presenza che peraltro, nel tempo, si è





dovuta modificare per adeguarsi ai vincoli normativi che sono stati introdotti, ma che, culturalmente, è ancora fortemente legata all'impostazione iniziale, dove ha convissuto con il personale dipendente senza soluzione di continuità. Agli albori della nascita del Patronato Acli, nel 1945, infatti, le distinzioni sostanziali tra l'associazione promotrice, le ACLI, e l'istituto di patronato e di assistenza sociale (questa specificazione "assistenziale" era prevista per distinguerlo dagli altri patronati, allora diffusi, con funzioni diverse: scolastico; per l'assistenza ai ciechi, ai sordomuti ecc.), era molto labile: diversi "Aclisti", infatti, erano contemporaneamente "addetti sociali" del Patronato Acli e soci delle ACLI. Anzi, alle volte, alcuni addetti sociali erano dirigenti dell'associazione a cui era dato il compito di accompagnare l'ente e mantenere il rapporto tra il movimento e l'ente. Quindi, esisteva una forte commistione tra l'attività degli addetti sociali, tanti, e quella degli operatori assunti, pochi. Questi ultimi, inizialmente, erano incaricati, come nello schema classico delle organizzazioni di volontariato, di dirigere l'ente (erano Direttori di sede) e di rappresentare la parte, limitata, di addetti con maggiore preparazione tecnica: erano, quindi, l'apparato direttivo e gli operatori esperti. Gli addetti sociali, per contro, si occupavano di quella che veniva definita, all'epoca, la "azione di massa" e cioè lo svolgere il servizio di assistenza in relazione ai bisogni maggiori, e dunque alle pratiche di volume più elevato e diffuso. Quindi, il Patronato Acli degli albori, era un ente, peraltro di diritto pubblico, la cui operatività era data dall'azione concorrente tra due componenti operative: gli addetti

assunti e gli addetti sociali volontari. La definizione di “addetto”, molto scarna, serviva proprio a distinguere non le funzioni, sostanzialmente identiche - solo molti anni dopo queste furono, infatti, limitate per i volontari rispetto agli addetti assunti -, quanto il tipo di rapporto intercorrente con il Patronato Acli: lavorativo o volontario. Dunque, l'azione, ma anche l'organizzazione del Patronato Acli, faceva leva in origine su entrambi gli addetti indifferentemente e le distinzioni funzionali erano solo dal punto di vista delle conoscenze tecniche più o meno approfondite e la quantità e costanza dell'attività svolta. Competenze, che, peraltro, all'epoca non erano, scontatamente, sempre superiori per gli addetti assunti rispetto agli addetti volontari. Non a caso, nel 1947, organizzativamente, erano presenti ben 4.247 segretariati del popolo, a cui erano addetti i volontari, a fronte di strutture operative provinciali e zonali, a cui era addetto personale anche assunto, ancora limitate, spesso presenti solo nei capoluoghi di provincia: questo a chiarire che la massa delle attività processata dagli addetti sociali era molto superiore a quella degli addetti assunti. Ed è bene ribadire che, all'epoca, l'addetto sociale non aveva preclusioni: poteva istruire, completare e presentare la pratica agli istituti di sicurezza sociale esattamente come un operatore. Nel 1946 il Patronato Acli aveva gestito circa 180.000 pratiche e nel 1952, otto anni dopo, ne gestiva oltre 1.200.000, quando, ad esempio, la Lombardia, la Regione allora più strutturata del Patronato Acli, aveva, all'epoca, in tutto 49 dipendenti, ed era la Regione con più dipendenti, mentre, ad esempio, la Campania ne aveva 14 in tutta la Regione. Si





può così capire che apporto hanno avuto, nel concreto, gli addetti sociali nello sviluppo del Patronato Acli: senza di loro quella crescita impetuosa di servizi resi sarebbe stata impossibile, dunque non si è trattato di un contributo, ma di un apporto preponderante. Per questo, la loro spinta motivazionale e la loro formazione tecnica è stata sempre un'attenzione costante per il Patronato Acli che, nei primi anni, avveniva a livello nazionale, poi, essendo i numeri troppo elevati, la formazione fu spostata sul territorio: nel 1957, ad esempio, in un solo anno vi furono ben 34 corsi di formazione in Italia a cui parteciparono 629 candidati a divenire addetti sociali. Successivamente, nel corso degli anni questo rapporto di preponderanza dell'attività degli addetti sociali rispetto al personale assunto si è trasformato prima in un rapporto paritetico e poi si è invertito, divenendo minoritario, non tanto come numeri assoluti (gli addetti sociali sono sempre stati più numerosi degli operatori del Patronato Acli) ma come impegno di tempo, quindi di esperienza accumulata, conseguentemente di maggiori competenze e, anche, a causa dell'evoluzione della complessità e varietà delle pratiche, che è andata crescendo, con uno spostamento dei volumi maggiori dagli addetti sociali verso gli operatori assunti. Questo graduale percorso si è sviluppato dagli anni '50 sino alla fine degli anni '70. Agli inizi degli anni '80 nuovi provvedimenti normativi e degli istituti di sicurezza sociale preclusero, infine, agli addetti sociali molte delle funzioni di rappresentanza autonoma degli utenti che sino ad allora avevano esercitato, sostanzialmente, in maniera identica a quelle degli operatori assunti.

Quindi, il Patronato Acli fu costretto, suo malgrado, a rivedere la posizione organizzativa degli addetti sociali, degradandola ulteriormente, anche dal punto di vista formale, essendosi la stessa già, invece, ridotta nei fatti, come prima chiarito, dal punto di vista dell'impegno e del sapere tecnico, per la crescita e complessità delle pratiche svolte via via dagli istituti di patronato. La loro posizione si manteneva però intatta, come fondamentale punto di contatto sul territorio tra la struttura operativa del Patronato Acli più prossima e l'utente finale, pur avendo perso, comunque, nella relazione con il singolo utente, molto della competenza tecnica operativa, causa l'inibizione a svolgere attività di rappresentanza, riducendosi quindi il loro compito a gestire l'istruttoria e la raccolta documentale ed a mantenere i rapporti fisici con gli utenti. Attività queste, comunque, non indifferenti, esistendo all'epoca, quale sola alternativa all'attività in presenza, quella data dal servizio postale, per raggiungere con la documentazione gli utenti impossibilitati ad accedere alle strutture operative del Patronato Acli. Questa attività finalizzata, seppur ridotta nella rappresentanza, si continuava, dunque, a mantenere forte dal punto di vista anche latamente tecnico, perché, di fatto, l'addetto sociale non faceva semplicemente da portalettere ma doveva spiegare all'utente finale, disperso sul territorio, i diritti, le condizioni di accesso a detti diritti e le eventuali motivazioni dell'accoglimento o rigetto delle domande o della documentazione da formulare o trasmettere. Non a caso essi esercitavano - ed esercitano - la loro attività, oltre che nei segretariati sociali, che sono una struttura semipermanente, anche in

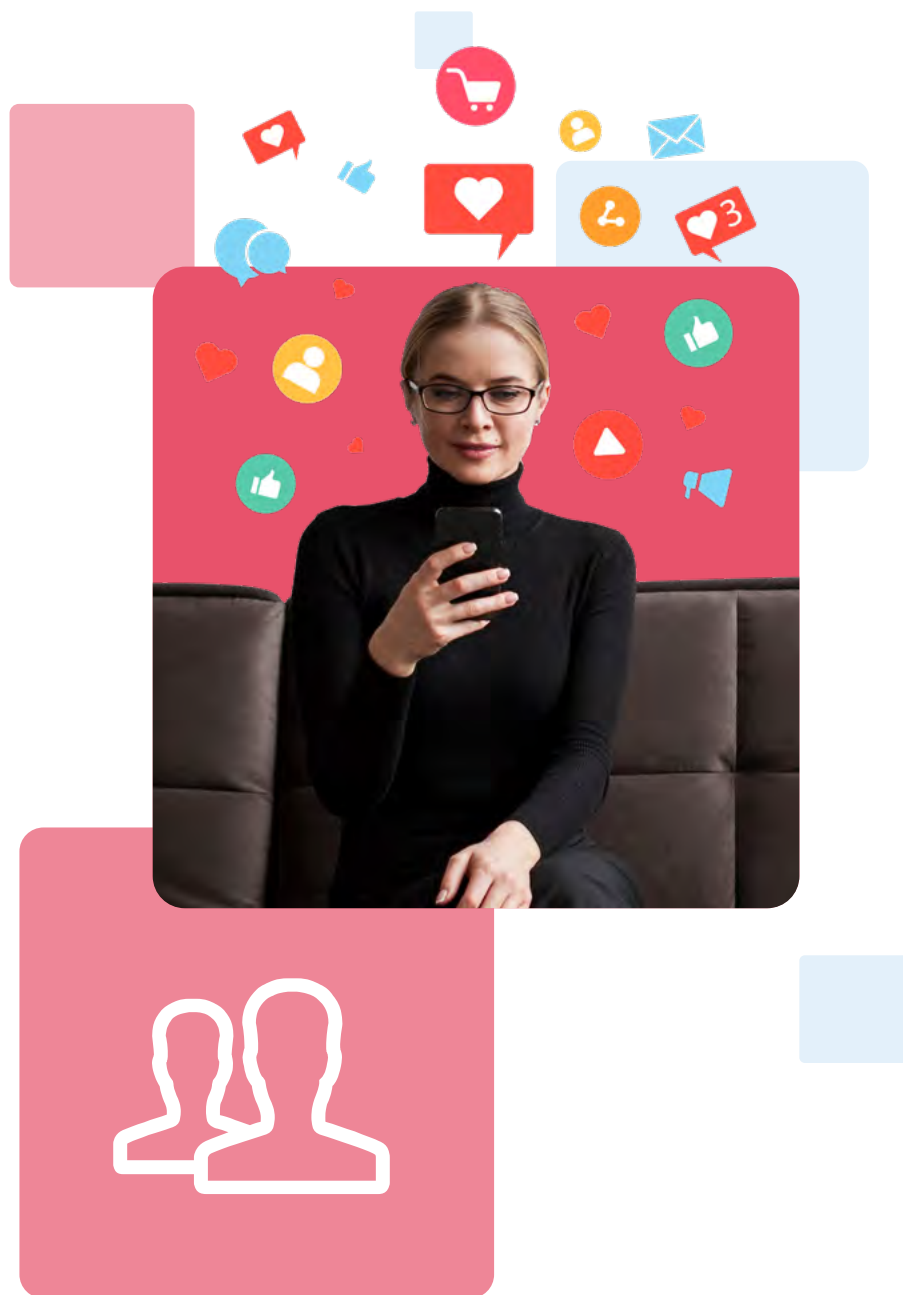




luoghi molto più precari, definiti recapiti, che è la stessa definizione che si utilizza per indicare generalmente un indirizzo di spedizione, o una casella postale o un presidio telefonico: sono stati gli addetti sociali, infatti, fisicamente, “le caselle postali”, “i recapiti telefonici”, intelligenti e empatici, a cui il Patronato Acli si era affidato, ed in parte continua ad affidarsi, in un'epoca in cui non erano diffusi metodi di trasmissione di atti cartacei in maniera alternativa (il fax, il metodo di trasmissione a distanza più moderno fu introdotto alla fine degli anni '80, ma era appannaggio di attività economiche e poco presente presso utenti privati). Tuttavia, anche questa attività fondamentale di contatto fisico con l'utenza finale vide, lentamente, una sua graduale riduzione per il combinato disposto del miglioramento dei collegamenti con mezzi pubblici e per l'accesso crescente alla proprietà plurima di automobili da parte dei privati, anche quindi per gli anziani o i fragili. Questi due elementi facevano accedere con più facilità gli utenti direttamente alle strutture operative professionali del Patronato Acli, quali sedi provinciali e zonali, anche se mediamente meno prossime e capillari rispetto a un recapito. Oltre a ciò, nel corso degli anni vi è stato, in contemporanea a questi due fenomeni, anche un infittirsi della rete del Patronato Acli con strutture a cui era addetto un operatore professionale, che dunque è divenuta mediamente più vicina agli utenti. In questo contesto di azione in via di riduzione degli addetti sociali, tra il 1980 e la fine degli anni '90, gli istituti di patronato e di assistenza sociale cominciavano, anche, a subire l'obsolescenza delle norme che li regolavano e che li legavano ancora ad una competenza molto

formale di servizio e di finanziamento, squilibrata verso il solo mondo del lavoro mentre, invece, una buona parte della loro attività si era già spostata a favore dei cittadini in quanto tali, con pratiche assistenziali, di sostegno al reddito, socio-sanitarie. Questo strabismo provocò focolai di crisi, che avevano anche motivazioni economiche, e che spinse gli istituti di patronato a autoriformarsi, senza attendere il legislatore, fino ai limiti della normativa allora esistente ed a spingere, contemporaneamente, per una riforma organica delle leggi che li regolavano. Una prima trasformazione che il Patronato Acli ha compiuto, in questo periodo, è stata quella di riformare i segretariati del popolo, le strutture di base dell'azione volontaria, trasformandoli in segretariati polivalenti, una denominazione diversa che stava a rappresentare anche il diverso ruolo degli addetti sociali a loro assegnati, chiamati, ora, ad intercettare una serie di bisogni che partivano da quelli classici in materia previdenziale ed infortunistica, ma che si allargavano, o si interconnettevano, con bisogni di natura diversificati, alcuni legati anche a provvidenze o sostegni non economici, a servizi, collaborazioni, progetti di livello locale. In questi anni, inoltre, il sistema Acli dei servizi alla persona si diversificava a sua volta, con l'entrata in campo di altri attori, quali ad esempio i CAF, i CAA ecc. e gli addetti sociali spesso furono impegnati a coordinare le esigenze degli utenti che avevano questi vari referenti diversi in seno al medesimo sistema, sino a gestire azioni a cavallo tra questi diversi servizi, o a portare la loro presenza volontaria in più servizi o a prestare la loro opera professionale in alcuni di loro e quella volontaria in altri. Il



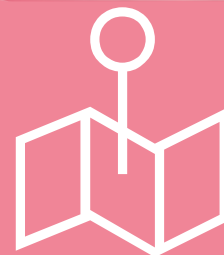


loro, dunque, diventava un lavoro in parte di supporto agli utenti di Patronato, in parte un supporto di reti sociali territoriali, in parte un supporto a tutto il sistema dei servizi delle ACLI ed anche, spesso, una azione di volontariato svolta direttamente nelle ACLI. Nel 2002, il Patronato Acli, nel ridefinire il nuovo Statuto dell'ente, ritenne, così, che erano maturi i tempi per formalizzare il percorso di evoluzione che aveva interessato gli addetti sociali e decideva, dunque, di modificare la loro denominazione, quasi sessantenne, da "addetti sociali" a "promotori sociali", proprio a voler sottolineare una loro nuova vocazione più ampia di servizio rispetto alle origini, tracciando un percorso, un programma, un progetto nuovo per il loro futuro. Un futuro ancora non completamente verificatosi, che arriva sino ai giorni nostri e che sancisce ancora, da una parte, il ruolo consegnato dalla storia del Patronato Acli ai suoi collaboratori volontari, i promotori sociali, da un'altra parte, un ruolo non più statico ma in evoluzione e la cui velocità evolutiva è dettata dai cambiamenti sociali, tecnologici e normativi.

I promotori sociali del Patronato Acli appaiono dunque una risorsa sia operativa che valoriale e nell'ecosistema del Patronato Acli hanno il compito di essere dei predittori. Essi, infatti, svolgono un ruolo di sensori di prossimità circa le dinamiche ed i bisogni sociali in contesti territoriali molto delimitati e specifici (piccolo comune; quartiere; struttura o soggetto territoriale), essendo in grado di filtrare tra bisogni sociali particolari di un contesto e bisogni sociali omogenei di un territorio più ampio: ad essi, infatti, arrivano i primi segnali di un

bisogno sociale, una richiesta, un voler accedere a nuove provvidenze o a provvidenze di ordine temporaneo, ed essi lo trasmettono all'attenzione del Patronato Acli, definendone gli effetti e l'ampiezza. Nel contempo, la loro presenza, più o meno diffusa in una realtà del Patronato Acli (tipicamente su base provinciale), è anche un indicatore dello stato di compenetrazione sociale di quella struttura rispetto al territorio ed alla capacità di essere riferimento valoriale per chi vuole esercitare un impegno volontario.

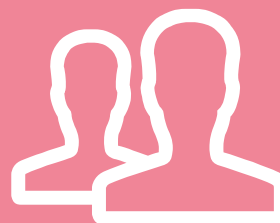
Questa presenza numericamente rilevante, l'esigenza di un loro impiego importante nella rete territoriale dell'ente, ha significato non solo un impegno formativo ed organizzativo ma è divenuto, ai fini del loro sviluppo e della conservazione della loro presenza nell'ente, anche uno studio costante delle loro caratteristiche e della loro evoluzione. Queste analisi sono state a lungo episodiche e discontinue per decenni, sin quando, agli inizi del 1993, l'attenzione al loro ruolo, nel momento della trasformazione già sopra ricordata, diviene un'esigenza di fare quadrato attorno a questa esperienza e rilanciarla, approfondendone gli aspetti, i punti di forza e le criticità. Nascono così le Assemblee Nazionali (all'inizio denominate "Conferenze") degli addetti sociali, poi promotori sociali - sino ad oggi ne sono state indette cinque - con il fine di analizzare le loro caratteristiche, la loro presenza e la loro vocazione, incontri periodici che è interessante esaminare succintamente nel loro contributo di sviluppo dell'azione volontaria, in modo scientifico, nel seno del Patronato Acli. Per farlo, il Patronato Acli si era affidato, sin dall'inizio e nel prosieguo, all'Istituto Ricerche





Educative e Formative (IREF), promosso dalle Acli, di cui peraltro il Patronato Acli era socio sin dal 1972. La prima ricerca sul tema è quella del 1993, dove si evince che il loro numero era di circa 5.000 (3.500 censiti ufficialmente nell'albo degli addetti sociali del Patronato Acli) a fronte di 630 dipendenti. Essi svolgevano la loro attività presso i segretariati del Patronato Acli, nei circoli ACLI, nelle Parrocchie ma, spesso, anche nella propria abitazione. Il loro era un compito di orientamento e di istruttoria che spesso, peraltro, evitava anche che la gente finisse nelle mani di faccendieri poco raccomandabili. All'epoca erano per il 71% uomini, l'età media era di circa 57 anni e per il 46% erano o erano stati più impiegati che operai nella loro vita lavorativa. Essi avevano conseguito per circa il 40% la licenza media e solo per il 5% erano laureati. Circa il 37% di essi dedicava a questa azione volontaria circa 6 ore a settimana (per il 29% da 7 a 15; per il 25% oltre 15). Spesso avevano fatto parte di consigli comunali o di organi collegiali della scuola. Quanto alle motivazioni, per il 72% era di: "Aiutare gli altri" e per il 34% di: "Aiutare il Patronato Acli". Essi si definivano "volontari particolari" o "che difendono i diritti dei lavoratori". Saltando tutte le ricerche intermedie, al fine di comprendere l'evoluzione ad oggi, è interessante vedere e comparare, invece, come attualmente si caratterizzano, prendendo a riferimento la medesima ricerca, svolta sempre dall'IREF nel 2024, quindi oltre 30 anni dopo. Si osserva, allora, come sia cresciuta la componente femminile che ha raggiunto circa il 46% mentre quella maschile è scesa a circa il 53% (dal 71%), indicativo di un servizio che segue le dinamiche

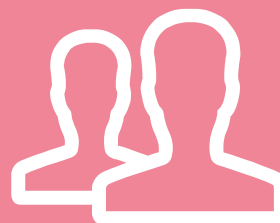
sociali ma anche di un modo di interpretare le spinte motivazionali e gratificanti crescenti da parte delle donne nel corso degli anni rispetto ad un tipo di volontariato “tecnico” una volta meno sviluppate. Questo fa capire che si è in presenza, anche per quanto riguarda i promotori sociali, di una realtà in evoluzione, a senso unico, verso una presenza sempre maggiore del genere femminile, che è un dato di cui si vuole tenere conto: un approccio al volontariato femminile in maniera più specifica è un impegno futuro che il Patronato Acli ha deciso di valutare in tutti gli aspetti. Un altro elemento comparativo è che l'età media è salita e si avvicina oggi ai 65 anni (era più vicina ai 57 anni): ciò fa capire che non solo esiste un benefico procrastinarsi in avanti dell'età dell'invecchiamento biologico ma, anche, che le dinamiche circa il pensionamento, che sopraggiunge oggi in età più avanzata, spostano in avanti la loro età media. Il dato spinge il Patronato Acli a valutare, organizzativamente, come rispondere ad un'offerta di tempo volontario da parte di soggetti che diventano mediamente sempre più anziani, sia adattandosi a questo contesto, sia riflettendo sui motivi per cui l'azione volontaria si riduce per gli altri segmenti di età. Se, inoltre, a questo dato si aggiunge quello delle ore di impegno settimanale, che attualmente è per il 48% attorno alle 6 ore settimanali (era il 37%), del 27% tra le 7 e le 12 (era del 29%) e del 24% oltre 13 ore (era 25%), In generale, l'impegno medio dei volontari è rimasto stabile negli ultimi trent'anni. Tuttavia, l'analisi dei dati in relazione all'età evidenzia una maggiore polarizzazione, con una tendenza a dedicare meno tempo all'attività in corrispondenza





dell'invecchiamento del promotore sociale. Oggi, il 48% dei promotori sociali che ha una media di impegno di 6 ore settimanali, tenendo conto che le nuove tecnologie hanno amplificato l'intensità di lavoro processato in tali ore, di fatto, compie, in termini di azioni svolte, un numero maggiore che in passato. Per concludere, se si uniscono età media maggiore e tempo medio stabile correlato al modo di svolgere oggi l'azione volontaria, l'insieme indica che la soddisfazione di fare il promotore sociale nel Patronato Acli è definibile, comunque, come in "crescita" e con potenzialità di crescita. Interessante, come si anticipava, esaminare anche il dato della loro formazione culturale: quelli con licenza media sono scesi al 10% (dal 40%) e quelli laureati sono saliti al 17% (dal 5%), teoricamente abbastanza in linea con la media italiana generale dei laureati (14%), media generale, però, che comprende anche i giovani dai 25 ai 34 anni, che la alzano notevolmente sul complessivo della popolazione (sono infatti laureati per oltre il 30%). Una stima più accurata fa dedurre che la media di promotori sociali laureati, in considerazione della classe di età media specifica degli stessi, è molto superiore alla media dei laureati delle stesse classi di età in Italia. La proposta di azione volontaria del Patronato Acli è, dunque, in crescita anche tra una popolazione che ha svolto percorsi di studio universitari, o almeno di scuola superiore, e questo è importante al fine di capire dove vi possono essere nuovi bacini di proposta di servizio, luoghi frequentati da persone tendenzialmente con tale livello culturale (biblioteche, circoli ed aggregazioni con una base fortemente culturale come circoli

accademici, scientifici, artistici). Questi dati indicano che l'azione volontaria sviluppata nel Patronato Acli è gratificante, dunque, anche per persone che hanno un titolo di studio superiore, che trovano nella complessità dei compiti da svolgere nel Patronato Acli, le conoscenze tecniche comunque necessarie per dialogare con l'utenza, le procedure da seguire per le istruttorie, non un problema ma piuttosto una soddisfazione, quella di svolgere un servizio volontario colto e molto tecnico, due elementi che paiono attrarre risorse qualificate e non respingerle: elemento, questo, che è importante per modulare una formazione che soddisfi le loro aspettative, che sono spesso di applicare competenze e non di svolgere ruoli di mero supporto. Infine, per quanto riguarda la comparazione delle motivazioni, su risposte plurime, rimane prevalente quella di: "Aiutare gli altri" pari ad una media di circa il 48% (era il 72%) e "Aiutare il Patronato Acli", con una media del 37,5% (era il 34%) mentre il "Far parte di un gruppo" è cresciuto al 37%. Dunque, nel corso degli anni, alle motivazioni originarie di proiezione esterne (aiutare) si sono aggiunte, ed in parte sostituite, motivazioni e spinte aggregative, interne, quale il piacere in sé di far parte di un gruppo, di una comunità, di una organizzazione, a prescindere dalla sola gratificazione del servizio svolto. Questo dato è, quindi, nuovamente, interessante rispetto agli orientamenti futuri, in quanto la cura del gruppo in quanto tale, una proposta più ricca di esperienze di aggregazione, di condivisione, di momenti costruiti per il gruppo, si potrebbe rivelare un elemento attrattivo e consolidativo autonomo, indipendente dalla volontà solo di svolgere un'azione sociale gratificante per i contenuti altruistici, che completa l'esperienza





di volontariato e diviene un incentivo per proseguire nel futuro. In sintesi, esaminando e comparando i dati del 1993 con quelli del 2024, si può affermare che l'azione volontaria nel Patronato Acli gode di buona salute: chi sceglie di collaborare, essendo portato per questo genere di competenze ed azioni, trova nel suo percorso di azione volontaria nel Patronato Acli una soddisfazione che si mantiene alta e costante nel tempo, specie se il Patronato Acli riesce a trasferire in orientamenti per l'operatività queste analisi comparate e modulare la proposta di collaborazione volontaria come ancora più aderente alla trasformazione socio-culturale che, gradualmente ma ininterrottamente, caratterizza le varie generazioni di promotori sociali.

Tracciato questo profilo evolutivo dei Promotori sociali del Patronato Acli, esaminando gli elementi di natura personale degli stessi e come si intende migliorare la loro esperienza, è importante anche sintetizzare l'evoluzione storica del loro ruolo all'interno del Patronato Acli, focalizzandosi su quali, parallelamente all'evolversi delle loro biografie nell'ente, siano state le politiche che il Patronato Acli ha elaborato rispetto ai volontari. Lo spartiacque, rispetto al susseguirsi delle stesse, appare, come già ricordato, l'anno 1981, in quanto in tale anno si è modificata molto la loro esperienza di servizio. Quindi, tutto ciò che è antecedente al 1981 appartiene, in un certo qual senso, alla storia del volontariato di servizio nel Patronato Acli e non trova più un filo conduttore che faccia da riscontro operativo rispetto all'attuale operatività, ma solo valoriale. L'interesse di analisi, quindi, si concentra

dal 1981 in avanti, dove nasce e si sviluppa, di decennio in decennio, una volontà del Patronato Acli di svolgere un'azione di evoluzione e di accompagnamento dei propri volontari, anche in coerenza e a seguito degli sviluppi storici del welfare e del volontariato in Italia, periodo, dunque, che trova ancora un riscontro diretto con l'attualità. Questo periodo, a sua volta, va a dividere, ulteriormente, in altre due stagioni le politiche del Patronato Acli nei loro confronti: quella dagli anni '80 al 2001, anno di approvazione della legge 152 del 2001, di riforma degli istituti di patronato, e quella dal 2001 ad oggi, dove le norme previste dalla L.152/2001 hanno comportato una ulteriore evoluzione delle politiche del Patronato Acli destinate ai promotori sociali, nel segno, comunque, di una discreta continuità tra prima e dopo il 2001. Questa continuità trova origine nel fatto che il Patronato Acli abbia contribuito a scrivere parte dell'innovazione contenuta nella legge di riforma, grazie all'opera, da parlamentare, di Domenico Lucà, purtroppo scomparso recentemente, che prima di essere eletto era stato Vicepresidente delegato del Patronato Acli e che, nel successivo incarico in Parlamento, fu prima redattore di un progetto di legge e poi relatore del Disegno di legge Governativo da cui scaturì la legge definitiva. Tutto ciò ha comportato, dunque, che il percorso, culturale ancor prima che operativo, di riorientamento degli addetti sociali, iniziasse nel Patronato Acli molti anni prima della promulgazione della legge 152 del 2001, che per l'ente non fu un traguardo, ma un nuovo punto di partenza nell'evoluzione dei promotori sociali. Tornando alla prima delle stagioni, come si è accennato, negli anni '80 gli istituti di

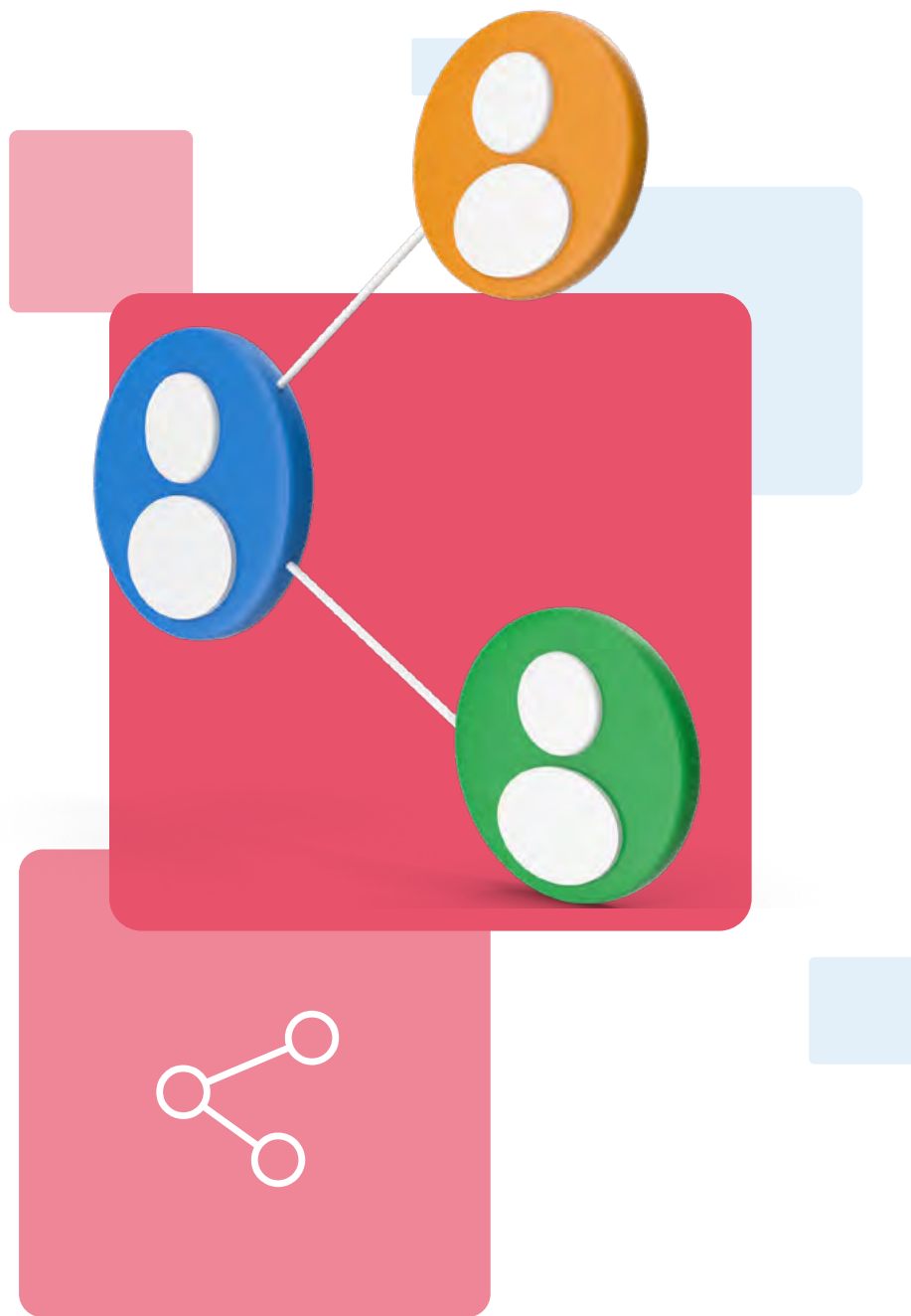




patronato hanno attraversato un periodo di stanchezza, in quanto il loro ruolo, allora ancora concentrato su un servizio molto tradizionale, vedeva ridursi gli spazi di innovazione, di aderenza ai nuovi bisogni sociali, e quindi, anche gli stimoli motivazionali da parte di chi non aveva un rapporto lavorativo, in un contesto in cui, peraltro, gli istituti di patronato venivano considerati reperti del passato, inutili e costosi e spesso stigmatizzati da parte della stampa e di parte dell'opinione pubblica. Anni, peraltro, in cui i meccanismi di finanziamento degli istituti di patronato, non evolutisi per mancato aggiornamento da parte del legislatore, avevano portato a gravi problemi economici in cui versavano tutti i più grandi istituti di patronato "generalisti", quelli cioè impegnati a fornire servizi a 360 gradi e non solo a nicchie di bisogni specifici e ben finanziati. Ovviamente, in un periodo di difficoltà economiche, e quindi, di conseguenza, operative, dove si puntava innanzitutto alla sopravvivenza, fu difficile avere attenzione ai promotori sociali, che furono sollecitati esclusivamente a fornire pratiche finanziabili all'ente in modo da vedere garantiti i correlati finanziamenti. Erano anni in cui, inoltre, si era sviluppato molto il mondo del volontariato motivazionale o politico che aveva portato a fondare molti soggetti sociali che sollecitavano proposte di impegno volontario meno strettamente tecnico e più tecnico-politico, più attrattivo rispetto ad un servizio, quello offerto dagli istituti di patronato, molto tecnico, schiacciato sulla risposta al bisogno ma non con azioni tendenti alla rimozione delle sue cause. Il Patronato Acli fu lento a leggere questa evoluzione, che aveva invece un riscontro

preciso, anche interno, caratterizzato dal calo sensibile della presenza dei promotori sociali negli stessi circoli dell'associazione promotrice, le ACLI. Tutto ciò comportò un periodo di disaffezione e di mancanza di nuovi volontari. A questa crisi il Patronato Acli rispose ipotizzando un nuovo ruolo per gli stessi, che capovolgesse molto il modo in cui essi erano inseriti nell'organizzazione sino ad allora, in corrispondenza con una parallela e più generale spinta di innovazione e diversificazione dell'ente, anche funzionale alla ricerca di nuove risorse economiche. Il loro ruolo aggiornato cominciò ad essere ipotizzato come il punto di giunzione politico tra una visione stretta dei servizi offerti dal Patronato Acli ed una visione più aperta che si basava sulla estensione elastica dei servizi classici, creando nuovi servizi che completassero la proposta a favore dell'utenza. Furono quindi anche i promotori sociali del Patronato Acli ad essere impiegati in tutta l'offerta di nuovi servizi in campo fiscale, socio-sanitario, sociale, con la promozione e proposta sul territorio di questi nuovi servizi agli utenti, che in passato non individuavano il Patronato Acli come soggetto in grado di fare patrocinio in questi settori. Questa apertura comportava anche, contemporaneamente, la fine dell'isolamento tradizionalmente tenuto dal Patronato Acli, che riteneva ora strategico ampliare la propria sfera di azione sociale non solo verso nuovi utenti ma anche attraverso collaborazioni, accordi e progetti con partner esterni, che dovevano avere l'obiettivo di convogliare verso il Patronato Acli nuovi bisogni di patrocinio sociale e nuove pratiche, raggiungendo settori del sociale lontani dai suoi riferimenti tradizionali, tutti basati semplicemente su





una accentuazione della rete territoriale, un approccio quantitativo, invece che qualitativo. Questo percorso, che aveva insita una trasformazione culturale sia del modo di vedere agli addetti sociali da parte delle strutture territoriali del Patronato Acli, sia di fare a loro un nuovo tipo, almeno in parte, di proposta di collaborazione, diversa, fu un percorso lungo e faticoso, in quanto le pressioni operative, l'aumento del numero degli istituti di patronato, continuavano a necessitare un loro contributo molto concentrato sulla attività tradizionale. Per questo, all'interno delle politiche del Patronato Acli a loro dedicate, venne l'idea di aggiungere almeno momenti di gratificazione e di apprezzamento palese, esplicito e rituale del loro contributo. Dopo una serie di premi, riconoscimenti, assemblee, momenti residenziali, incontri a livello locale, si giunse così alla Prima Conferenza Nazionale degli addetti sociali del 1993, ad Assisi, dove si fece una prima analisi approfondita di chi erano gli addetti sociali, quali motivazioni avevano, che problemi, quali proposte portavano come contributo all'elaborazione di una politica dell'ente nei loro confronti, che avesse poi la concretezza in un progetto, strutturato, omogeneo sul territorio nazionale. Quello che emerse fu che gli addetti sociali rimarcavano, a copertura dei bisogni sociali riscontrati nella loro opera, un'esigenza di una rete ancora più estesa da parte del Patronato Acli, un rapporto meno rigido e burocratico tra essi e la struttura operativa professionale del Patronato Acli, e l'esigenza di avere maggiore formazione e supporto tecnologico. Il punto di forza unanimemente riscontrato fu il loro rapporto definito "friendly" con gli

utenti, la loro capacità di familiarizzare, personalizzare e mantenere continuità nella relazione con gli stessi. Un altro elemento rilevante fu la presa di coscienza che gli addetti sociali operavano in tre contesti ben distinti: il contesto metropolitano; quello urbano o urbano-rurale e quello agricolo. Erano tre contesti che esigevano una profilazione precisa e diversa degli addetti sociali perché i tipi di bisogni, le pratiche richieste in prevalenza, il modo di configurare il loro impegno ed il loro punto di rete erano molto eterogenei. A tutte queste analisi ed esigenze il Patronato Acli rispose mettendo sotto osservazione più stretta tre aspetti: le motivazioni; le competenze ed il coordinamento. Iniziò quindi un periodo di ripresa della proposta di volontariato all'interno del Patronato Acli, con un'offerta di partecipazione meno rigida e più differenziata, con una maggiore cura dei supporti informativi e formativi, con l'inizio di una periodizzazione dei momenti aggregativi e rituali, anche a livello locale. Si arrivò così alla seconda Assemblea Nazionale dei promotori sociali, a Civitavecchia, nel 2003, dieci anni dopo. Assemblea, dunque, che cadeva subito dopo l'approvazione della legge 152 del 2001 ma che, in sostanza, definiva il percorso compiuto sino ad essa e quindi, da un lato, collocava la sua analisi antecedentemente alla stessa, sullo stato dell'arte dei promotori sociali, da un altro lato, guardava a un futuro tracciato dalla discontinuità data proprio dalla applicazione, per gli anni a venire, della nuova legge. Il primo elemento che si riscontrò è che tutte le elaborazioni rispetto ad una nuova stagione di impegno degli addetti sociali, fatto dieci anni prima, erano rimaste, di fatto, inattuata, in





quanto la riforma degli istituti di patronato, con tutti gli elementi di innovazione e diversificazione prospettati, non era avvenuta e solo ora, con un ritardo di dieci anni, diveniva potenzialmente possibile, anche se mancavano elementi di dettaglio per definire esattamente i nuovi confini potenziali dell'azione volontaria. Questi anni persi, dunque, avevano visto le politiche del Patronato Acli di innovazione dell'azione volontaria condirsi di molti progetti ed iniziative che, tuttavia, non avevano supporto in norme che consentissero effettivamente un percorso di innovazione per tutto l'ente. Morale: in questi dieci anni si era molto operato sulla spinta motivazionale alla diversificazione, senza però poter dare alla stessa uno sfogo concreto, visibile, percepibile, e tutto lo sforzo organizzativo per migliorare l'informazione, le competenze, l'organizzazione, il coordinamento tra ambito professionale ed ambito volontaristico del servizio, alla fine, era servito esclusivamente a migliorare l'impegno degli addetti sociali nell'ambito tradizionale del servizio, azione sicuramente utile e meritoria. L'Assemblea si chiuse ponendo, come perno generatore del nuovo impegno di quelli che ora venivano denominati promotori sociali, la "cittadinanza" intesa come fondamento etico attorno a cui doveva ruotare il welfare in Italia, che dunque doveva avere, non solo, l'obiettivo formale di riconoscere diritti, un ruolo dai contenuti passivi, ma quello di promuovere l'inclusione, un ruolo dai contenuti attivi, tesa al risultato concreto di non aiutare a gestire il bisogno ma di eliminarlo, attraverso azioni volte al pieno recupero nella comunità sociale dei più fragili e non solo a provvedere ai loro bisogni economici e di assistenza.

Fu un'assemblea dove si evidenziò, anche, il consolidamento di una nuova componente sociale che andava ad occupare gli strati più deboli della società, cioè gli immigrati, allora quelli di primo arrivo, non di seconda generazione, che ponevano non poche difficoltà di approccio ai promotori sociali, non tanto culturali ma concrete, linguistiche, di dialogo e comprensione di uno Stato effettivamente basato sull'uguaglianza, di definizione del concetto di diritto e non di concessione o di favore. A seguito di questa seconda Assemblea, il Patronato Acli decise di intervenire rispetto ai suoi collaboratori volontari creando un progetto-guida nazionale, che desse maggior orientamento, continuità all'innovazione, supporto al proselitismo e risorse destinate ai promotori sociali e che divenne il primo "Progetto Promotori Sociali", presentato a Taormina nel 2004. In esso furono analizzati due binomi che facevano parte del senso dell'azione dei promotori sociali: il contenuto tecnico in rapporto al contenuto relazionale ed il contenuto di senso in rapporto al contenuto professionale. Dall'equilibrio di questi quattro fattori si definiva lo sviluppo delle linee di azione contenute nel progetto, che nel concreto vedevano ampliarsi il ruolo dei promotori sociali oltre quello che venne definito "la standardizzazione delle attività di patrocinio" attraverso "una attività di patrocinio e di tutela per garantire una effettiva esigibilità dei diritti a livello più articolato nel territorio, a livello di competenze su normative sempre più differenziate, a livello di rilevazione di bisogni che non sono sempre gli stessi in ogni luogo e in ogni tempo". La III Assemblea Nazionale dei promotori sociali si tenne a





Padova nel 2007, dove gli effetti di diversificazione, possibile grazie alla legge 152 del 2001, avevano già molto trasformato il volto del Patronato Acli: “Sportello lavoro”, “Mondo Colf”, l’implementazione del “Progetto immigrati”, il “Consultorio giuridico della famiglia” avevano già traghettato il Patronato Acli oltre le frontiere della sola attività previdenziale ed assistenziale, inserendolo nel circuito del mondo del lavoro attivo, del supporto all’immigrazione ed alle famiglie. Il mondo del lavoro, in particolare, era attraversato da profonde trasformazioni circa i modelli di rapporto di lavoro, la fine del posto fisso, la precarizzazione, la discontinuità delle biografie previdenziali, l’intermittenza tra lavoro e non lavoro. Di questa diversificazione si diede conto rispetto ai risultati del “Progetto reti territoriali”, sviluppato nei tre anni precedenti, che aveva promosso l’adesione di nuovi promotori sociali, che si andava ampliandosi, avendo ricevuto un riscontro positivo. Vi è però, al contempo, una certa perdita di speranza per un nuovo ruolo dei promotori sociali: i nuovi servizi diversificati del Patronato Acli prevedevano infatti competenze tecniche difficili anche solo da sviluppare per gli operatori già assunti, impossibili da acquisire per i volontari. Quindi il loro ruolo veniva ampliato anche a questi nuovi settori, ma in forma leggera, di informazione, instradamento del bisogno, promozione dei nuovi servizi ma senza più affidare agli stessi pezzi di competenza tecnica rispetto ai processi. Quindi, per anni, il ruolo del promotore sociale ritornò, gioco forza, a concentrarsi nuovamente su una attività più tradizionale, ampliata, però, da tutte le nuove competenze del Patronato Acli in materia di gestione dei rapporti di

lavoro, del lavoro di cura, delle varie provvidenze di sostegno al reddito che si andavano introducendo, quindi, con un ampliamento, di fatto, anche della finestra del bisogno a cui gli stessi si dedicavano senza alterare la loro linea di azione. Si arrivò così alla IV Assemblea Nazionale dei Promotori sociali del Patronato Acli, che si tenne a Castelgandolfo nel 2011, dove si comprese che il ruolo di servizio dei promotori sociali doveva completarsi con maggiore attenzione alle esigenze di costruire attorno al loro impegno anche momenti comunitari, di gruppo, di eventi aggregativi in cui i volontari potessero trovare una gratificazione sociale e di appartenenza all'ente, stando attenti che questa componente non dovesse essere avulsa o in secondo piano rispetto all'azione di servizio. Fu, quindi, presentata una ulteriore versione del "Progetto Promotori sociali" che prevedeva, con maggiore attenzione ed efficacia, una politica che puntasse alla valorizzazione come gruppo in quanto tale e che questa identità collettiva fosse amplificata, assumesse persino le caratteristiche di mito fondativo del Patronato Acli. Nasceva una proposta di partire dall'azione volontaria nel Patronato Acli per giungere, contemporaneamente, a divenire un volontario dell'associazione, le ACLI, in modo da costruire una propria identità di volontario non solo del Patronato Acli ma del sistema Acli, con un modello di partecipazione "composito", che potesse unire varie motivazioni e vari elementi di gratificazione, non solo legati all'azione svolta nel Patronato Acli ma anche partecipando all'azione delle ACLI in tutta la sua ricchezza. Si giunge così alla V Assemblea Nazionale dei Promotori sociali, tenutasi a Sacrofano nel 2024, che arriva in questo





caso non per rilanciare, ma a coronamento del percorso di un ulteriore, nuovo “Progetto nazionale promotori sociali volontari” attivatosi a partire dal 2021. I suoi focus sono stati la valorizzazione dei promotori sociali; una loro riorganizzazione; l’attivazione di elementi oggettivi misurabili della loro azione; l’introduzione di elementi di innovazione, con l’obiettivo di incrementarne il numero e sviluppare le reti territoriali. Rispetto a questi obiettivi il Patronato Acli ha disposto un notevole investimento economico. Sono così stati sviluppati 57 progetti territoriali, con 7 progetti che hanno interessato intere Regioni. L’innovazione non è stata solo di contenuti ma anche di processo: area intranet; domini; fornitura di mezzi informatici, tesserini di riconoscimento, investimenti sulla comunicazione dell’esperienza; una formazione permanente e costante; la promozione di assemblee regionali o interregionali almeno biennali; iniziative sul territorio legate a tematiche sociali specifiche e, non ultima, una rinnovata ricerca a cura dell’IREF, quella dei dati comparativi prima utilizzati, per capire il promotore sociale attuale nella sua componente sociologica, di servizio, motivazionale. Su queste basi la V Assemblea Nazionale dei promotori sociali è stata un momento per riflettere sul valore del loro servizio, in termini etici, di impegno sociale e anche come soggettività collettiva che abita il Patronato Acli. La sfida è stata quella di mantenere alte le motivazioni di partecipazione volontaria all’azione del Patronato Acli, di fornire un sostegno continuativo alla rete dei promotori sociali ed una attenzione costante da parte delle strutture territoriali del Patronato Acli alle condizioni, esigenze e trasformazioni, per rendere sempre più

attraente e gratificante questa proposta. Il Progetto ha agito, dunque, non per il consolidamento ma per lo sviluppo, rispetto al quale, i primi dati oggettivi sono confortanti: se dal 2004 al 2020 i nuovi ingressi di promotori sociali su tutta la rete sono stati mediamente, per anno, 83, nel 2021 essi sono stati invece 121; nel 2022 138 e nel 2023 si è arrivati a 333, oltre all'apertura di 84 nuovi recapiti, che è la struttura che attualmente fa da supporto territoriale alla loro opera. Dati che indicano che l'analisi, la cura, la progettualità ed i percorsi intrapresi sono all'altezza del futuro impegno nel Patronato Acli di guardare alla presenza ed all'azione dei promotori sociali come un elemento strategico della sua azione futura.

Attualmente, dal punto di vista normativo, i promotori sociali del Patronato Acli sono coloro che svolgono volontariamente una attività di supporto alla azione del Patronato ACLI, regolata dall'articolo 6 della legge 152/2001: "È ammessa la possibilità di avvalersi, occasionalmente, di collaboratori che operino in modo volontario e gratuito esclusivamente per lo svolgimento dei compiti di informazione, di istruzione delle pratiche, nonché di raccolta e consegna delle pratiche agli assistiti e agli operatori o, su indicazione di questi ultimi, ai soggetti erogatori delle prestazioni...". Il loro ruolo è quindi, per l'attività istituzionale, quella svolta nei confronti degli enti previdenziali, che dal punto di vista funzionale è di supporto e di relazione con l'utenza, mentre invece può avere competenze più vaste nelle attività non regolate. Un ruolo che è molto diverso da ambito territoriale ad ambito territoriale, che crea una rete molto diffusa e capillare e che si adatta al contesto



sociale, operativo, relazionale, istituzionale specifico.

Per finire, tutto ciò rappresenta oggi una realtà, quella dei promotori sociali volontari, inserita a pieno titolo e considerata organica nell’organizzazione del Patronato Acli che conta, nel 2024, 2.108 promotori sociali attivi. Per il 64% essi operano nelle regioni del Nord (dove è presente il 46,3% della popolazione italiana), per l’11% in quelle del Centro (dove è presente il 19,8% della popolazione italiana), per il 14% in quelle del Sud (dove è presente il 22,7% della popolazione italiana) e per l’8% nelle Isole (dove è presente il 10,7% della popolazione italiana). Sulla base della popolazione italiana censita nel 2023 dall’ISTAT, quindi, esiste nel Nord un promotore sociale ogni 19.780 abitanti; nel Centro uno ogni 48.075 abitanti; nel Sud uno ogni 43.402 abitanti e nelle Isole uno ogni 36.367 abitanti. Un dato significativo che il Patronato Acli si impegna per il futuro a rendere sempre più omogeneo e con un rapporto sempre più ridotto tra promotori sociali e abitanti, in modo da migliorare il servizio, insostituibile, che hanno svolto e svolgono nel Patronato Acli.

PROMOTORI SOCIALI	2021	2022	2023	2024
Promotori sociali attivi	2149	1797	2022	2108
Promotori sociali al nord	1441	1226	1330	1381
Promotori sociali al centro	277	193	236	243
Promotori sociali al sud	268	223	283	309
Promotori sociali nelle isole	163	155	173	175
Promotori sociali al nord percentuale sul totale	67	57	62	64
Promotori sociali al centro percentuale sul totale	13	9	11	11
Promotori sociali al sud percentuale sul totale	12	10	13	14
Promotori sociali nelle isole percentuale sul totale	8	7	8	8
Segue tabella >>				

Regioni con più di 100 Promotori sociali	6	6	7	7
Fascia età con più Promotori sociali	72/74	72/74	73/75	--
Regione con più Promotori sociali	Lombardia	Lombardia	Lombardia	Lombardia
Regione con meno Promotori sociali	Calabria	Calabria	Basilicata	Basilicata
Promotore più giovane età	--	--	--	16
Promotore più anziano di età	--	--	--	98
Età con maggior numero di Promotori	--	--	--	68
Promotori età 0-18	--	--	--	4
Promotori età 19-30	--	--	--	81
Promotori età 31-40	--	--	--	141
Promotori età 41-50	--	--	--	171
Promotori età 51-60	--	--	--	196
Promotori età 61-70	--	--	--	669
Promotori età 71-80	--	--	--	678
Promotori età 81-90	--	--	--	158
Promotori età 91 oltre	--	--	--	10
Promotori età 0-18 percentuale	--	--	--	0,20

[Segue tabella >>](#)

Promotori età 19-30 percentuale	--	--	--	4,00
Promotori età 31-40 percentuale	--	--	--	6,97
Promotori età 41-50 percentuale	--	--	--	8,45
Promotori età 51-60 percentuale	--	--	--	9,68
Promotori età 61-70 percentuale	--	--	--	33,05
Promotori età 71-80 percentuale	--	--	--	33,50
Promotori età 81-90 percentuale	--	--	--	7,81
Promotori età 91 oltre percentuale	--	--	--	0,49

6.

L'azione sociale come rete
di relazioni:
i nostri stakeholder

L'azione sociale come rete di relazioni: i nostri stakeholder

6.1

COMPRENDERE IL VALORE DELLA RETE DEGLI STAKEHOLDER DEL PATRONATO ACLI

Il valore sociale di un ente giuridico privato con finalità di utilità pubblica come il Patronato non si esplica solo sul versante interno, bensì anche verso l'esterno, nei comportamenti e nelle relazioni verso i diversi portatori di interesse (stakeholder). Questi sono soggetti che per:

- > Livello di coinvolgimento
- > Interessi legittimi

sono legati al rapporto con i patronati.

6.2

GLI STAKEHOLDER DI “CERCHIA INTERNA”

Sono innumerevoli i portatori di interessi che hanno una relazione significativa con il Patronato Acli a causa delle sue molteplici attività. Al fine di darne un quadro, si utilizzerà il metodo consolidato di dividere gli stakeholder tra quelli che fanno parte



della “cerchia interna”, definendo come tale quelli facenti parte del “sistema ACLI” oppure che fanno parte della sua struttura organizzativa, e quelli della “cerchia esterna” che non ne fanno parte.

Per quanto riguarda la “cerchia interna”, il Patronato Acli fa parte del “sistema ACLI”, cioè di quell’insieme di soggetti, enti, associazioni, imprese sociali e società che sono promossi dalle ACLI, di cui i più rilevanti sono:



Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani (ACLI)

Associazione di promozione sociale, ente di Terzo Settore ai sensi del Decreto Legislativo 117/2017 (Codice del Terzo Settore). Si tratta del soggetto che ha promosso il Patronato Acli ai sensi dell’articolo 2 della Legge 152 del 30 marzo 2001. Le ACLI sono dunque lo stakeholder più significativo della “cerchia interna” per il Patronato Acli. Esse non solo indirizzano la politica del Patronato Acli, e contribuiscono alla sua azione sul piano della strategia, ma sostengono l’azione del Patronato con diverse opzioni. Questo sostegno, inoltre, non avviene solo a livello nazionale, ma a tutti i livelli territoriali, sino alla struttura territoriale più piccola delle ACLI e del Patronato Acli. Le ACLI, inoltre, sono un “veicolo” fondamentale di relazioni con la Curia e le varie Diocesi cattoliche ma anche di contatto con altre culture religiose. Le ACLI sono l’intermediario tra il Patronato Acli e le istituzioni legislative (sia gli organi parlamentari che i singoli parlamentari) e governative (Governo, ma anche singoli Ministri o Sottosegretari) a livello nazionale. Parimenti, a livello locale, sono il tramite con le istituzioni regionali, provinciali e comunali. Allo stesso modo, attraverso di esse, il Patronato Acli mantiene relazioni con tutto il “mondo” del Terzo Settore che fa parte della rete delle ACLI.



Caf Acli

Il Centro di Assistenza Fiscale delle ACLI fornisce assistenza in ambito fiscale e per tutti i benefici sociali di cui è competente in base alla legge. Essendo un ente specializzato nei servizi fiscali, ed essendo la componente fiscale e reddituale correlata alle prestazioni patrocinate del Patronato Acli, l’azione combinata tra Caf ACLI e Patronato Acli è svolta in maniera molto strutturata e senza soluzione di continuità, generando molteplici e significativi interessi in comune.



Enaip nazionale e regionali

Enaip è ente di istruzione e formazione professionale riconosciuto ai sensi di legge, ed opera negli ambiti della analisi organizzativa e del fabbisogno formativo, dell'assistenza tecnica e della formazione professionale. È uno stakeholder del Patronato Acli perché nelle sue azioni istituzionali interagisce con le politiche attive del lavoro, collaborando con il Patronato per quanto attiene i suoi servizi destinati agli utenti che sono lavoratori, dipendenti o autonomi.



Caa Acli

Centro di assistenza agricola delle ACLI, con oltre 80 sportelli in Italia garantisce la costituzione, tenuta e aggiornamento del fascicolo aziendale degli agricoltori. Si tratta di uno stakeholder per il Patronato Acli in quanto le aziende agricole spesso hanno personale dipendente che, ad esempio, è interessato ai trattamenti di disoccupazione, agli infortuni ed alle inabilità, oltre ovviamente a tutte le prestazioni previdenziali ed assistenziali, compresa l'assistenza per quanto riguarda i permessi di ingresso e permanenza in Italia.



Acli in famiglia

Soggetto del Sistema ACLI che cura l'aggregazione, l'accompagnamento ed i servizi specifici per la famiglia, con una attenzione a fornire risposte al bisogno in tema di non autosufficienza e cura degli anziani. Si tratta di uno stakeholder importante in quanto è interconnesso con il progetto dell'ufficio lavoro e del Servizio lavoro domestico del Patronato Acli.



Fap Acli

La Federazione anziani e pensionati è un'associazione finalizzata alla promozione della condizione degli anziani e dei pensionati per l'affermazione dei loro diritti e la costruzione di una società che non discrimini le persone anziane ed assicurati, secondo giustizia, lo sviluppo integrale delle persone in ogni fase della loro vita. È uno stakeholder molto importante per il Patronato Acli in quanto permette allo stesso di poter collaborare sul piano della rappresentanza degli interessi, anche in sede politica, della sua utenza anziana, oltre ad essere volano nella promozione di diritti e tutele specifiche.



Ipsia

Organizzazione non governativa promossa dalle ACLI nel campo della cooperazione internazionale. È uno stakeholder importante per il Patronato Acli specie con riferimento alla propria azione nei Paesi di immigrazione dove è presente con proprie strutture: Marocco, Albania, Moldavia, Ucraina, Filippine, dove ha collaborato per favorire l'inserimento del Patronato Acli nella realtà istituzionale e sociale locale.



Iref

L'Istituto di ricerche educative e formative, fondato nel 1968 dalle ACLI, ha come focus di ricerca: formazione, giovani e lavoro; politica, civismo e terzo settore; territori, crisi e cambiamento sociale; migrazioni, discriminazioni e povertà. È uno stakeholder significativo per il Patronato Acli in quanto non solo cura una quota rilevante della sua attività di ricerca, ma perché fornisce allo stesso ricerche svolte nell'ambito sociale, oltre che proporre collaborazioni a ricerche commissionate da altri soggetti che possono essere utili al Patronato Acli.



Fai

Federazione ACLI internazionali, creata nel 1996, sovrintende la rete di tutte le iniziative del Sistema ACLI all'estero. È uno stakeholder consolidato del Patronato Acli in quanto interagisce in tutte le sue attività di servizio all'estero, assicurando rappresentanza istituzionale, collaborazioni e partenariati, accesso alle istituzioni europee, collaborazioni dirette su iniziative e temi specifici.



ACLI Colf

Nate nel 1945, le ACLI Colf operano come soggetto sociale delle ACLI per la promozione e la tutela degli interessi professionali, lavorativi, sindacali, previdenziali e assistenziali delle lavoratrici e lavoratori del settore domestico, di cura ed aiuto alla persona, assicurando loro sostegno ed assistenza. Dal 2023 sono una Associazione di Promozione Sociale.

A questi soggetti si aggiungono quelli che fanno parte della struttura organizzativa del Patronato Acli:



I Dipendenti e Collaboratori del Patronato Acli

Nel Patronato Acli il personale dipendente e i collaboratori sono i più significativi stakeholder interni: sono la risorsa che costruisce il servizio del Patronato Acli, ne assicura l'efficacia, ne preserva la reputazione e contribuisce in maniera significativa alla sua prosecuzione e al suo sviluppo.



I Promotori sociali volontari

I Promotori Sociali, cioè coloro che svolgono quali volontari una attività di supporto alla azione del Patronato Acli, rappresentano quella dimensione di impegno volontario che il Patronato Acli cura con particolare attenzione. Il Patronato Acli continua a mettere in relazione i volontari con gli utenti, generando forme di auto-aiuto, sussidiarietà, coscienza sociale, che generano a loro volta relazioni significative, non solo univoche, ma biunivoche.

A questi soggetti della “cerchia interna” si aggiunge un’altra serie di soggetti con i quali il Patronato Acli promuove e gestisce iniziative specifiche che lo portano a contatto con specifici segmenti della società che sono comunque collegati alla sua azione:



Acli Terra

È l’associazione nazionale professionale agricola senza fini di lucro delle Acli, opera nel mondo rurale a sostegno dello sviluppo delle persone e dei territori.



Coordinamento donne

Promuove le pari opportunità e denuncia le forme di discriminazione subite dalle donne attraverso percorsi di analisi, formazione e impegno civile. Stakeholder con il quale il Patronato Acli svolge un’azione specifica al sostegno di genere profilando i propri servizi in maniera puntuale rispetto ai contenuti delle questioni di genere.



L.A.W. (Lavoro ACLI Welfare)

L.A.W. è un’iniziativa del progetto WelfareLAB, che le Acli hanno creato per sostenere e aiutare persone e famiglie in difficoltà economica, offrendo servizi per il diritto al lavoro, supporto materiale attraverso l’aiuto e la distribuzione di beni, e accesso a servizi educativi e ricreativi gratuiti.



Giovani delle Acli

Promuovono l’aggregazione dei giovani al di sotto dei trentadue anni con percorsi di educazione e formazione alla politica, all’impegno civile e alla cittadinanza attiva. Stakeholder per il Patronato Acli in quanto lo aiuta a raggiungere i segmenti giovanili della popolazione, dove non solo promuove alcuni suoi servizi dedicati, ma anche la cultura previdenziale (il tema del futuro previdenziale e quindi della previdenza complementare). Vi sono infine saltuarie iniziative in comune con altri soggetti del sistema Acli che aiutano comunque a promuovere l’azione del Patronato Acli:

US Acli

Cta

**Acli arte e
spettacolo**

Entour

CasAcli

L.A.W.

6.3 GLI STAKEHOLDER DI “CERCHIA ESTERNA”

Per quanto riguarda la “cerchia esterna” del Patronato Acli, le interlocuzioni istituzionali, vista l’attività di legge svolta dal Patronato Acli, sono di gran lunga quelle produttrici di relazioni di interesse più significative, a cui si coniugano quelle del “Sistema Patronati” e altre relative al privato sociale:

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il Ministero, per quanto riguarda gli istituti di patronato, in applicazione della Legge 30 marzo 2001, n.152, ha le seguenti prerogative: a) si occupa della loro “Costituzione e Riconoscimento”; b) dispone l’approvazione del loro Statuto; c) ha il potere di ratificare le convenzioni tra istituti di patronato ed enti che non lo hanno e vogliono usufruirne; d) fissa i criteri delle convenzioni onerose e non sottoscrivibili tra vari soggetti e gli istituti di patronato; e) fissa i criteri di ripartizione del finanziamento pubblico previsto dalla legge a favore degli istituti di patronato; f) riceve il rendiconto di esercizio, l’organigramma ed i dati dell’attività svolta dagli istituti di patronato; g) esercita attività di vigilanza ed ispettiva degli istituti di patronato; h) provvede eventualmente al commissariamento o scioglimento degli istituti di patronato; i) ciascun anno presenta una relazione al Parlamento sulla attività degli istituti di patronato. Esso, dunque, interviene in quasi ogni aspetto della vita degli istituti di patronato. Si tratta di uno stakeholder di massima importanza per il Patronato Acli per tutte le competenze che ha nel campo del “mondo del lavoro” e del “welfare”: sviluppa relazioni di interesse univoche e biunivoche in ogni campo di attività del Patronato Acli.





La collaborazione si estende a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., che è oggi l'ente strumentale del Ministero del Lavoro (già Sviluppo Italia, Italia Lavoro, Anpal Servizi ecc.). Nello specifico la collaborazione avviene con il supporto che gli enti di patronato garantiscono ai cittadini e ai lavoratori all'accesso al Portale SIISL (Sistema Informativo per l'inclusione Sociale e Lavorativa) attraverso il quale i titolari di Naspi, Assegno di Inclusione e Supporto Formazione Lavoro devono sottoscrivere il patto di attivazione digitale, ma anche i patti di servizio personalizzati oltre al caricamento del proprio curriculum. È un'attività oggi richiesta ai patronati dalle normative riguardanti gli strumenti summenzionati, ma che non prevedono né un riconoscimento economico specifico, né una condivisione specifica di prassi operative e gestionali.

Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale

L'attività del Patronato Acli intesse molteplici e significative relazioni con la rete del Ministero, fatta di ambasciate, uffici consolari e istituti italiani di cultura, da cui si sviluppano collaborazioni e azioni su tematiche comuni. In particolare, sempre nella Legge 152 del 2001, l'articolo 11 recita: *“Gli istituti di patronato e di assistenza sociale possono svolgere, sulla base di apposite convenzioni con il Ministero degli affari esteri, attività di supporto alle autorità diplomatiche e consolari italiane all'estero, nello svolgimento di servizi non demandati per legge all'esclusiva competenza delle predette autorità.”* Il Patronato ha sempre svolto in modo formale e informale attività di collaborazione e supporto a tutte le rappresentanze diplomatiche del MAECI. Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale è dunque uno stakeholder importante per il Patronato Acli perché lo aiuta a completare e migliorare l'attività di servizio che lo stesso svolge con i propri utenti italiani residenti all'estero.



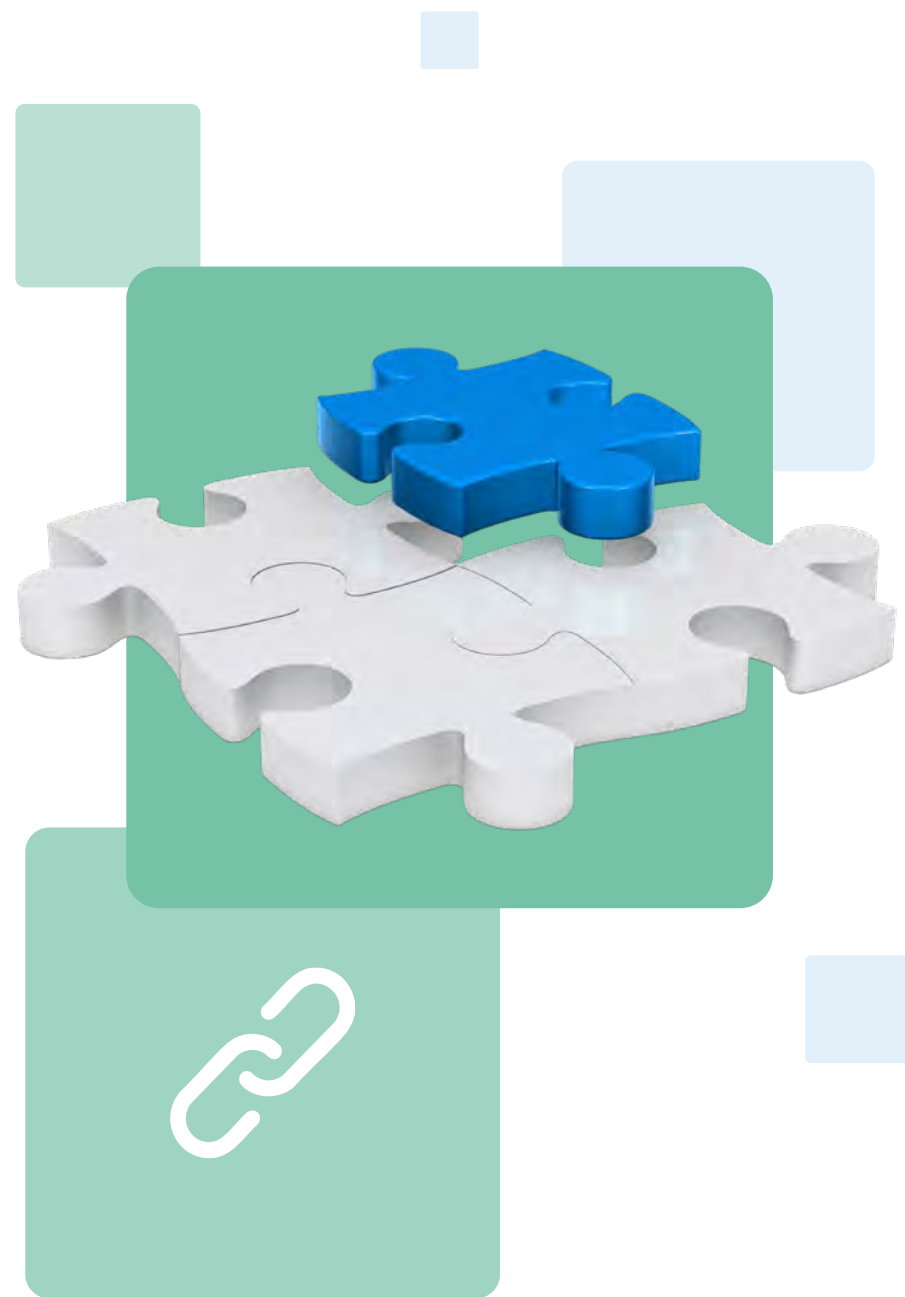
**Ministero degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale**



Ministero dell'Interno

Il Ministero dell'Interno è importante per il Patronato Acli per quanto riguarda i diritti di cittadinanza, immigrazione e asilo, sia a livello centrale, che periferico. Dal 2006 il Patronato Acli ha sottoscritto i Protocolli d'Intesa con il Dipartimento per la Pubblica Sicurezza e nel 2007 con il Dipartimento delle Libertà Civili e Immigrazione per definire l'azione dei Patronati a tutela dei cittadini migranti. In particolare, anche oggi vi sono importanti interlocuzioni con le Prefetture – Uffici territoriali del Governo –, quali gestori di: a) “SUI” Sportello Unico Immigrazione, che si occupa di: rilascio di nulla osta all'assunzione per lavoro subordinato, determinato o indeterminato e stagionale di cittadini stranieri non comunitari residenti all'estero; rilascio di nulla osta all'assunzione per il lavoro in casi particolari; rilascio di nulla osta all'ingresso di cittadini stranieri per ricongiungimento familiare; conversione dei permessi di soggiorno per studio o tirocinio e per lavoro stagionale in quello per lavoro subordinato; test italiano per stranieri b) Cittadinanza. Parimenti significative sono le interlocuzioni con le Questure anche con l'utilizzo del portale immigrazione che si occupa di: rilascio / rinnovo del permesso di soggiorno ordinario e permesso di soggiorno di lungo periodo per i cittadini stranieri; carta di soggiorno per i familiari di cittadini comunitari; titoli di soggiorno per i familiari di cittadini italiani e altre richieste di altri titoli da presentare presso gli uffici immigrazione delle Questure. Si tratta quindi di uno stakeholder fondamentale attraverso la cui interlocuzione il Patronato Acli

è accreditato a svolgere una attività di intermediazione tra il Ministero e i cittadini stranieri. Questa attività consente al Patronato Acli di accompagnare i cittadini stranieri nelle varie fasi del loro percorso di integrazione nel Paese. Ciò contribuisce ad aprire al Patronato Acli spazi importanti per collaborazioni su aspetti di fenomeni specifici (come il tema dell'accoglienza e orientamento per chi richiede la protezione, la tratta degli esseri umani, la lotta al caporalato, la formazione pre-partenza) che producono condivisione e attività in comune, anche di tipo progettuale, con le istituzioni e gli altri stakeholder.





UNIVERSITÀ ED ENTI DI RICERCA

UNISTRASI – Università per stranieri di Siena

Il 17 settembre 2012 il Patronato Acli e l'Università per Stranieri di Siena hanno sottoscritto per la prima volta una convenzione, da allora sempre rinnovata e vigente, al fine di offrire all'utenza del Patronato Acli la possibilità di certificare la competenza linguistica talvolta acquisita attraverso percorsi informali e non propriamente formativi. Tale convenzione consente alle 30 sedi del Patronato Acli oggi accreditate di somministrare l'esame per ottenere la certificazione CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera) nei diversi livelli di competenza, in particolare i livelli A2 e B1, necessari rispettivamente alla richiesta del permesso di soggiorno per soggiornanti di lungo periodo e alla domanda di cittadinanza italiana. La rete è stata ampliata nel 2024 con l'accREDITamento di 10 ulteriori sedi in altrettante province.

Università di Perugia

L'8 maggio 2024 è stata siglata con il Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università degli Studi di Perugia una convenzione per l'istituzione del progetto di ricerca "Tracciare il Futuro. Prospettive pensionistiche per le nuove generazioni". La domanda fondamentale che orienterà l'intera ricerca è l'individuazione di prospettive di riforma e di innovazione del sistema pensionistico capaci di coniugare l'adeguatezza sociale, l'equità tra generazioni, la sostenibilità finanziaria e la solidarietà inter-generazionale, seguendo i macro-criteri guida, ormai da tempo adottati anche a livello sovranazionale, per valutare la capacità di tenuta sociale e finanziaria dei sistemi pensionistici.



A.D. 1308
unipg

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI PERUGIA



INPS

L'INPS pone gli istituti di patronato tra gli "Intermediari istituzionali per lavoratori e pensionati", distinguendoli dagli "Intermediari abilitati per le Aziende" (consulenti del lavoro; tributaristi; avvocati; dottori commercialisti ed esperti contabili). In questo ruolo l'INPS ha sempre ricercato e sottoscritto, nel corso dei decenni, accordi di collaborazione con gli istituti di patronato, che negli ultimi anni hanno avuto in particolare l'obiettivo della "telematizzazione e decertificazione dei procedimenti amministrativi", considerandoli "parte integrante nella co-produzione di valore per l'utente finale". Alla luce di tutto ciò, l'INPS ha una serie di servizi dedicati agli istituti di patronato in un apposito portale. Ciò detto, il Patronato Acli svolge nei confronti dell'INPS in realtà un ruolo di patrocinio che parte dalla analisi in generale della interpretazione ed applicazione che l'Istituto fa delle norme di legge rispetto alle prestazioni di cui è erogatore, valutando la correttezza della sua azione amministrativa (circolari; messaggi; singole decisioni o esiti); prosegue con la interlocuzione sulla interpretazione delle condizioni e requisiti vantati dai singoli utenti; si consolida con il supporto alle opposizioni in sede amministrativa o giurisdizionale alle decisioni dell'INPS quando esse appaiano non corrette rispetto al dato normativo. L'attività di "co-produzione" e cioè di collaborazione funzionale a sostegno dell'attività che potrebbe essere svolta direttamente da INPS è quindi solo una ulteriore

facilitazione che offre ai propri utenti al fine di non distinguere l'azione di patrocinio da quella procedurale, che può trovare così un'unica sede ed un unico interlocutore: il Patronato Acli. Il 21 dicembre 2022 è stato sottoscritto l'ultimo Protocollo di Intesa tra l'INPS e gli istituti di patronato, che si basa su un modello co-partecipato e che ha come obiettivo una maggiore condivisione delle informazioni, accessi privilegiati, aggiornamenti con formazione a cura dell'INPS e che deve essere integrato da accordi territoriali. Era prevista l'emanazione di un accordo tecnico e operativo entro i primi mesi del 2024.



The logo of INAIL, consisting of the letters 'INAIL' in a bold, blue, sans-serif font. The 'I' and 'N' are connected, as are the 'A' and 'I'.

INAIL

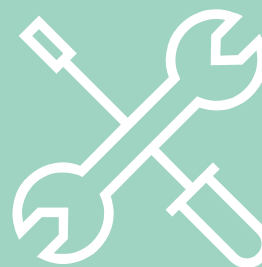
ISTITUTO NAZIONALE PER L'ASSICURAZIONE
CONTRO GLI INFORTUNI SUL LAVORO

INAIL

Esiste un protocollo di intesa, recentemente aggiornato nel 2024, sottoscritto tra INAIL e Patronato Acli del seguente tenore: “stipulano il presente protocollo per la gestione dei rapporti ai vari livelli di responsabilità sul territorio nazionale, nel rispetto dei reciproci ruoli e competenze, con l’obiettivo di dare risposte adeguate e tempestive agli assicurati. Concordano, inoltre, che la prassi della reciproca collaborazione sostiene il reciproco obiettivo della tutela globale dei lavoratori e convergono, pertanto, sull’esigenza di ampliarne sempre più la portata estendendola, oltreché alle tematiche Istituzionali di riforma della tutela, agli indirizzi, alle linee guida ed anche a tutte le iniziative che possono incidere sulla qualità dei servizi”. In base ai contenuti di questo protocollo, INAIL rende disponibile al Patronato Acli una serie di consultazioni sul proprio portale.

Anche in questo caso, come per INPS, la posizione del Patronato è duplice: da una parte, la sua funzione è la tutela del proprio assistito, funzione primaria che lo pone quindi in una posizione ben precisa di patrocinio, cioè di rappresentanza e tutela a favore esclusivamente del proprio utente; dall’altra, proprio per favorire il risultato migliore, più efficace e più efficiente per il proprio patrocinato, ha in essere forme di collaborazione funzionale con l’INAIL che riducono i passaggi amministrativi necessari perché il

soggetto patrocinato abbia soddisfazione dei propri diritti. Nel quadro di questa chiara impostazione l'INAIL rappresenta quindi un significativo stakeholder per il Patronato Acli, in quanto le relazioni non si fermano al solo aspetto funzionale, nel rispetto dei reciproci ruoli - come specifica la convenzione - ma si estende all'obiettivo comune di tutela universale dei lavoratori da danni alla salute in conseguenza di attività lavorativa, che li vede collaborare nel campo della prevenzione, della analisi, della collaborazione con i datori di lavoro, nella tutela, con la produzione di valore sociale attinente la rappresentanza, la promozione, la denuncia, le azioni positive, fino alle giudiziarie, coerenti con questo obiettivo.





Regioni, Province, Comuni

Il Patronato ACLI rappresenta un presidio fondamentale sul territorio, il cui rapporto con gli stakeholder locali – in particolare gli enti pubblici – riveste un ruolo strategico. Non solo perché si configura come un servizio radicato nella comunità, capace di migliorare concretamente la qualità della vita dei cittadini a livello comunale e regionale, ma anche perché la sua attività può integrarsi con iniziative e pratiche già esistenti, offrendo ai cittadini ulteriori opportunità di accesso a benefici locali. Attraverso questa sinergia, il Patronato ACLI può contribuire attivamente allo sviluppo e all'attuazione di progetti di welfare territoriale, rafforzando il tessuto sociale e promuovendo una rete di supporto più efficace e inclusiva.

Parrocchie, Caritas, Fondazione Migrantes ed altri Enti religiosi

La parrocchia ha svolto un ruolo fondamentale nel sostenere il Patronato ACLI, offrendo contenuti di valore, soprattutto a livello popolare, e promuovendo la partecipazione comunitaria. Questo contributo si è rivelato decisivo nell'affrontare le diverse emergenze sociali che hanno attraversato la storia del nostro Paese: dal secondo dopoguerra, alle migrazioni interne, fino alle grandi crisi economiche e sociali, e all'attuale emergenza legata all'immigrazione. In tutte queste fasi, la parrocchia ha rappresentato un punto di riferimento per la comunità, rafforzando l'azione del Patronato e contribuendo a dare risposte concrete ai bisogni delle persone, all'interno di quella che può essere definita una vera e propria unità pastorale di base.

Caritas Italiana

C'è un rapporto che lega il Patronato Acli alla Caritas, con la quale sviluppa analisi, progettualità e occasioni di servizio, sia a livello nazionale che a livello locale. Esiste dunque una posizione di relazione di interesse che ne fa uno stakeholder importante e significativo.

Fondazione Migrantes

La Fondazione Migrantes è l'organismo costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per accompagnare e sostenere le Chiese particolari nella conoscenza, nell'opera di evangelizzazione e nella cura pastorale dei migranti, italiani e stranieri. In collaborazione con la Fondazione, il Patronato ACLI partecipa fattivamente alla redazione e alla divulgazione del Rapporto Italiani nel Mondo.

Scalabriniani

Gli Scalabriniani sono stati i "colonizzatori" che hanno permesso al Patronato Acli di raggiungere le comunità di migranti italiani in ogni parte nel mondo, aiutandolo spesso ad attivare il servizio, mettendo a disposizione beni materiali, risorse umane e relazioni. Stakeholder dunque fondamentale per l'azione all'estero del Patronato Acli.



ISTITUZIONI STRANIERE

Il Patronato Acli opera all'estero, tradizionalmente nei Paesi di emigrazione dei cittadini italiani e, negli ultimi anni, anche nei Paesi di immigrazione verso l'Italia. Da questa azione derivano rapporti periodici e continuativi con le istituzioni straniere, a partire da quelle previdenziali ed assistenziali, "componente necessaria" di alcune provvidenze a favore degli italiani residenti all'estero e degli stranieri residenti in Italia, per seguire con le istituzioni diplomatiche che sovrintendono ai diritti di stabilimento del Patronato Acli nel Paese straniero con proprie strutture di riferimento e per allargarsi poi al privato sociale presente nelle forme tipiche di ciascuna realtà estera. Le relazioni di interesse con questi stakeholder sono significative e vanno da relazioni "di legge" (ad esempio in base a convenzioni internazionali o bilaterali) a quelle "progettuali".

L'opera del Patronato ACLI nel mondo avviene grazie al rapporto di partnership con una serie di soggetti convenzionati:

- > IPSIA in Albania;
- > Patronato ACLI Argentina in Argentina;
- > Patronato ACLI Australia in Australia;
- > Patronato ACLI Belgio in Belgio;
- > Patronato ACLI Brasil in Brasile;
- > Patronato ACLI Canada in Canada;
- > Patronato ACLI Cile in Cile;
- > Patronato ACLI Francia in Francia;
- > Patronato ACLI Germania in Germania;
- > Maan Maroc in Marocco;
- > Parteneriatul pentru Asistentă Teritorială și Activitate de Consultanță privind Legislația Internațională (P.A.T.A.C.L.I.) in Repubblica di Moldova;
- > Stichting Patronato A.C.L.I. Nederland nei Paesi Bassi;
- > Patronato ACLI UK nel Regno Unito;
- > Patronage of Christian Associations of Italian Laborers negli Stati Uniti;
- > Patronato ACLI Sud Africa in Sud Africa;
- > Patronato ACLI Svizzera in Svizzera;
- > Damo Radu in Ucraina;
- > Asociacion Civil Cristiana de Trabajadores Italianos y sus Descendientes en Venezuela in Venezuela

CE.PA.

“Ce.Pa.” significa “Centro Patronati”, esso è uno dei raggruppamenti in cui si sono aggregati molti degli istituti di patronato (gli altri raggruppamenti sono: CIPLA, CIPAS, COPAS). Esso, in particolare, è composto dagli istituti di patronato INCA (CGIL); INAS (CISL) ed ITAL (UIL). Si tratta del raggruppamento che riguarda gli istituti di patronato promossi dai maggiori sindacati italiani ed è il raggruppamento che copre la percentuale più elevata dell’attività svolta e finanziata. Il Patronato Acli al suo interno è l’unico promosso da una associazione di promozione sociale. Questa particolarità già da sola rappresenta il valore sociale che esso apporta a questo raggruppamento, essendo l’unico che contribuisce con una visione di servizio ed organizzativa molto diversa dagli altri. Il Ce.Pa. svolge attività di coordinamento sia dal punto di vista delle politiche sociali sviluppate dai patronati appartenenti, sia dal punto di vista del confronto e del coordinamento tecnico, che sfocia quasi sempre in una interpretazione e posizione comune nei rapporti con altri stakeholder, quali i Ministeri, gli enti gestori di previdenza obbligatoria, gli altri raggruppamenti ed ogni altro interlocutore sia ritenuto di interesse comune, sia su questioni tecniche che su questioni strategiche.





SEAC

SEAC spa è un'impresa, in attività dal 1969, leader in Italia in vari settori del software gestionale per professionisti. In particolare, ha una collaborazione da svariati decenni con il Patronato Acli per la realizzazione del software gestionale specifico e personalizzato che il Patronato Acli utilizza. Nel 2022 ha collaborato con il Patronato Acli per elaborare il nuovo software, denominato Atlante che sostituisce il software denominato Sestante. Nel 2024 è stato concluso e consegnato il software Calcolo Pensione 2.0. Si tratta di una collaborazione strategica nella quale il Patronato Acli e SEAC uniscono le proprie forze e competenze al fine di mantenere aggiornata alle nuove sfide tecnologiche l'attività dell'ente.

Fornitori/banche

Il Patronato Acli fornisce nel rapporto con i propri fornitori una impostazione reputazionale nel momento del contatto, divenendo a sua volta stakeholder degli stessi; continua nella relazione esercitando un'azione di responsabilità, anche nei momenti critici che gestisce attraverso un approccio trasparente e, significativamente, svolge con alcuni anche una azione di co-progettazione e co-produzione dei beni che gli sono utili, impostando la relazione non solo su un dare/avere, ma su una relazione collaborativa.



Altri stakeholder

Ulteriori stakeholder per il Patronato sono quelle organizzazioni alle quali assicura il suo supporto ai sensi dell'articolo 5 della Legge 152/2001: “Le confederazioni e le associazioni di lavoratori che non hanno promosso un istituto di patronato e di assistenza sociale possono avvalersi dei servizi di un istituto di patronato già costituito. A tale fine devono essere sottoscritte apposite convenzioni da notificare al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.” Essi sono 16 nel 2024:



ANP

Associazione Nazionale Dirigenti Pubblici e alte professionalità della scuola



ANQUI

Associazione Nazionale Quadri di Industria



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DEL FRIULI VENEZIA GIULIA



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DELLA LOMBARDIA



ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA DELLA SICILIA



ASSOCIAZIONE SPETTACOLI ITALIA



CIU

Confederazione Italiana di Unione delle professioni intellettuali



C.L.A.S.

Confederazione dei Lavoratori Associati in Sindacato



DI.S.CONF.

Associazione Dirigentiscuola



FEDERMANAGER

Federazione Nazionale Dirigenti di Aziende Industriali



FP CIDA

Federazione Nazionale dei Dirigenti e delle Alte professionalità della Funzione pubblica



NUOVA ASCOTI

Associazione Sindacale Chirurghi Ortopedici Traumatologi Italiani



SIAF

Società Italiana Armonizzatori Familiari



S.N.A.T.E.R.

Sindacato Nazionale Autonomo Telecomunicazioni, Radiotelevisioni e Fondazioni Liriche



SNFIA

Sindacato Nazionale Funzionari Imprese Assicuratrici



UDISI

Unione Dirigenti Scolastici Italiani

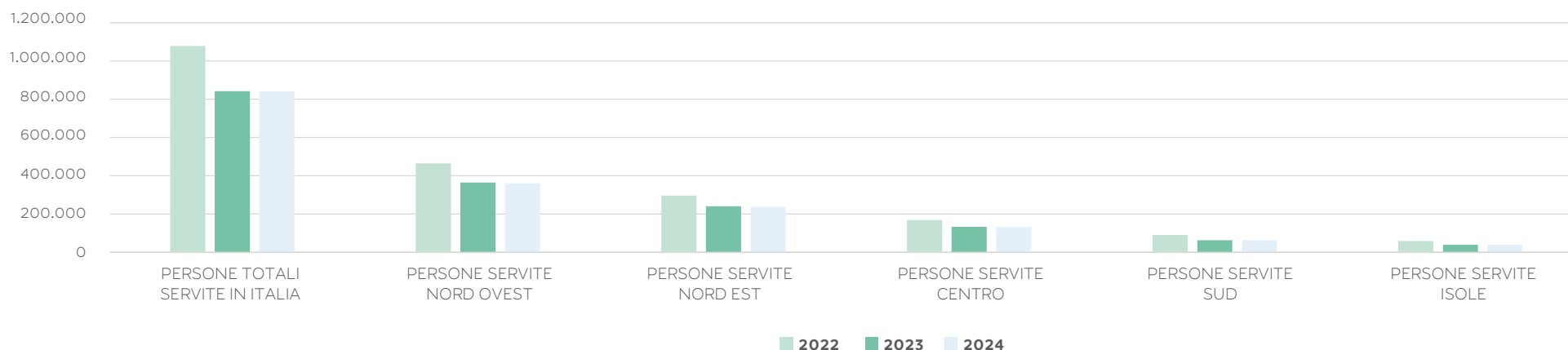
Un servizio su misura

Le persone-clienti sono lavoratrici, lavoratori e i cittadini che beneficiano direttamente dei nostri servizi, finanziati pubblicamente o in regime di compartecipazione secondo la legge. Accompagnare e assistere gli individui nell'ottenimento dei loro diritti rappresenta l'obiettivo principale dell'ente, che opera fornendo informazioni, consulenza, assistenza e tutela nelle sue varie forme.

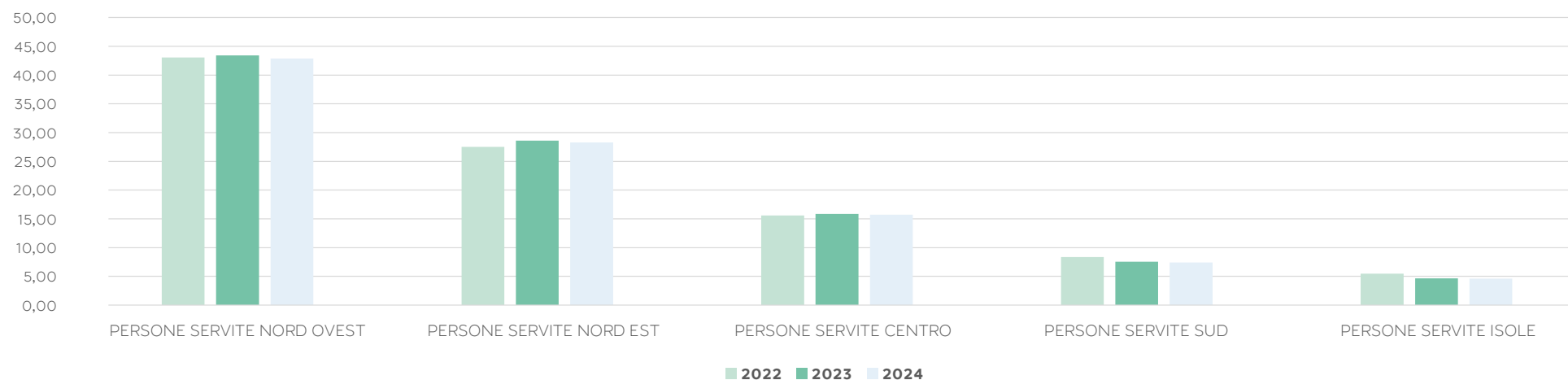
Il Patronato Acli ha servito nel 2024 ben 831.648 persone in Italia. Di queste 466.027 sono state donne (56,03% del totale) e 365.621 uomini (43,97% del totale). Di queste persone, 360.285, pari al 43,32%, provengono dalla ripartizione geografica Nord-Ovest; 237.712, pari al 28,58%, dal Nord-Est; 132.266, pari al 15,86%, dal Centro; 62.424, pari al 7,51%, dal Sud e, infine, 38.961, pari al 4,68% dalle Isole.

Se andiamo a suddividere per genere la clientela all'interno delle ripartizioni geografiche, osserviamo che nel 2024 essa è composta: nel Nord-Ovest 55,61% donne e 44,39% uomini; nel Nord-Est 57,32% donne e 42,68% uomini; al Centro 58,32% donne e 41,68% uomini; nel Sud 57,96% donne e 42,04% uomini e nelle Isole 51,31% donne e 48,69% uomini. Il dato dell'anno, pur all'interno di una consolidata prevalenza di genere femminile, vede una leggera flessione delle stesse in tutte le aree, salvo al Sud dove l'aumento in percentuale delle donne, specie in un arco di 4 anni, è rilevante (dal 49% al 57%). Per quanto riguarda la fascia di età, essa è così ripartita: il 25,01% appartiene alla fascia 61-70 anni; il 23,06% alla fascia 51-60; il 20,53% alla fascia 31-50; il 9,47% alla fascia 71-80; lo 8,46% alla fascia 71-80; lo 8,30% alla fascia 19-30; il 2,54% alla fascia 0-18; lo 2,53 alla fascia 91-100 e lo 0,05 alla fascia oltre 100 anni. Dunque le fasce tra 51 e 100 e oltre anni sono il 68,62% e le fasce 0-50 sono il 31,38 per cento. I dati indicano che dopo i 70 anni vi è un significativo calo di utenza e lo stesso sotto i 30. Una nota di colore: lo 0,05 di ultracentenari significa in termini assoluti 436 persone.

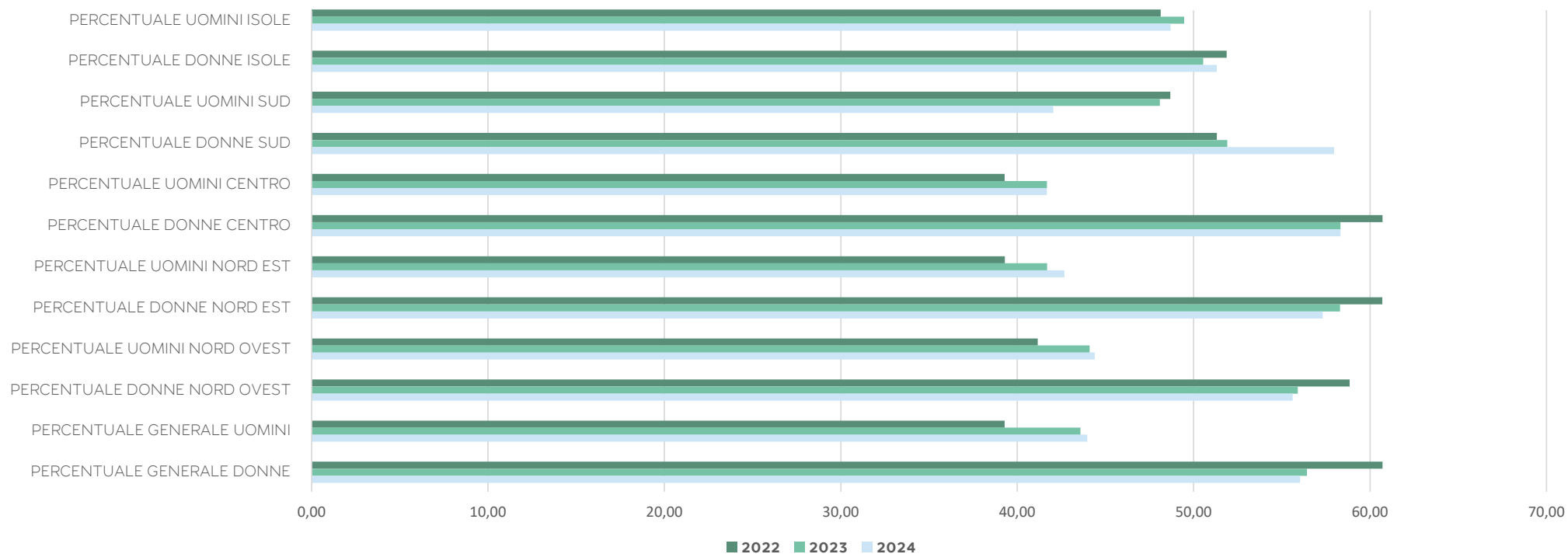
UTENTI PATRONATO ACLI



UTENTI PATRONATO PERCENTUALE



RIPARTIZIONE PERCENTUALE UTENTI PATRONATO ACLI

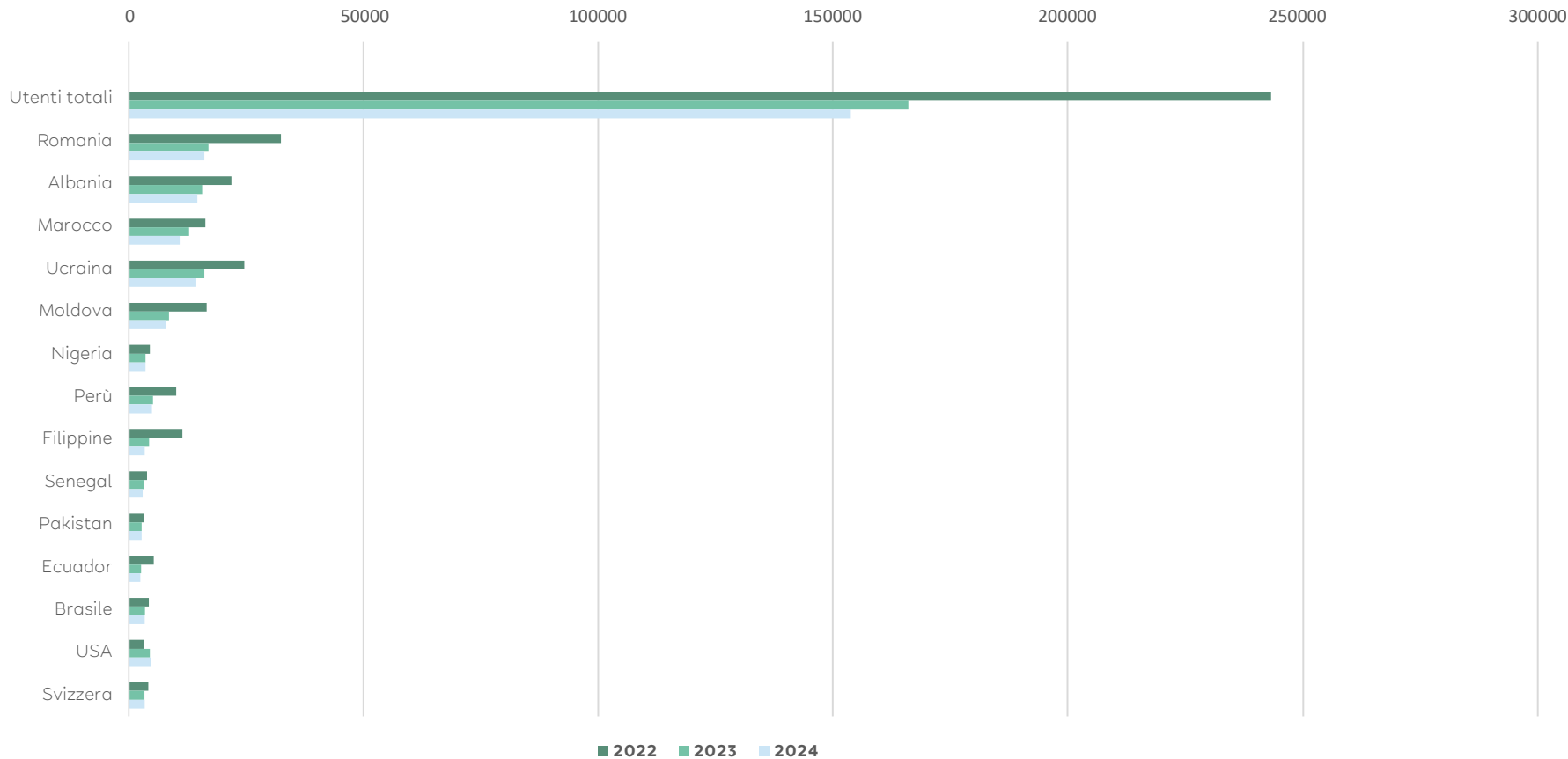


FASCE DI ETÀ UTENTI PATRONATO	2022	2023	2024
0-18	18.554	20.058	21.172
19-30	88.480	74.125	69.016
31-50	317.569	186.137	17.0693
51-60	271.671	199.922	191.782
61-70	212.559	19.9316	207.998
71-80	75.841	73.393	78.785
81-90	71.263	69.709	70.338
91-100	21.736	20.564	21.109
Oltre 100	498	459	436
Totali	1.078.171	843.773	831.329

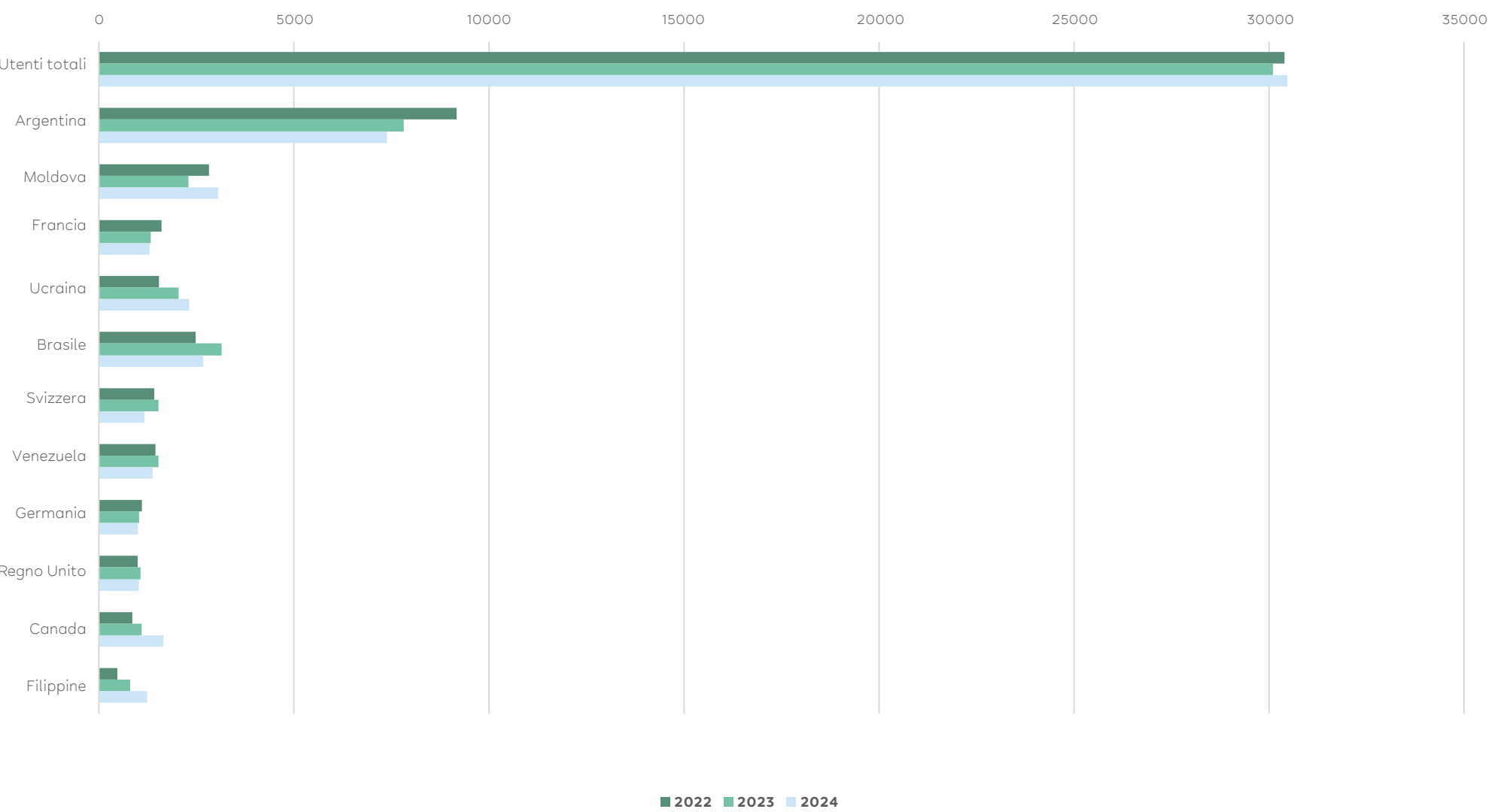
FASCE ETÀ UTENTI PERCENTUALE	2022	2023	2024
Percentuale 0-18	1,72	2,38	2,55
Percentuale 19-30	8,21	8,78	8,30
Percentuale 31-50	29,45	22,06	20,53
Percentuale 51-60	25,20	23,69	23,07
Percentuale 61-70	19,71	23,62	25,02
Percentuale 71-80	7,03	8,70	9,48
Percentuale 81-90	6,61	8,26	8,46
Percentuale 91-100	2,02	2,44	2,54
Percentuale Oltre 100	0,05	0,05	0,05

Per quanto riguarda la comunità straniera che accede agli uffici del Patronato Acli in Italia, nel 2024 sono provenienti da 197 Stati e sono stati pari a 153.719. I primi dieci Stati di provenienza nel 2024 sono: Romania (10,36%); Albania (9,39%); Ucraina (9,25%); Marocco (7,07%); Moldova (5,01%); Perù (3,10%); USA (2,95%); Nigeria (2,21%); Svizzera (2,12%) e Brasile (2,11%), con variazioni di anno in anno. Per quanto riguarda invece gli stranieri che accedono agli uffici del Patronato Acli all'estero, nel 2024 sono stati 30.468 e provengono da 221 Nazioni. I primi dieci Stati di provenienza nel 2024 sono: Argentina (24,24%); Moldova (10,04%); Brasile (8,77%); Ucraina (7,58%); Canada (5,42%); Venezuela (4,51%); Francia (4,27%); Filippine (4,06%); Svizzera (3,84%) e Regno Unito (3,35%).

UTENTI STRANIERI PATRONATO ACLI IN ITALIA



UTENTI STRANIERI PATRONATO ACLI NEL MONDO



Gli stranieri

Il Patronato Acli è stato il primo patronato a occuparsi in maniera organizzata dell'immigrazione di stranieri in Italia, passando dall'emergenza al consolidamento di servizi specifici a loro dedicati. Presente con varie iniziative sin dalla fine degli anni '90 – primi anni 2000, ha seguito lo sviluppo del fenomeno migratorio verso l'Italia aiutando gli stranieri nei propri progetti migratori, ha sostenuto i diritti di permanenza e li ha inseriti nella propria offerta di servizi.

Gli interventi relativi ai servizi tipici del settore immigrazione sono il 3,7% del totale. Il dato assoluto del 2024 è di 55.600 pratiche. I prodotti sono suddivisi fra finanziati (36.857 pratiche - 66,3%) e non finanziati (18.743 pratiche - 33,7%).

Le pratiche gestite dall'ente in favore di cittadini stranieri (comunitari e non comunitari) sono, invece, pari al 13,3% del totale (n. assoluto: 198.250).

Su alcuni prodotti, in particolar modo afferenti al sostegno al reddito, la percentuale di utenti stranieri sul numero di richieste totale per prodotto sale significativamente superando talora il 20% (1 assistito su 5):

Prestazione/i	UE	Non UE	Tot. Stranieri	%	su	n. tot
Assegno Sociale	173	792	965	18,6	su	5200
Supporto formazione e lavoro	247	511	758	19,5	su	3884
Assegno di Inclusione	1845	5656	7501	19,4	su	38630
Naspi	8369	21952	30321	23,1	su	131045
Disoccupazioni (agricola/dis-coll/spettacolo)	705	1937	2642	29,6	su	8926
Tot. Assegni Familiari	1120	5446	6566	21	su	31156
solo Assegno Unico Universale	1022	4996	6018	25,3	su	23766
Maternità	1296	3756	4992	15,2	su	32852

Questi dati, letti in parallelo ai dati ISTAT 2023 rispetto alla condizione di povertà assoluta fra le famiglie dei migranti (in povertà assoluta il 35,6% delle famiglie di soli stranieri, dato di sei volte superiore rispetto alle famiglie composte da soli italiani) e ai dati ISTAT 2024 (secondo i quali il livello di reddito mediano delle famiglie con stranieri è inferiore di 5.400 euro a quello delle famiglie composte solo da italiani), mettono in rilievo l'importanza dell'attività del Patronato Acli nell'agevolare l'accesso ai diritti di assistenza per l'ottenimento di benefici e risorse economiche a sostegno di queste famiglie. Spesso i migranti si rivolgono ai nostri servizi per mancanza di mezzi economici o culturali che gli consentano l'accesso diretto o intermediato da professionisti con le istituzioni a cui si devono rivolgere. Anche per questo si tratta di un tipo di utenza per la quale la prossimità e la fiducia hanno un valore ancora più significativo.

7.

Coesione sociale e valore
economico dei servizi erogati

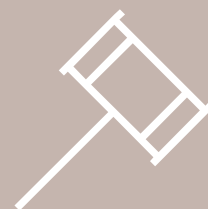
Coesione sociale e valore economico dei servizi erogati

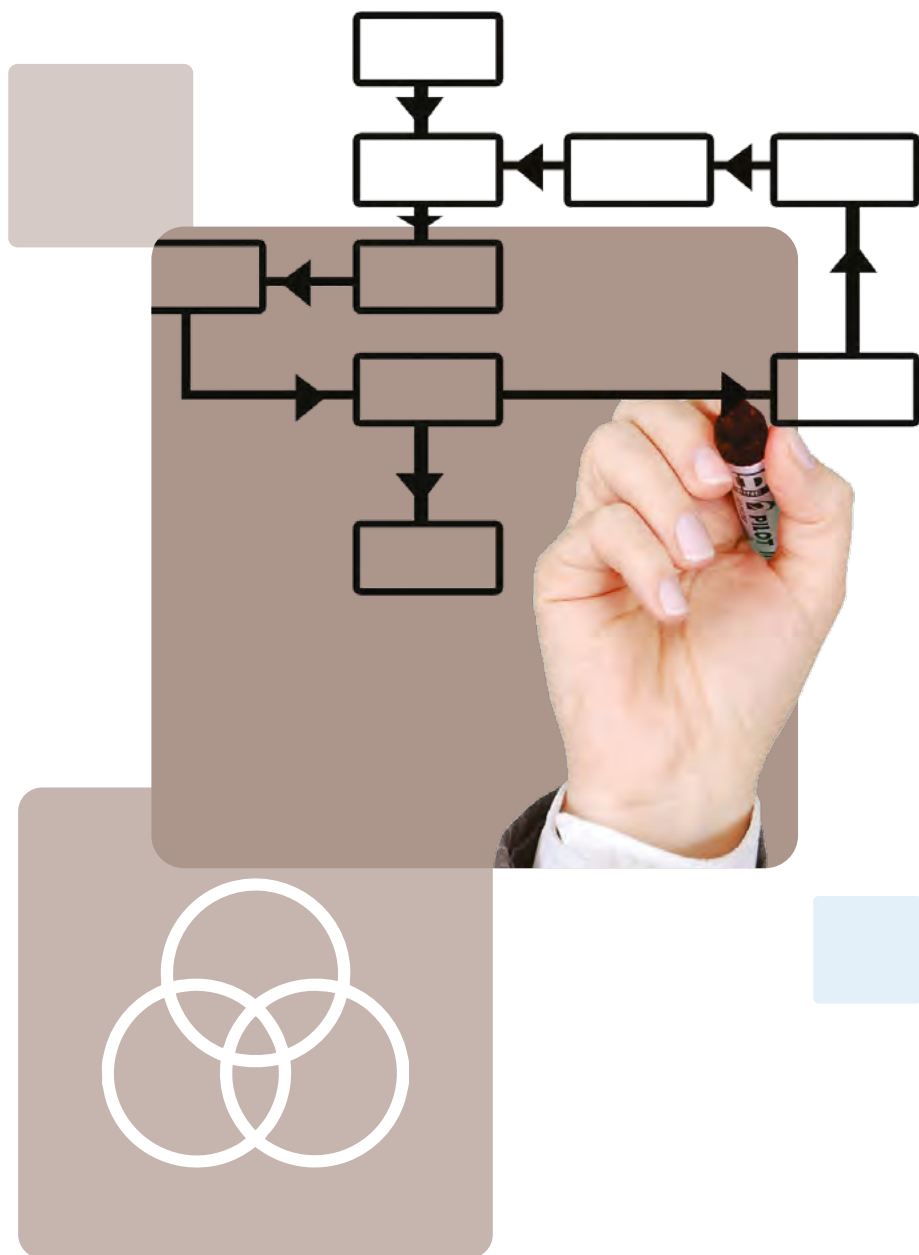
IL VALORE SOCIALE DONATO

Il valore sociale nascosto. Alcune premesse di metodo

Parlare dei risultati produttivi del Patronato Acli, avendo presente gli obiettivi di un bilancio sociale, richiede alcune premesse ed alcune specificazioni che facciano comprendere i meccanismi previsti dalle leggi regolative degli istituti di patronato; la disciplina di dettaglio disposta dal Ministero del Lavoro e lo specifico modo di agire del Patronato Acli in questo contesto rendono infatti poco leggibile l'azione sociale che è insita nell'attività che il Patronato Acli svolge e che produce rilevante valore sociale.

La prima premessa è che i risultati produttivi, generati dall'azione di patrocinio definita dalla legge come compito affidato agli istituti di patronato e il soddisfacimento dell'accesso al diritto specifico che l'utente richiede ad esso nonché, conseguentemente, la sua "valorizzazione economica" dal punto di vista del finanziamento, non sono l'unico risultato dell'azione del Patronato Acli: è, infatti, chiaro che in ogni singola prestazione patrocinata dal Patronato Acli vi è insito un altro valore sociale, rappresentato dal complessivo beneficio che





scaturisce quando questo diritto viene soddisfatto, e cioè che la singola persona, una famiglia, vede con esso una risposta concreta ai propri bisogni e un beneficio dal punto di vista materiale, di inclusione e promozione sociale ma anche di cittadinanza attiva e di sussidiarietà a livello comunitario. L'azione del Patronato Acli rende più coesa, più protetta e più uguale la società italiana. Questo è il valore sociale che la Costituzione assegna al Patronato Acli, che possiamo definire quale un valore “diretto”, che il Patronato Acli produce in base al suo scopo sociale.

Queste prestazioni, secondo i parametri di legge, producono anche un valore economico, una sorta di rimborso dei costi affrontati per tale azione, che il Patronato Acli riceve sotto forma finanziamento pubblico, con la distribuzione di un fondo inserito nel bilancio dello Stato che viene ripartito tra i vari istituti di patronato secondo una serie di parametri basati sulla quantità delle attività di patrocinio gestite ed il suo contenuto. Questi proventi, che si sommano ad altre forme di contribuzione a rimessa diretta da parte degli utenti dove previsto dalla legge e i servizi a pagamento svolti a favore di Enti o soggetti privati aumentano le risorse che vengono utilizzate a favore degli utenti, non avendo il Patronato Acli l'obiettivo di produrre utili (e tanto meno distribuirli) o margini dalla propria attività. Più complesso è, invece, comprendere come il Patronato Acli attraverso le sue attività produttive crei un valore sociale che

si potrebbe definire “ulteriore”, cioè un valore sociale che non è il risultato “diretto” del suo servizio di patrocinio, ma il risultato indiretto della sua prestazione.

Dunque, il primo valore sociale, di tipo “ulteriore”, che il Patronato Acli produce è l’attività non finanziata in nessun modo, ma per la quale vengono sostenuti costi rilevanti, vale a dire tutta quella attività di consulenza svolta e che non ha generato alla fine una domanda di prestazione istruita e presentata ad un ente erogatore di benefici sociali. Gli istituti di patronato, infatti, ricevono un finanziamento per le pratiche patrocinate a fronte dell’avveramento di tre condizioni: la pratica richiesta dall’utente deve essere effettivamente presentata; deve essere accolta positivamente dall’ente erogatore della prestazione, e, infine, deve rientrare nel novero di quelle che hanno un punteggio assegnato a livello amministrativo attraverso cui avviene il calcolo di ripartizione del finanziamento tra i vari istituti di patronato.

Tutta l’attività di consulenza, analisi e informazione, che sfocia nella presa d’atto della assenza di un diritto alla prestazione da parte di un utente che si rivolge ad essi, non gode dunque di nessuna forma di finanziamento. Ne consegue che la massa enorme di attività di consulenza da cui non scaturisce la predisposizione di una pratica è un valore sociale che il Patronato Acli, anche sostenendone economicamente il costo, ha prodotto per puro spirito di servizio: sia nei confronti





degli utenti, che hanno potuto comprendere i motivi del mancato diritto a esigere determinate prestazioni; sia degli enti erogatori, che sono esentati, con notevole risparmio economico e organizzativo, dal prestare questa consulenza, onerosa in termini di tempo e risorse impiegate; sia nei confronti della coesione sociale che questa attività ha prodotto a beneficio della democrazia e della trasparenza dell'opera della pubblica amministrazione, in quanto i cittadini hanno potuto contare su una consulenza che ha fugato la possibile idea, ad esempio, di un supposto sopruso o di una ingiustizia, ma semplicemente ha chiarito e spiegato, a verifica, che vi è la mancanza di un requisito per poterne godere.

Un valore sociale che è in costante crescita in relazione alla incrementata selettività dei meccanismi di welfare; alla oscurità di alcune disposizioni normative ed alla farraginosità di alcuni passaggi amministrativi. Si può dire che gli istituti di patronato, molto spesso confusi con gli enti erogatori stessi, e quindi additati come responsabili delle conseguenze sociali di una prestazione negata, assicurano una buona parte della “pace sociale” che solo una comunicazione chiara, professionale, comprensibile e trasparente può assicurare rispetto a passaggi spesso delicati della vita di ogni cittadino, che in determinati frangenti si ritrova ad essere, perlomeno transitoriamente, un soggetto fragile. Dunque, a queste richieste rappresentate dagli utenti, spesso non segue ovviamente la istruzione di una pratica

in quanto essa non otterrebbe alcun risultato, ma è comunque un servizio svolto, non remunerato da nessuno, dall'alto valore sociale e civico.

Il secondo valore sociale "ulteriore" che il Patronato Acli produce è il caso in cui, all'ascolto e alla consulenza, è seguita invece la predisposizione ed effettiva presentazione di una pratica vera e propria, ma essa, tuttavia, alla fine del processo dell'ente erogatore a cui viene presentata, non ha dato origine ad una prestazione non essendo stata accolta. Infatti, anche in questo caso il Patronato Acli non riceve alcun finanziamento pubblico specifico. Quindi è questo un ulteriore valore sociale prodotto, che è dato dalla somma delle pratiche che sono state presentate, ma non sono state accolte spesso dopo vari passaggi amministrativi o persino giudiziari (dal Tribunale alla Corte di Cassazione, in alcuni casi la Corte Costituzionale) perché il richiedente non era per la legge portatore del diritto. Qui si possono avere dati puntuali perché comunque ne rimane traccia. Il Patronato Acli nel 2024 ha prodotto attività di servizio e patrocinio per 1.624.991 pratiche a favore della propria utenza. Tra le pratiche che rappresentano domande di prestazioni agli enti erogatori le accolte sono state 1.160.423, il 71,48%; le non accolte sono state invece 166.559, il 10,24%. Il numero può sembrare basso, ma ovviamente è depurato da quell'azione di consulenza prima narrata che ha ridotto di molto le richieste formalizzate valutate preliminarmente quali insostenibili.



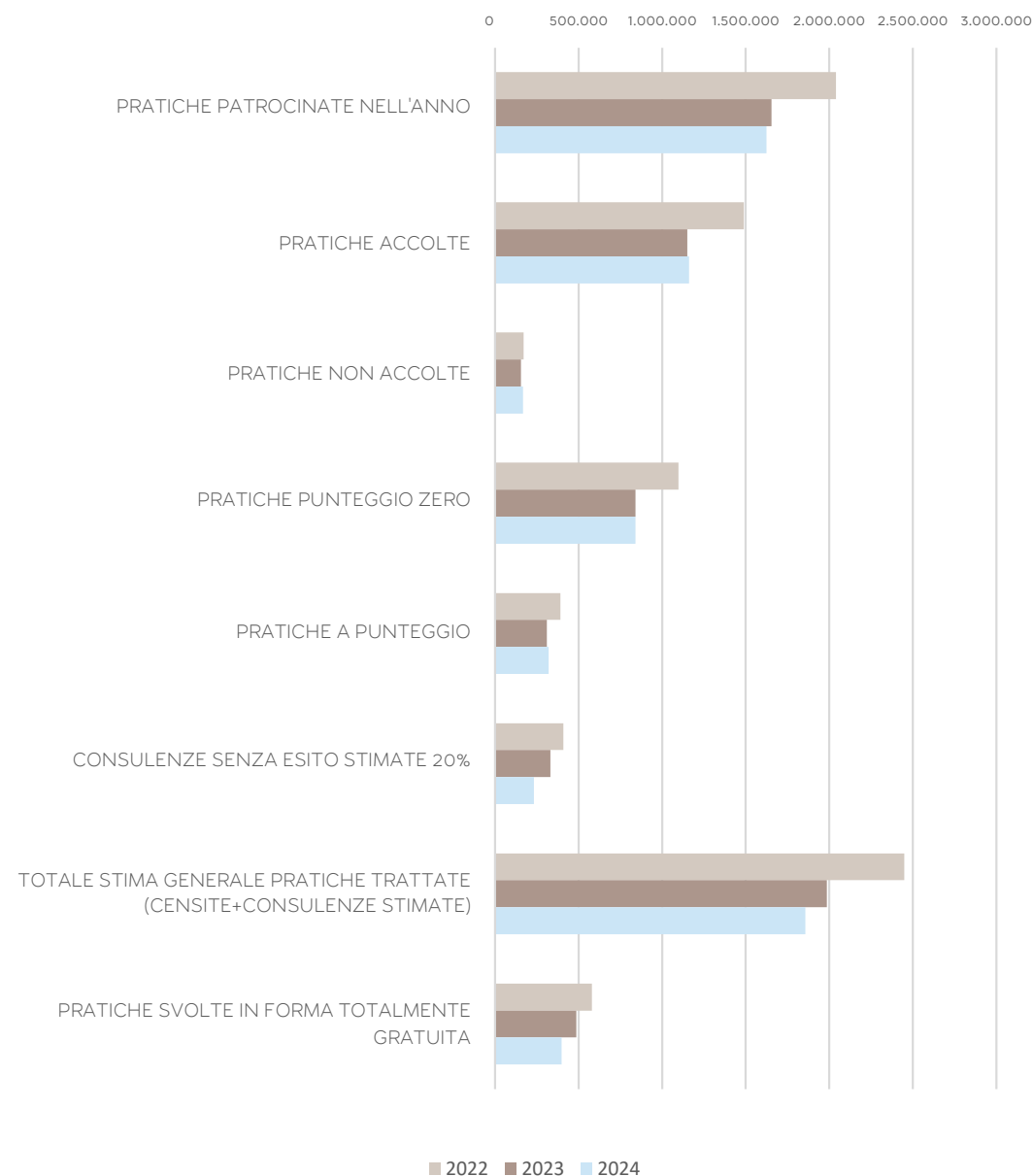


Il terzo valore sociale prodotto dal Patronato Acli nel 2024 è relativo a quelle pratiche che, istruite nuovamente dopo una attività di consulenza, analisi, calcoli, esame di documenti, spesso vari appuntamenti con gli utenti, sono state presentate all'ente erogatore ed accolte e che dunque si sono chiuse "positive", ma per le quali, tuttavia, non essendo nel novero di quelle pratiche per le quali esiste una valorizzazione economica, non è prevista una quotazione con un punteggio specifico utile alla ripartizione del fondo di finanziamento ai patronati, anche se comunque fanno parte della massa delle attività che il Patronato Acli svolge a favore della cittadinanza e che ricevono solo un finanziamento indiretto e forfetario. Nel 2024, a fronte dell'accoglimento di 1.160.423 istanze patrocinate, esse ammontano a ben 840.440, il 72,42% del totale

Dunque, da tutto ciò scaturisce un'analisi chiara e precisa del valore sociale prodotto dall'azione del Patronato Acli, oltre il soddisfacimento del diritto sociale azionato dall'utenza e per cui esiste una copertura dei costi da parte del finanziamento pubblico assegnatogli. In primis, escludiamo la massa di cittadini che ha avuto informazioni sui propri diritti, ma che non ha iniziato nessuna pratica, e quindi non è censita. Guardiamo, poi, agli utenti oggetto di qualche forma di registrazione da parte degli uffici del Patronato Acli, cioè i cittadini per i quali invece esisteva una possibilità teorica di ottenere un beneficio, e per cui si è provveduto comunque all'istruzione di una richiesta

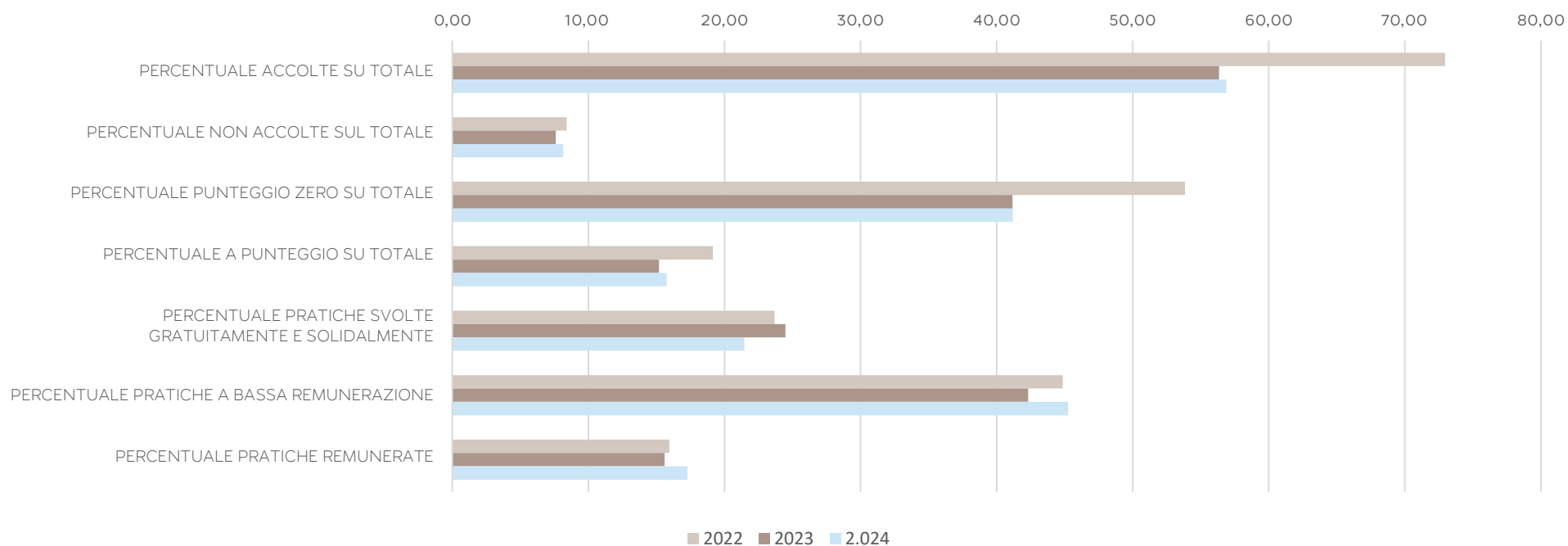
ad un ente previdenziale: si può notare come su 1.160.423 pratiche solo 320.983 abbiano avuto un preciso ed adeguato ristoro economico sotto forma di finanziamento; mentre 840.440, comunque positive, accolte e quindi considerate portatrici di un diritto riconosciuto, ne hanno goduto solo di uno blando, e 166.559 pratiche, di nessuno, perché negative. In termini percentuali significa che solo il 27,66% dell'attività svolta è stata valorizzata precisamente, mentre il 14,35% è stata per nulla valorizzata a cui, ovviamente, va aggiunta la grande massa di persone accolte negli uffici, ascoltate, spesso fornendo una consulenza complessa, ma a cui è stato sconsigliato di presentare una pratica, che potremmo stimare in termini molto ottimistici per difetto pari al 20 per cento: sono altre 232.084 pratiche, (oppure 166.329 persone) di cui il Patronato Acli ha avuto cura nella sua attività sociale e che non risultano in nessuna statistica ufficiale.

PRATICHE TRATTATE PATRONATO ACLI



Quanto è, dunque, il contributo, censibile, di valore sociale “ulteriore” che il Patronato Acli ha creato nel 2024? Esso ammonta a ben il 21,47% di tutta l’attività svolta dal Patronato Acli nell’anno, la quale è stata fornita in forma assolutamente gratuita e solidale verso i propri stakeholder (somma delle pratiche aperte nell’anno e non accolte più le consulenze stimate senza un’apertura formale di una pratica); mentre per il 41,20% ha svolto una attività non remunerata adeguatamente perché parliamo di pratiche senza un punteggio proprio e solo per il 15,73%, si può parlare di un servizio, comunque di alto valore sociale, che ha visto uno scambio equo tra risorse pubbliche acquisite e beni di servizi di pubblica utilità ceduti in un rapporto economico. È chiaro che un rapporto di questo genere si spiega solo quando tutte le risorse prodotte - dall’azione volontaria, ai contributi economici ed in natura dell’associazione promotrice, financo ad una partecipazione agli obiettivi sociali, al di là ed oltre l’impegno contrattuale, degli addetti al Patronato Acli - siano risorse devolute ed orientate a questo scopo sociale e solidale. Questo è dunque il contributo economico che ogni anno il Patronato Acli devolve alla popolazione italiana.

RIPARTIZIONE TIPOLOGIA PRATICHE E LORO REMUNERAZIONE



Per questo motivo il Patronato Acli ribadisce che è sempre più cogente, e urgente, aprire una discussione sui meccanismi di ripartizione del finanziamento pubblico, oltre che della sua misura. Il Patronato Acli sul punto ha fatto una proposta chiara: bisogna distinguere tra i servizi che rispondono principalmente all'efficientamento e utilità degli enti erogatori, i cui oneri derivati agli istituti di patronato devono essere coperti dagli stessi enti erogatori che ne beneficiano, spesso con consistenti risparmi economici organizzativi e produttivi, tramite convenzioni onerose ex L.152/2001, in maniera almeno economicamente concorrente rispetto al finanziamento pubblico e, invece, i servizi degli istituti di patronato destinati a beneficio specifico e principale degli utenti, che non possono però essere ricondotti al mero obiettivo di "accoglimento" di una pratica, in quanto una logica di "long care" e la consulenza diverranno il vero punto di svolta degli interventi di welfare.

Un quarto valore sociale prodotto dal Patronato Acli è stata la propedeuticità sociale ad ampio raggio della sua azione di servizio. La sua capacità proattiva, cioè, di cogliere i segnali del bisogno sociale e di riplasmarsi continuamente e precocemente, organizzando strategie per rispondere meglio a queste trasformazioni, sforzandosi di comprenderle, anticiparle, indirizzarle e mettere "in campo" tutte quelle azioni utili e necessarie per assicurare un alto livello di soddisfazione delle stesse, nel momento in cui il bisogno sociale cresce per una condizione o per un'altra, sono tutti elementi peculiari della sua azione. "Sentinella sociale" ante litteram, la presenza su un territorio di una sede del Patronato Acli consente di avere una lettura sociale dettagliata, anche per mezzo di dati, della sua situazione sociale specifica. Significa avere elementi precisi circa i bisogni della popolazione, il loro grado di soddisfacimento, il modo in cui gli utenti e le famiglie rispondono o non rispondono a quanto immaginato a livello legislativo ed amministrativo. Significa anche avere un "catalizzatore" del bisogno, che se ben utilizzato dal punto di vista dell'analisi, crea una interfaccia utilizzabile nelle strategie di risposta al bisogno che su di esso si riversa. Si tratta, in definitiva, di un "radar" che scandaglia dinamicamente e di continuo una piccola porzione di territorio, cogliendone tutti i segnali e movimenti e che, se fosse posto in condizioni di restituire i "tracciati" e di richiedere interventi estremamente mirati e per questo estremamente efficaci ed anche meno onerosi, potrebbe essere un partner utile ad una vasta gamma di istituzioni (Stato, Regioni, Province, Comuni, enti erogatori ecc.).

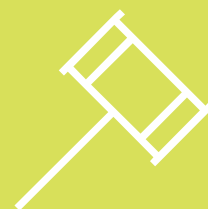
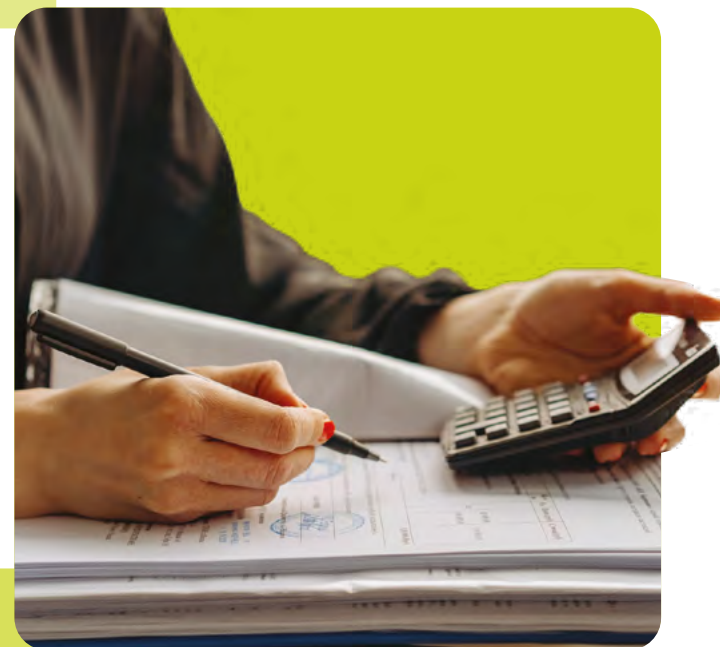
8.

Il valore economico trasferito
ai cittadini

Il valore economico trasferito ai cittadini

Quando a un cittadino comune viene chiesto che cosa sia un patronato, non ne dà una definizione, ma sa che è un ente a cui ci si rivolge per ottenere le pensioni e una qualche forma di indennizzo per l'invalidità. In realtà, normativa alla mano, i patronati offrono molto di più che le sole pensioni e il riconoscimento dell'invalidità. Sono migliaia i tipi di pratiche che vengono gestite dai patronati perché ogni cittadino abbia riconosciuti i diritti che gli spettano. Conoscere anche solo per sommi capi tutti i servizi del patronato è utile anche per acquisire una maggiore consapevolezza sul ventaglio di opportunità che vengono offerte dal complesso apparato normativo previdenziale e assistenziale italiano.

Un altro argomento su cui non vi è adeguata riflessione riguarda il valore economico distribuito ai fruitori dei servizi, grazie al lavoro di patrocinio dei patronati. Essendo in grado in qualche modo di conoscere l'importo medio erogato per ogni prestazione, grazie alle fonti istituzionali, e essendo in grado allo stesso tempo di sapere quante pratiche sono state chiuse in un anno di riferimento, ben poco si sa del valore economico che viene





distribuito dai patronati agli utenti che vi si rivolgono.

Di seguito, come Patronato Acli, si è cercato di ricostruire il valore economico distribuito grazie alla nostra opera di intermediazione, utilizzando la banca dati interna - per quanto riguarda il numero di pratiche effettuate - e il valore medio stimato di tali pratiche, attraverso un certosino lavoro di ricostruzione delle fonti istituzionali ed amministrative italiane.

Nel primo paragrafo si darà uno sguardo d'insieme ai prodotti e ai servizi effettuati dal Patronato Acli che sono produttivi di beneficio economico per i cittadini per i quali è stato possibile l'esercizio di cui sopra, confrontati con i corrispondenti valori della produzione Inps.

Una breve conclusione fornirà altresì una chiave di lettura a questo capitolo sulla produzione del Patronato Acli nel 2024. Nel paragrafo finale si svilupperà invece una sintetica illustrazione e commento delle principali novità previdenziali e assistenziali introdotte nell'anno 2024.

Uno sguardo d'insieme sul valore prodotto dai nostri servizi

La tabella 1 permette di verificare nell'insieme la complessità dell'offerta dei servizi del Patronato Acli, sotto diversi punti di vista: il numero di servizi offerti, il totale delle pratiche chiuse nel 2024 e non ultimo la stima del valore economico distribuito ai cittadini che si sono rivolti nel medesimo anno al Patronato Acli.

Innanzitutto, la complessità: sono poco meno di 60 i servizi offerti dal Patronato Acli che producono una prestazione economica diretta per il cittadino e ognuno di essi richiede aggiornamento normativo, conoscenza delle procedure, acquisizione pertinente della documentazione necessaria ad avviare e concludere positivamente l'iter. Non sorprende, quindi, come il Patronato Acli dedichi alla formazione del personale diversi mesi all'anno su un ricco ventaglio di temi, formazione necessaria a fornire un servizio professionalmente soddisfacente; per non parlare dell'aggiornamento normativo che di anno in anno accompagna i servizi previdenziali, non ultimo a causa delle modifiche e innovazioni ciclicamente introdotte dal legislatore anche per il tramite delle leggi di bilancio (vedi, ad esempio per il 2024, la nuova normativa di contrasto alla povertà e di inclusione sociale e lavorativa di cui all'Assegno di Inclusione, sostitutivo del Reddito di Cittadinanza).





In tabella 1 sono stati inseriti tutti i servizi offerti nel 2024 dal Patronato Acli, come sopra descritti.

Non stupisce dunque che, complessivamente, tali pratiche (riferendoci peraltro soltanto a quelle che hanno avuto esito positivo) siano state oltre 300mila (338.032 per la precisione). Si tenga presente che una pratica non si apre e si chiude necessariamente in un anno, ma talvolta supera tale limite e si chiude negli anni successivi.

Al fine di verificare l'impatto che il Patronato Acli ha avuto sulla platea dei fruitori, ci si è chiesti quanto valore economico sia stato distribuito grazie al riconoscimento degli istituti giuridici legati a tali pratiche. Ebbene, dopo un attento studio del valore medio distribuito per servizio (valore medio ricavato da una meticolosa analisi delle banche dati ufficiali), si è arrivati alla conclusione che il Patronato Acli ha distribuito ai suoi utenti più di 2,5 miliardi di euro per il solo 2024⁴. Tanto o poco che possano sembrare, sono trasferimenti che trasformano diritti costituzionalmente garantiti in diritti concretamente realizzati. Centinaia di migliaia di persone hanno visto riconosciuto un beneficio in materia lavorativa, previdenziale e assistenziale grazie alla infaticabile attività degli operatori sul territorio nazionale, e oltre.

⁴ Il valore totale è sicuramente sottostimato, giacché per alcuni servizi non è stato possibile ricavarne il valore medio individuale stimato, a causa delle caratteristiche intrinseche di tali servizi. Nelle tabelle dei paragrafi successivi, ne verranno spiegate le ragioni.

Tabella 1 - Valore economico distribuito ai cittadini che si sono rivolti al Patronato Acli nel 2024

Descrizione	Numerosità	Importo economico medio mensile o annuo della singola prestazione	Valore complessivo trasferito 2024
Indennità naspi	72.466	5.749,00 €	€ 416.607.034
Indennità accompagnamento invalidi civili	39.867	531,76 €	€ 254.396.111
Pensione anticipata	29.767	2.032,19 €	€ 786.398.597
Assegno di inclusione adi	25.976	618,00 €	€ 192.638.016
Pensione di vecchiaia	21.754	963,52 €	€ 272.485.383
Pensione ai superstiti da pensionato	19.542	810,46 €	€ 205.894.121
Assegno unico e universale	16.419	257,00 €	€ 50.636.196
Supplemento pensione	15.276		n.d.
Indennità congedo parentale lavoratori dipendenti	11.086	2.245,55 €	€ 27.958.892
Indennità maternità lavoratrici dipendenti non agricole	10.620	2.245,55 €	€ 23.847.741
Ricostituzione pensione per motivi reddituali	9.368		n.d.
Assegno - pensione invalidi civili	9.235	333,33 €	€ 40.017.933
Indennità di frequenza minori	8.519	333,33 €	€ 34.075.659
Indennità ds lavoratori agricoli	6.246	2.381,65 €	€ 14.875.786
Contributo asilo nido	5.852	2.720,00 €	€ 15.917.440
Pensione di vecchiaia supplementare	5.423		n.d.
Ricostituzione pensione per motivi contributivi	3.794		n.d.
Assegno sociale	3.787	472,59 €	€ 23.266.078
Assegno ordinario di invalidità	3.741	1.090,09 €	€ 53.014.347
Rinnovo assegno ordinario di invalidità	2.801	1.090,09 €	€ 39.693.447
Pensione ai superstiti da assicurato	2.139	810,46 €	€ 22.536.462
Pensione di anzianità	1.848	2.032,19 €	€ 48.821.333
Indennità ape sociale	1.583	1.146,00 €	€ 21.769.416
Astensione anticipata per maternità	1.430	2.245,55 €	€ 3.211.136
Segue altra tabella >>			

Descrizione	Numerosità	Importo economico medio mensile o annuo della singola prestazione	Valore complessivo trasferito 2024
Somme aggiuntive	1.292		n.d.
Supporto formazione lavoro	1.130	2.170,00 €	€ 2.452.100
Pensione di vecchiaia da pens-ass. Invalidità	860	963,52 €	€ 10.772.154
Pensione ciechi civili	792	360,48 €	€ 3.711.502
Pensione ai superstiti supplementare da pensionato	788		n.d.
Discoll	501	4.800,00 €	€ 2.404.800
Pensione ordinaria di inabilità	443	1.090,09 €	€ 6.277.828
Aggravamento per assegno - pensione invalidi civili	407	333,33 €	€ 1.763.649
Indennità speciale ciechi ventesimisti	377	221,20 €	€ 1.000.709
Maggiorazione sociale trattamento minimo	342		n.d.
Indennità accompagnamento ciechi civili	334	978,50 €	€ 3.921.828
Indennità maternità lavoratrici autonome	297	2.245,55 €	€ 666.928
Indennità maternità lavoratrici gestione separata	266	2.245,55 €	€ 597.316
Pensione ai superstiti supplementare da assicurato	245		n.d.
Pensione inabilità a proficuo lavoro - inidoneità al servizio	224	1.090,09 €	€ 3.174.342
Reddito di cittadinanza (rdc)	215	600,33 €	€ 1.548.851
Rivedibilità pensione - assegno di invalidità civile	178	333,33 €	€ 771.326
Indennità maternità colf	113	2.245,55 €	€ 253.747
Rivedibilità indennità di accompagnamento	111	531,76 €	€ 823.176
Pensione inabilità legge 335/95	92	472,59 €	€ 708.304
Indennità di comunicazione	91	263,19 €	€ 287.403
Pensione sordomuti	77	333,33 €	€ 333.663
Indennità maternità lavoratrici agricole	76	2.245,55 €	€ 170.662
Indennità una tantum ai superstiti	48		n.d.
Pensione di invalidità supplementare	42		n.d.
Segue altra tabella >>			

Descrizione	Numerosità	Importo economico medio mensile o annuo della singola prestazione	Valore complessivo trasferito 2024
Indennità congedo parentale lavoratori autonomi	34	2.245,55 €	€ 76.349
Indennità congedo parentale gestione separata	33	2.245,55 €	€ 74.103
Assegno di maternità lavori atipici e discontinui (art.75 Dlgs 151/01)	16	2.488,14 €	€ 39.810
Pensione inabilità alle mansioni	16	1.090,09 €	€ 226.739
Pensione di cittadinanza (pdc)	15	309,70 €	€ 55.746
Iscro	12	4.200,00 €	€ 50.400
Congedo giornaliero di paternità legge 92/12	11		n.d.
Alas	9	2.522,91 €	€ 22.698
Liquidazione diretta congedo giornaliero di paternità	6		n.d.
Pensione di invalidità supplementare	42		n.d.

Accanto alla sopra riportata tabella di riepilogo generale, sono state costruite altre due classificazioni: la prima suddivide le pratiche per categoria (numerosità dei singoli gruppi di prodotto attivati dal Patronato e del corrispondente numero di beneficiari e del numero dei trattamenti in pagamento da parte dell'Inps); la seconda per valore economico distribuito dal Patronato, in euro e in percentuale sul totale. Tale analisi permette di gettare uno sguardo più approfondito nel complesso mondo delle pratiche patrocinate da un patronato, affrontando temi specifici relativi al mondo del lavoro, della previdenza e dell'assistenza e di tratteggiare lo specifico profilo e vocazione del Patronato Acli rispetto al complessivo panorama delle prestazioni e interventi di tutela previdenziale e assistenziale garantiti dall'Inps.

In figura 1 troviamo le pratiche chiuse dal Patronato Acli nel 2024, per categoria, in % sul totale

Figura 1 – Pratiche chiuse dal Patronato Acli nel 2024, per categoria, in % sul totale		
Categoria	Numero pratiche chiuse	Percentuale sul totale
Prestazioni a sostegno del reddito	79.234	23,4
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (escluse invalidità)	61.235	18,1
Prestazioni pensionistiche e indennitarie assistenziali di invalidità	59.988	17,7
Prestazioni a sostegno della genitorialità e famiglia	46.259	13,6
Prestazioni pensionistiche e assegni assistenziali (escluse invalidità)	31.123	9,2
Ricostituzioni e supplementi di pensione	30.072	8,8
Prestazioni pensionistiche previdenziali ai superstiti	22.762	6,7
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette di invalidità	7.359	2,1

In figura 2 troviamo la corrispondente tabella relativa ai valori Inps (numero di beneficiari/numero dei trattamenti in pagamento)

Figura 2 – Numero beneficiari e trattamenti in pagamento da parte dell’Inps nel 2024, per categoria, in % sul totale		
Categoria	Numero beneficiari/trattamenti in pagamento Inps	Percentuale sul totale
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (escluse invalidità)	11.805.988	35,5
Prestazioni a sostegno della genitorialità e famiglia	6.767.742	20,3
Prestazioni pensionistiche previdenziali ai superstiti	4.163.492	12,5
Prestazioni a sostegno del reddito	3.306.205	9,9
Prestazioni pensionistiche e indennitarie assistenziali di invalidità	3.291.439	9,9
Prestazioni pensionistiche e assegni assistenziali (escluse invalidità)	3.006.518	9
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette di invalidità	874.904	2,6
Ricostituzioni e supplementi di pensione	n.d.	

La classificazione dei prodotti è stata inserita in tabella secondo la seguente distinzione:

- Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (escluse invalidità);
- Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette di invalidità;
- Prestazioni pensionistiche previdenziali ai superstiti;
- Prestazioni pensionistiche assistenziali (escluse invalidità);
- Prestazioni pensionistiche e indennitarie assistenziali di invalidità;
- Prestazioni a sostegno del reddito;
- Prestazioni a sostegno della genitorialità e famiglia;
- Ricostituzioni e supplementi di pensione.



In termini di pratiche effettuate, per quanto riguarda il Patronato Acli, una parte di assoluto rilievo viene assolta dal ventaglio di prestazioni approntate a sostegno del reddito (Indennità di disoccupazione Naspi e Dis-Coll, DS agricola, ecc.), più del 23% del totale, quasi una su quattro, con significativo incremento delle pratiche Naspi per un numero di 3.100 prestazioni in più liquidate rispetto all'anno precedente. Al secondo posto incontriamo le prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (su tutte, pensione anticipata e pensione di vecchiaia, con esclusione delle invalidità), con poco più del 18% di pratiche sul totale. In sostanza, negli anni post pandemici e della crisi economica legata agli eventi bellici in Ucraina e in Medio Oriente, oltre il 40% delle richieste proviene dal mondo del lavoro (lavoratori che hanno perso l'occupazione e accedono a prestazioni a sostegno del reddito, lavoratori che hanno terminato il proprio ciclo di vita lavorativa e pertanto accedono al pensionamento).

Dal terzo posto in poi, troviamo categorie riguardanti specificamente l'assistenza e le prestazioni rivolte alla famiglia e alla genitorialità. Con quasi il 18% si collocano al terzo posto le pratiche di invalidità civile (pensioni e indennità di accompagnamento), e a seguire con quasi il 14% di incidenza si posiziona il variegato gruppo delle prestazioni a sostegno della genitorialità e della famiglia (indennità di maternità e per congedo parentale, assegno unico e universale per figli a carico, contributo asili nido); al quinto posto, con più del 9%, troviamo le pratiche assistenziali non legate all'invalidità, che hanno visto un significativo aumento di operatività del Patronato per effetto dell'ingresso, a partire dal 2024, della nuova prestazione dell'Assegno di Inclusione (ADI) sostitutivo del Reddito e della Pensione di Cittadinanza. Al sesto posto, con

quasi il 9%, troviamo le pratiche volte alla riliquidazione delle pensioni (ricostituzione per contributi pregressi o per motivi reddituali, supplementi per contribuzione versata successivamente al pensionamento), al settimo posto, con più del 6%, incontriamo le pensioni ai superstiti, e all'ottavo posto si posizionano infine, con poco più del 2% di incidenza numerica, le pratiche previdenziali legate all'invalidità.

Confrontando i dati con l'omologa tabella contenente il valore numerico e la composizione per gruppi di prodotto dei servizi e prestazioni erogate dall'Inps (numero beneficiari/trattamenti in pagamento), emerge una maggiore propensione del nostro Patronato ad intercettare e dare risposta ai bisogni delle fasce più deboli di popolazione: soggetti che hanno perso il posto di lavoro e per i quali, pertanto, vengono attivate prestazioni a sostegno del reddito (più del 23% di incidenza sul volume totale delle pratiche di patronato, a confronto del 10% circa di incidenza riferita al corrispondente valore della produzione totale Inps), e cittadini invalidi che, molto spesso privi di adeguata copertura contributiva previdenziale, richiedono l'attivazione di prestazioni pensionistiche ed indennitarie assistenziali (invalidità civili e indennità di accompagnamento), che occupano quasi il 18% del campo di interventi del Patronato Acli e, di converso, impegnano poco meno del 10% dei numeri complessivi di produzione Inps. Chiaramente, l'ordinamento per numero di pratiche non coincide necessariamente con la graduatoria in termini economici, giacché il valore economico medio di ciascuna pratica influenza fortemente il valore economico distribuito dal Patronato Acli al cittadino nel 2024. In figura 3 possiamo quindi notare la classificazione delle pratiche del nostro Patronato in base al valore economico distribuito.



Figura 3 – Valore economico distribuito agli utenti dal Patronato Acli nel 2024, per categoria, in € e in %

Categoria	Valore economico trasferito dal Patronato	Percentuale sul totale
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (escluse invalidità)	1.140.246.882	44
Prestazioni a sostegno del reddito	433.960.718	16,7
Prestazioni pensionistiche e indennitarie assistenziali di invalidità	340.988.088	13,1
Prestazioni pensionistiche previdenziali ai superstiti	228.430.582	8,8
Prestazioni pensionistiche e assegni assistenziali (escluse invalidità)	219.960.792	8,4
Prestazioni a sostegno della genitorialità e famiglia	122.966.939	4,7
Prestazioni pensionistiche previdenziali dirette di invalidità	103.690.451	4

Al primo posto, in termini di valore economico trasferito ai cittadini per effetto dell'assistenza del Patronato ACLI, con quasi circa il 45% delle risorse distribuite (1,1 miliardi di euro), si collocano le prestazioni pensionistiche previdenziali dirette (pensioni anticipate e pensioni di vecchiaia, con esclusione delle invalidità). Ciò è anche determinato dal fatto che i trattamenti pensionistici previdenziali diretti sono le tipologie di prestazione caratterizzate in via generale dagli importi medi più elevati all'interno della gamma di prodotti Inps, spingendo in tal modo verso l'alto il volume economico distribuito ai cittadini.

A seguire, con più del 16% di incidenza e un volume di oltre 430 milioni di euro trasferiti ai cittadini, troviamo le prestazioni a sostegno del reddito, mentre al terzo posto si collocano le prestazioni di invalidità civile (340 milioni di euro, per una percentuale del 13%), in tal modo confermando la vocazione del Patronato ACLI a fornire assistenza per il sostegno economico alle fasce più deboli e disagiate della popolazione.

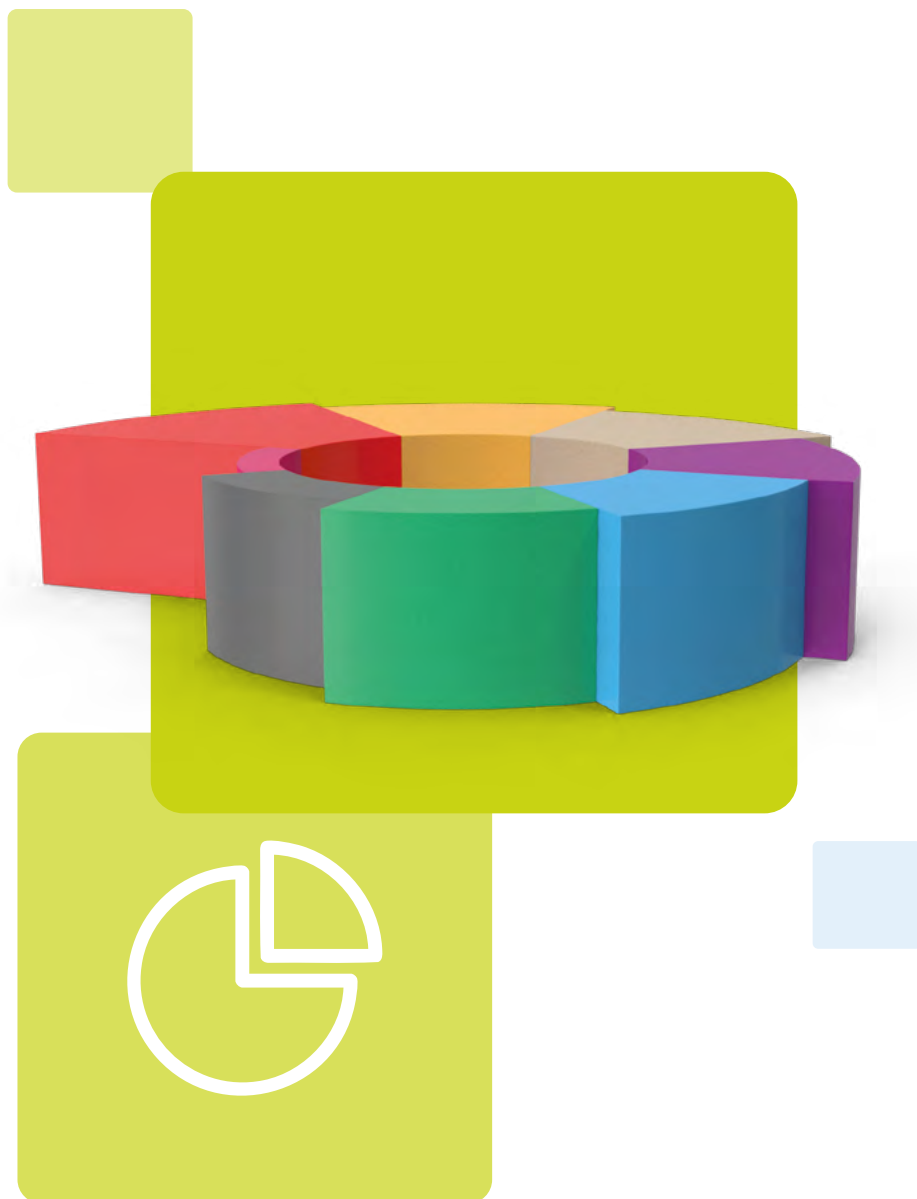
Al quarto posto si attestano le pensioni ai superstiti, con una distribuzione di 228 milioni di euro pari all'8,81% del totale, e al quinto posto le prestazioni assistenziali diverse dall'invalidità (Assegno sociale, Assegno di Inclusione e Supporto alla Formazione e Lavoro) con 220 milioni di risorse distribuite corrispondenti al 8,49%.

Chiudono la graduatoria le prestazioni a sostegno della genitorialità e della famiglia, con un valore distribuito di 123 milioni, pari al 4,74% dei volumi totali, e infine le prestazioni previdenziali dirette di invalidità per circa 103 milioni di euro, pari al 4%.

In termini generali, i dati restituiscono quindi la fotografia di un Patronato Acli non settorializzato, ma che ha la capacità di intercettare e fornire risposte all'intera gamma dei bisogni dei cittadini in tutti i diversificati ambiti del sistema del welfare italiano. Un Patronato Acli quindi come punto di riferimento di tutti i cittadini e delle famiglie e non soltanto dei lavoratori, come recita il suo logo. Un Patronato Acli che, pur nell'attenzione sempre ferma alla cura dei bisogni e dei diritti delle fasce più deboli, mantiene comunque la sua vocazione a porsi come soggetto ad elevata specializzazione consulenziale nell'ambito dell'articolata e complessa normativa previdenziale.

Riprova ne è il fatto che, al primo posto dei prodotti che generano risorse economiche per i cittadini, e al secondo posto delle categorie di prodotto numericamente attivate, si trovano le prestazioni pensionistiche previdenziali dirette, notoriamente caratterizzate da articolati requisiti anagrafici e/o contributivi, nonché condizioni





di erogabilità che vanno attentamente valutate. Diverse sono le soluzioni attivabili a seconda delle esigenze dei lavoratori, con notevole complessità degli istituti alternativamente percorribili per conseguire i requisiti pensionistici o comunque ottenere il miglior rendimento possibile (riscatto dei periodi assicurativi, ricongiunzione, cumulo, totalizzazione, computo delle posizioni assicurative, opzione al sistema contributivo, accrediti di contribuzione figurativa o valutazione di periodi esteri, ecc.).

Si tratta pertanto di un ambito di tutela indicatore di un servizio di elevata competenza e professionalità, coltivata dal Patronato Acli attraverso qualificata attività formativa sia in fase di ingresso di nuovi operatori che di costante aggiornamento delle loro competenze.

Ma al primo posto della graduatoria concernente i numeri delle pratiche trattate dal Patronato, si attesta il gruppo delle prestazioni a sostegno del reddito, con oltre il 23% delle attività. Si tratta di interventi indirizzati ai lavoratori ed attivabili nei momenti in cui si verificano eventi che comportino la perdita o la sospensione dell'attività lavorativa (NASpl, DIS-COLL, DS agricola, ISCRO, ALAS, ecc.).

La forte presenza e operatività del Patronato Acli in questo segmento di servizio ne connota pertanto ulteriormente la natura e funzione di punto di tutela e assistenza delle fasce più deboli di lavoratori: i precari e quelli che perdono il lavoro.

A partire da queste prestazioni, trova campo ed attivazione l'ulteriore filiera di servizi di Patronato e sistema ACLI nell'ambito delle politiche attive del lavoro, e della formazione e riqualificazione professionale.

Forte è anche l'offerta di servizio approntata sul versante delle pensioni e indennità per invalidità civile, prestazioni di natura assistenziale e quindi eminentemente indirizzate a cittadini che non possano far valere una continuità lavorativa e contributiva previdenziale, ed il cui stato di infermità ne aggrava ancor di più la condizione soggettiva e la capacità di inserimento nel mondo del lavoro.

Particolare valore assume in questo ambito la capillarità di presenza del Patronato Acli sul territorio tramite sedi zonali, recapiti nei circoli ACLI, nei centri di ascolto, nelle parrocchie, ecc., e l'importante opera svolta dai Promotori Sociali con la loro capacità di intercettare i bisogni degli strati più poveri e deboli della cittadinanza.

Particolarmente significativa e qualificante in questo ambito è poi la funzione di tutela del Patronato Acli svolta anche in sede legale, con approntamento di un servizio di consulenza e accompagnamento medico, che denota la capacità di presa in carico globale di tutte le esigenze del cittadino disabile e del proprio nucleo familiare.



9.

L'analisi delle novità in materia
di tutele sociali dell'anno

L'analisi delle novità in materia di tutele sociali dell'anno

NOVITÀ PREVIDENZIALI E ASSISTENZIALI INTRODOTTE NELL'ANNO 2024

Nell'attesa di una più organica e strutturale riforma del sistema pensionistico, volta a mitigare gli effetti della riforma Fornero, la legge di bilancio 2024 è intervenuta sostanzialmente a prorogare, con alcuni importanti inasprimenti e restrizioni, le misure-ponte di flessibilità pensionistica già varate nei precedenti anni, quali Ape sociale, pensione anticipata opzione donna, pensione anticipata flessibile "quota 103", e ad apportare alcune modifiche ai requisiti previsti per la pensione di vecchiaia e la pensione anticipata contributive.

Altra modifica di rilievo che ha caratterizzato l'anno 2024 è stata il definitivo varo della normativa attuativa della riforma della disabilità, entrata in vigore a livello sperimentale in 9 province italiane a partire dal 1° gennaio 2025.

Di seguito una sintetica illustrazione di queste novità.



PENSIONE DI VECCHIAIA CONTRIBUTIVA: RIDUZIONE DELL'“IMPORTO SOGLIA” PREVISTO QUALE CONDIZIONE PER IL DIRITTO AL TRATTAMENTO

Come è noto, la pensione di vecchiaia “contributiva”, che riguarda posizioni assicurative aventi inizio successivo al 31 dicembre 1995, unitamente al requisito anagrafico fissato a 67 anni di età ed all’anzianità contributiva minima di 20 anni, richiedeva, al 31 dicembre 2023, quale ulteriore condizione per il diritto, che l’importo mensile della prestazione non risultasse inferiore alla soglia di 1,5 volte l’assegno sociale Inps (€ 760,50 per il 2023). A partire dal 1° gennaio 2024, detto livello “soglia” è stato ridotto all’importo dell’assegno sociale stesso (da 1,5 quindi ad una volta sola l’importo dell’assegno sociale). Questo è apparso uno dei pochi interventi migliorativi sulle pensioni disposti dalla manovra del 2024.



PENSIONE ANTICIPATA CONTRIBUTIVA: INASPRIMENTO DEI REQUISITI DI ACCESSO

Modifiche più corpose e sostanzialmente peggiorative sono quelle invece che hanno riguardato la pensione anticipata “contributiva”, sempre riferita a posizioni assicurative aventi inizio successivo al 31 dicembre 1995.

Fino al 31.12.2023, unitamente al requisito anagrafico dei 64 anni, aumentabili nel futuro per adeguamento alle aspettative di vita, la normativa richiedeva un requisito contributivo minimo di 20 anni (non assoggettati alle aspettative di vita), ed un importo minimo da dover raggiungere non inferiore a 2,8 l'assegno sociale Inps (€ 1.419,60 per il 2023).

Per effetto delle modifiche introdotte, i 20 anni minimi di contribuzione sono diventati assoggettabili ai futuri adeguamenti per aspettative di vita, e l'importo minimo da dover raggiungere è salito a 3 volte l'assegno sociale Inps (salvo una riduzione a 2,8 l'assegno sociale per le donne con un figlio, e a 2,6 l'assegno sociale per le donne con due o più figli).

Importo soglia	Valore 2024
3 volte l'Assegno Sociale	€ 1.603,23
2,8 volte l'AS (donne con 1 figlio)	€ 1.496,35
2,6 volte l'AS (donne con 2 o più figli)	€ 1.389,46





Sempre a partire dal 1° gennaio 2024, la decorrenza della prestazione è stata fissata a 3 mesi dalla data di maturazione del diritto, ed il trattamento è stato riconosciuto nei limiti di un importo lordo mensile non superiore a 5 volte il trattamento minimo Inps (€ 2.993,05 lordi mensili per il 2024), tetto massimo mensile operativo fino al raggiungimento del requisito anagrafico per la pensione di vecchiaia.

9.3

PROROGA DELL'APE SOCIALE CON INNALZAMENTO DEL REQUISITO ANAGRAFICO E REVISIONE DEL REGIME DI CUMULABILITÀ CON REDDITI DA LAVORO

La legge ha ulteriormente prorogato la misura dell'indennità Ape sociale a favore dei soggetti che avrebbero maturato le relative condizioni e requisiti nel corso dell'anno 2024. Si ricorda che l'Ape sociale è riconosciuta alle lavoratrici e lavoratori appartenenti ad una delle seguenti categorie:

- A. disoccupati a seguito di licenziamento, dimissioni per giusta causa o risoluzione consensuale, oppure per scadenza del termine del contratto a tempo determinato con almeno 18 mesi di lavoro negli ultimi 3 anni, che abbiano terminato di fruire integralmente l'indennità di disoccupazione spettante;
- B. lavoratori che assistono da almeno 6 mesi il coniuge, un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, oppure un parente o un affine entro il secondo

grado convivente a condizione che i genitori o il coniuge abbiano compiuto i 70 anni o siano invalidi o siano deceduti;

- C. invalidi civili, con grado di invalidità accertata pari o superiore al 74%;
- D. lavoratori dipendenti che svolgono da almeno sette anni negli ultimi dieci oppure sei negli ultimi sette, attività lavorative per le quali è richiesto un impegno tale da rendere particolarmente difficoltoso e rischioso il loro svolgimento in modo continuativo.

Per le prime 3 categorie sopra indicate l'accesso al beneficio è subordinato al possesso di un'anzianità contributiva di almeno 30 anni, mentre per i lavoratori impegnati in attività "gravose" il requisito contributivo è elevato a 36.

Le lavoratrici madri hanno diritto ad una riduzione del requisito contributivo minimo di 12 mesi per ogni figlio, fino ad un limite massimo di 2 anni di sconto.

A partire dal 2024, la legge ha disposto l'innalzamento del requisito anagrafico minimo da 63 anni a 63 anni e 5 mesi di età. Altra modifica importante ha riguardato il regime di cumulabilità della prestazione con redditi da lavoro, che è stato inasprito. Fino al 2023, infatti, l'indennità è stata cumulabile con redditi da lavoro dipendente o parasubordinato nel limite di € 8.000 annui,





e con redditi da lavoro autonomo nel limite di € 4.800 annui. A partire dal 2024, la prestazione è diventata invece cumulabile con soli redditi da lavoro autonomo occasionale nel limite di € 5.000 lordi annui.

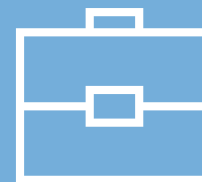
Queste misure peggiorative non sono ovviamente da accogliere con particolare favore. L'Ape sociale costituisce infatti l'unica misura di flessibilità che accompagna il lavoratore svantaggiato alla pensione di vecchiaia. Una misura che, in quanto richiedente anzianità contributive "sostenibili" (30 di contribuzione per lavoratori invalidi o "caregiver" o disoccupati di lunga durata, 36 anni di contribuzione per i lavori gravosi), risulta raggiungibile e praticabile anche da lavoratori con carriere contributive discontinue e frammentate, e quindi anche dal mondo del lavoro femminile.

ESTENSIONE “OPZIONE DONNA” A REQUISITI MATURATI NEL 2023 CON INNALZAMENTO DEL REQUISITO ANAGRAFICO

Dopo un periodo di momentanea inoperatività, si era riattivata la possibilità di fruire della pensione anticipata “opzione donna” in favore delle lavoratrici che avessero maturato i prescritti requisiti entro il 31 dicembre 2018 (35 anni di anzianità contributiva e 58 anni, se lavoratrici dipendenti, o 59 anni di età, se lavoratrici autonome).

Si ricorda che la pensione anticipata opzione donna ha la particolarità di essere calcolata interamente con le regole del sistema contributivo, comportando quindi, di norma, una riduzione dell'importo del trattamento rispetto a quello che risulterebbe dall'applicazione delle ordinarie regole del sistema misto.

La legge di bilancio 2020 aveva esteso il beneficio nei confronti delle lavoratrici che avessero maturato i predetti requisiti nel corso dell'anno 2019; la successiva legge di bilancio aveva ulteriormente prorogato il beneficio nei confronti delle lavoratrici che avessero maturato i requisiti medesimi nel corso dell'anno 2020; la legge di bilancio 2022 aveva ulteriormente esteso l'operatività della prestazione per requisiti maturati nel corso dell'anno 2021, e la legge di bilancio 2023 aveva prorogato la misura per requisiti maturati nel corso dell'anno 2022 (35 anni di contribuzione e 60 anni di età, ridotti a 59 in presenza di 1 figlio, e 58 in presenza di almeno 2 figli), prevedendo tuttavia limitazioni e condizioni più restrittive





per l'accesso (appartenenza ad una delle 3 categorie svantaggiate degli invalidi civili in misura pari almeno al 74%, dei caregiver da almeno 6 mesi, o delle lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese in crisi).

Queste limitazioni e condizioni più restrittive sono state confermate dalla nuova legge di bilancio 2024 anche per requisiti maturati nel corso dell'anno 2023, mentre il requisito anagrafico è stato innalzato di un anno. Pertanto, il diritto alla pensione anticipata "opzione donna" 2024 è stato riconosciuto nei confronti delle lavoratrici che entro il 31 dicembre 2023 avessero maturato un'anzianità contributiva di almeno 35 anni e un'età anagrafica minima di 61 anni, ridotta a 60 anni in presenza di un figlio e a 59 anni in presenza di almeno 2 figli, e che si fossero trovate in una delle seguenti condizioni:

- A. assistenza, alla data di presentazione della domanda di pensione e da almeno sei mesi, del coniuge/unito civilmente o di un parente di primo grado convivente con handicap in situazione di gravità, ovvero di un parente o un affine di secondo grado convivente qualora i genitori o il coniuge/unito civilmente della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i settanta anni di età oppure siano anch'essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti;

- B. presenza di una riduzione della capacità lavorativa, accertata dalle competenti commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile, superiore o uguale al 74 per cento;
- C. si tratti di lavoratrici licenziate o dipendenti da imprese per le quali sia attivo un tavolo di confronto per la gestione della crisi aziendale presso la struttura per la crisi d'impresa. Per le lavoratrici in questione il requisito anagrafico viene ridotto a 59 anni a prescindere dal numero di figli e anche in assenza di figli.

Per l'accesso al trattamento di pensione in "opzione donna" è stata confermata l'applicazione della finestra a 12 o 18 mesi, a seconda che si tratti di pensione a carico di regime da lavoro dipendente o autonomo.

Anche questi interventi peggiorativi che hanno riguardato la pensione anticipata "opzione donna" non possono essere accolti con favore. Si tratta infatti di una prestazione che già penalizza per il calcolo interamente contributivo, e che per tale motivo viene azionata da una ridottissima platea di lavoratrici.

Con le restrizioni introdotte già a partire dal 2023 e confermate per il 2024, la specifica platea inevitabilmente si è ridotta di anno in anno e questa importante misura di flessibilità indirizzata alle lavoratrici ha perso progressivamente la propria efficacia.



PROROGA CON MODIFICA DELLE DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ACCESSO A PENSIONE ANTICIPATA FLESSIBILE CON ALMENO 62 ANNI DI ETÀ E 41 ANNI DI CONTRIBUZIONE – C.D. “QUOTA 103”



Dopo il regime sperimentale di “Quota 100”, che prevedeva il pensionamento anticipato con 62 anni di età e 38 anni di contribuzione, con vigenza limitata al triennio 2019/2021, e l’ulteriore misura ponte di Quota 102 (pensionamento anticipato con 64 anni di età e 38 anni di contribuzione), limitata a requisiti maturati nell’anno 2022, parimenti in via sperimentale per l’anno 2023 la legge di bilancio 2023 ha introdotto la misura della “pensione anticipata flessibile” (c.d. “Quota 103”) conseguibile al raggiungimento di un’età anagrafica di 62 anni e di un’anzianità contributiva minima di 41 anni.

La legge di bilancio 2024 è venuta quindi a prorogare la misura per requisiti maturati entro il 31 dicembre 2024, apportando tuttavia modifiche sostanziose e anche in questo caso peggiorative alla relativa disciplina.

In particolare, per i requisiti maturati nel corso del 2024, è stato previsto il calcolo interamente contributivo della prestazione, ed è stato abbassato da 5 volte a 4 volte il trattamento minimo Inps il massimale di importo erogabile fino al compimento dell’età per la vecchiaia (attualmente fissato a 67 anni di età).

Sempre con riferimento ai soggetti che hanno maturato i requisiti per “Quota 103” nel corso dell’anno 2024, il regime delle decorrenze ha previsto un ulteriore slittamento da 3 a 7 mesi della finestra pensionistica prevista per i lavoratori del comparto privato, e da 6 a 9 mesi della finestra pensionistica prevista per quelli del comparto pubblico.

Per tutto il resto, il prorogato pensionamento anticipato con c.d. “Quota 103” è stato destinatario di tutte le medesime disposizioni e condizioni previste per le “quote” degli anni precedenti, tra cui il regime di totale incumulabilità con redditi da lavoro, eccezion fatta per quelli da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5 mila euro annui.

La pensione anticipata flessibile “Quota 103” costituisce la principale e tendenzialmente universalistica misura di flessibilità pensionistica, e nello specifico quella che sarebbe stata deputata a porre rimedio agli onerosi e difficilmente raggiungibili requisiti per la pensione anticipata ordinaria. Inasprirne condizioni di esercizio e rendimento economico significa depauperarne e disincentivarne l’utilizzo.





9.6

NUOVA NORMATIVA DI RIFORMA DELLA DISABILITÀ: VARO DELLE DISPOSIZIONI ATTUATIVE E AVVIO SPERIMENTAZIONE IN 9 PROVINCE A DECORRERE DAL 1° GENNAIO 2025

Le novità normative in materia di disabilità hanno istituito in via sperimentale dall'1.1.2025 un nuovo procedimento unitario di accertamento medico legale nei confronti dei cittadini (la cosiddetta “valutazione di base”) volto al riconoscimento della condizione di “disabilità”.

Viene a tal fine definita “condizione di disabilità”, la situazione di “duratura compromissione fisica, mentale, intellettiva, del neurosviluppo o sensoriale che, in interazione con barriere di diversa natura, può ostacolare la piena ed effettiva partecipazione nei diversi contesti di vita su base di uguaglianza con gli altri”.

Da questo accertamento, che dovrà confluire nel fascicolo sanitario elettronico del cittadino, dirama “a raggiera” il riconoscimento di tutte le prestazioni e benefici di invalidità assistenziali (invalidità/cecità/sordità civile, handicap ex L.104/1992, disabilità per inclusione scolastica o collocamento mirato ecc.), essendo escluse da questa normativa e dai nuovi concetti e criteri medico legali da questa introdotti le invalidità di tipo previdenziale.

La nuova normativa non modifica i requisiti socio-sanitari e amministrativi delle prestazioni di invalidità civile/cecità e sordità

civile che rimangono pertanto quelli stabiliti dalla normativa attualmente in vigore.

Tra i tratti salienti della nuova disciplina, oltre ad una profonda riforma dei criteri e delle modalità di accertamento della condizione di disabilità con previsione di una valutazione di base unitaria affidata all'Inps, c'è la nuova modalità per l'avvio del procedimento valutativo che prevede l'invio telematico all'Inps del "nuovo certificato medico introduttivo", il quale rappresenta a tutti gli effetti l'unica procedura per la presentazione dell'istanza per l'accertamento della disabilità, che non dovrà più essere completata con l'invio della domanda amministrativa da parte del cittadino o di patronati intermediari.

Le attività di sperimentazione, inizialmente coinvolgenti le sole 9 province di Brescia, Trieste, Forlì-Cesena, Firenze, Perugia, Frosinone, Salerno, Catanzaro e Sassari, verranno estese a partire dal 30 settembre 2025 ad ulteriori 11 territori provinciali, e vale a dire: Aosta, Alessandria, Trento, Vicenza, Genova, Macerata, Teramo, Isernia, Matera, Lecce e Palermo.

In aggiunta alle 3 patologie già individuate (disturbi dello spettro autistico, diabete di tipo 2 e sclerosi multipla), con regolamento da adottare entro il 25 agosto 2025 la sperimentazione dovrà essere estesa ad ulteriori 4 patologie: artrite reumatoide, cardiopatie, broncopatie e malattie oncologiche.



10. } La gestione economica

CONTO ECONOMICO (in euro)
Patronato ACLI - Bilancio 2023

	31/12/2024	31/12/2023
A) Valore della produzione	81.807.898	76.390.712
1) Finanziamento Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali		
- Contributo dal Ministero anno in corso	46.992.960	44.055.900
- Contributi dal Ministero anni precedenti	10.672.246	3.568.216
2) Contributo dell'Ente Promotore	46.208	46.447
4) Altri proventi	6.210.711	11.032.756
5) Altri contributi	17.885.773	17.687.393
B) Costi della produzione	(72.065.344)	(66.690.134)
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	(1.191.640)	(1.119.278)
7) Per servizi	(42.670.479)	(39.847.727)
8) Per godimento di beni di terzi	(5.569.435)	(5.560.536)
9) Per il personale		
a) Salari e stipendi	(7.615.191)	(7.075.001)
b) Oneri sociali	(2.199.128)	(2.141.071)
c) Trattamento di fine rapporto	(588.702)	(576.115)
d) Altri costi	(45.427)	(43.728)
11) Oneri per la formazione	(96.121)	(134.104)
12) Per gli organi direttivi e di controllo	(174.149)	(174.420)
13) Consulenze Giuridiche e medico-legali	(526.143)	(514.749)
14) Ammortamenti e svalutazioni		
a) Ammortamento immobilizzazioni immateriali	(29.641)	(36.640)
b) Ammortamento immobilizzazioni materiali	(675.485)	(694.815)
c) Svalutazione dei crediti compresi nell'Attivo Circolante	(249.506)	(130.581)

CONTO ECONOMICO (in euro)		Patronato ACLI - Bilancio 2023
15) Accantonamenti per rischi	(1.583)	(4.231.345)
16) Altri accantonamenti	(5.079.842)	(487.518)
18) Oneri diversi di gestione	(3.770.658)	(3.922.506)
Differenza tra Valore e Costi della Produzione (A-B)	9.742.554	9.700.578
C) Proventi ed oneri finanziari	214.630	(48.532)
19) Proventi da partecipazioni	-	-
20) Interessi ed altri proventi finanziari		
c) Da titoli iscritti nell'attivo circolante	163.143	-
d) Proventi diversi dai precedenti	336.170	230.635
21) Interessi ed altri oneri finanziari	(284.683)	(279.167)
D) Rettifiche di valore di attività finanziarie	-	(12.863)
23) Svalutazioni	-	(12.863)
Risultato prima delle imposte (A + B +/- C +/- D)	9.957.184	9.639.183
22) Imposte dell'esercizio, correnti, differite ed anticipate		
a) Imposte dell'esercizio	(1.800.000)	(1.750.000)
b) Imposte anticipate dell'esercizio	(800)	(800)
Avanzo (Disavanzo) di Gestione dell'Esercizio	8.156.384	7.888.383



PROSPETTO DEL CONTO ECONOMICO AL 31 DICEMBRE 2024

La gestione economica del Patronato Acli per l'anno 2024 ha prodotto un risultato leggermente superiore rispetto al 2023. L'aumento dei costi si è accompagnato ad un concomitante aumento della stima del valore della produzione. L'effetto combinato dell'andamento crescente di ambedue le voci ha determinato un significativo avanzo di esercizio. Il valore della produzione al 31 dicembre supera gli 81 milioni di euro. Il 13% di essi deriva da contributi relativi al finanziamento statale per l'attività svolta in anni precedenti. Per l'esercizio 2024, il Ministero vigilante ha liquidato per varie annualità rimaste in sospeso un pre-saldo del finanziamento, riducendo di gran lunga i crediti a lungo termine dei patronati verso lo Stato. Tali apporti sono stati visibilmente superiori rispetto al 2023: si attestano intorno ai 10,7 milioni nel 2024, a fronte di 3,5 milioni di euro nel 2023. Infatti l'aumento del valore della produzione 2024 è completamente imputabile all'aumento appena descritto degli incassi di pre-saldi relativi ad anni precedenti. I costi di produzione nel 2024 sono aumentati a 72,1 milioni di euro, in aumento di oltre 5 milioni rispetto al 2023. Ciò deriva dall'aumento sia dei costi per personale comandato e dipendente per 2 milioni, sia dalla voce accantonamento a fondo rischi, oneri futuri e svalutazione crediti per 2 milioni.

Conseguentemente, il saldo di produzione è rimasto costante a 9,7 rispetto al 2023. Sul fronte della gestione finanziaria, c'è stato un ulteriore recupero di risorse già in corso dal 2021: quest'anno si attesta a proventi finanziari netti per oltre 210 mila, con un incremento di oltre 260 mila rispetto al 2023. Anche nel 2024 per la gestione ordinaria del cash flow non ci si è avvalsi degli affidamenti presso gli istituti di credito. La gestione dell'esercizio 2024 ha prodotto un avanzo di 8,1 milioni di euro dopo le imposte. L'avanzo è stato accantonato a patrimonio netto andando a incrementare il capitale di risparmio, che sale a oltre 68 milioni di euro, quasi l'84% del valore della produzione dell'anno, sinonimo di stabilità dei fondamentali in chiave economica e segnale di forte credibilità nei confronti dei terzi.



11.

Una relazione di fiducia

I Promotori Sociali Volontari: prendersi cura dell'altro

Se il sociale è la tua passione, seguila! Entra a far parte della squadra. Questo è il messaggio principale della campagna di comunicazione avviata per sensibilizzare e raccogliere adesioni da coloro che desiderano impegnarsi nel sociale a beneficio della comunità e dei cittadini.

Un'iniziativa comunicativa a forte diffusione territoriale, multicanale e in sinergia con la progettualità locale. Il Promotore Sociale Volontario nel Patronato Acli è una figura storica, da sempre presente nella nostra organizzazione. Attraverso il servizio svolto, basato su una relazione di fiducia, offre un supporto sociale affidabile e sicuro: informa, orienta e accompagna le persone per ottenere i propri diritti.

Questi messaggi sono stati tradotti in comunicazione e grafica, realizzando una serie di supporti informativi e divulgativi. Focus di questo servizio di prossimità territoriale è l'informazione e l'assistenza delle persone nella tutela dei loro diritti previdenziali e assistenziali di invalidità, nonché nei casi di infortunio sul lavoro e malattie professionali e welfare familiare.

Il ruolo del Promotore Sociale Volontario consiste nell'informare,

**Promotori Sociali
Volontari** Patronato Acli

**SE IL SOCIALE È LA TUA
PASSIONE, SEGUILA!**
Entra a far parte della squadra.



Solidarietà e competenze al servizio delle persone
e della tua comunità.

LA SQUADRA IN CAMPO

Siamo un ente di diritto privato che svolge un servizio di pubblica utilità dal 1945. La nostra organizzazione è stata pensata e strutturata dalle ACLI, le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani.

Nel Mondo siamo presenti in **21 paesi**

In Italia siamo una struttura organizzativa consolidata e ramificata.

- 1.300** operatori specializzati
- 2.100** promotori sociali volontari
- 350** tra consulenti, medici e avvocati

I SERVIZI CHE OFFRIAMO

- LAVORO
- LAVORO E SALUTE
- INVALIDITÀ
- WELFARE PER LA FAMIGLIA
- CONTRIBUTI E PENSIONI
- LAVORO DOMESTICO
- SOSTEGNO AL REDDITO
- STRANIERI IN ITALIA
- OLTR'EUROPA

Promotori Sociali Volontari Patronato ACLI

SE IL SOCIALE È LA TUA PASSIONE, SEGUILA! Entra a far parte della squadra.

Volontariato, solidarietà e competenze al servizio delle persone e della tua comunità. [#passionesociale](#)

Nella storia del nostro Paese dal 1945 [www.patronato.acli.it](#)

UNA RELAZIONE DI FIDUCIA

Il cuore delle attività del Promotore Sociale Volontario sono le relazioni con le persone e con la comunità. Relazioni concrete fatte di solidarietà e di aiuto per ottenere e tutelare i tuoi diritti.

IN QUALE AMBITO?

- PREVIDENZA
- INVALIDITÀ
- WELFARE FAMILIARE
- SALUTE NEL LAVORO

CON QUALI AZIONI?

- INFORMIAMO
- ORIENTIAMO
- ACCOMPAGNIAMO

Nessuno verrà lasciato solo perché avrai sempre un confronto e la piena collaborazione con la squadra degli Operatori del Patronato ACLI.

UN SERVIZIO SOCIALE AFFIDABILE E SICURO

Si può improvvisare in questo ambito?

No, perché i diritti sono una cosa seria.

La passione sociale che ci muove nell'offrire aiuto alle persone deve essere sempre accompagnata dalla competenza.

Come acquisirla la giusta competenza?

- PREPARAZIONE TECNICA E RELAZIONALE
- FORMAZIONE E AGGIORNAMENTI CONTINUI

Quanto tempo dovrai dedicare?

Lo deciderai tu, insieme definiremo le modalità, la frequenza e il luogo.

VOLONTARIATO

SOLIDARIETÀ

COMPETENZA

orientare e accompagnare chi si rivolge al servizio, garantendo supporto durante tutto il processo fino alla conclusione dell'attività necessaria per ottenere una specifica prestazione. La competenza e la professionalità sono i pilastri dell'operato: non ci si improvvisa, i diritti e le tutele delle persone sono questioni serie.

Le persone si affidano in situazioni spesso delicate e complesse: la fiducia deve essere ricambiata con la serietà professionale di chi sa comprendere e rispondere alle necessità.

Questo il perimetro e il valore dell'azione sociale:

- > Informare sui diritti, sulle tutele e sulle modalità corrette da seguire per presentare domande in materia di pensioni, invalidità civile, indennità di accompagnamento, nei casi di infortunio sul lavoro o malattie professionali.
- > Orientare chi ha perso il lavoro nella corretta richiesta delle prestazioni a sostegno del reddito e nell'ambito del welfare familiare.
- > Accompagnare chi vuole sapere se e quando potrà andare in pensione, cercando la soluzione più adatta alle sue esigenze nel confronto e collaborazione con la squadra degli Operatori del Patronato ACLI.

Volontariato, solidarietà e competenze
al servizio delle persone e della tua comunità.
#passionesociale



12.

Gli organi di garanzia e controllo

Gli organi di garanzia e controllo

12.1 GARANZIE STATUTARIE E MONITORAGGIO SVOLTO DALL'ORGANO DI CONTROLLO

Le garanzie statutarie del Patronato sono contenute nel solo caso previsto nell'articolo 34 del Regolamento di Attuazione dello Statuto del Patronato Acli, dove è contemplato che, in caso di scioglimento di un Comitato Direttivo, esso può adire il Collegio dei Probiviri delle ACLI Aps, utilizzando dunque un organo di garanzia esterno al perimetro del Patronato Acli, ma conferente in quanto contenuto nel perimetro del sistema ACLI.

Dal punto di vista degli Organismi di controllo, in ossequio all'art.4 della Legge 152 del 2001, l'articolo 7 dello Statuto del Patronato Acli prevede il Collegio dei Revisori dei Conti della sede nazionale. Esso è composto da:



Esso, ai sensi dell'articolo 8 dello Statuto, partecipa anche alle riunioni del Comitato Direttivo Nazionale.

Esistono poi Collegi dei revisori dei conti anche in sede regionale, articolo 14, e in sede provinciale, articolo 21, ed anche essi partecipano alle riunioni dei rispettivi comitati direttivi.

Per questioni di terzietà i Collegi dei revisori dei conti sono nominati da un soggetto esterno, cioè l'associazione promotrice, le ACLI.

I membri del Collegio devono essere iscritti nel registro dei Revisori contabili, secondo le disposizioni del Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 88, ed esercitano il controllo di loro competenza.

13.

Intervista
al Presidente Nazionale
Patronato Acli

Intervista al Presidente Nazionale Patronato Acli

2024, Come definirlo in un solo termine?

Se dovessi scegliere un termine per riassumere i fatti del 2024, lo definirei un anno di approfondimento. Negli anni scorsi, infatti, ci siamo concentrati per mettere in movimento, o portare a regime, tutti quei processi che servivano a stabilizzare definitivamente il Patronato Acli, che erano quindi prioritariamente necessari, utili, efficaci. Nel 2024 abbiamo cambiato registro, ed abbiamo cercato di andare ad approfondire ogni tema, valoriale, produttivo, organizzativo, perché solo dal loro approfondimento potremo capire come proiettarci nei prossimi anni.

State “caricando una molla”?

Sì, in un certo senso stiamo accumulando riserve, in tutti i sensi, ed energie per dirigere in maniera innovativa la nostra azione sociale futura. Il quadro è infatti complesso, ma abbiamo capito, nuovamente, che spetterà a noi l'onere di muoverci e, in un certo senso, rischiare: le Istituzioni non paiono interessate attualmente a dialogare su un piano di ampliamento strategico della nostra sfera di servizio, si accontentano di quello che già facciamo. Anzi, la linea di tendenza è quella di considerarci come un soggetto facilmente sostituibile.

Quindi una molla che rischia di scattare a vuoto?

Non dico che ci osteggiano ma certo non ci supportano in una visione di sviluppo dei nostri servizi, come pure sarebbe loro ruolo: abbiamo competenze, rete, struttura, ed una visione che vorremmo condividere. Il welfare in Italia, a nostro avviso, non deve solo caratterizzarsi per essere sempre più meramente selettivo, ma per essere più razionale, efficiente. Questo lo si può fare solo se, anche attraverso i Patronati, diventerà più proattivo, “sartoriale”, largo nella visione del bisogno e capace sempre più di prevenirlo e non solo di sostenerlo dopo. E questo welfare a nostro avviso può partire solo dalla competenza di chi sta fisicamente accanto alle persone da più di 80 anni, animato dalla passione sociale e non dalla volontà di “fare margine”. Dalla disintermediazione, passione bipartisan della politica e dell’amministrazione pubblica degli ultimi anni, e dall’affidamento a reti di consulenti profit più o meno organizzati, arriveranno solo servizi fini a sé stessi e abbandono dei cittadini che esprimono un bisogno.

Ma tornando al Patronato Acli, quali sono gli elementi di “preparazione” di questo periodo?

La nostra strategia è fatta di tante azioni preliminari, utili a costruire noi, con i nostri limiti, elementi di “proattività” in una situazione che oggi non ci aiuta a metterla in campo, azioni che abbiamo svolto nel 2024 e contiamo di proseguire e completare nei prossimi anni. Siamo un’impresa a rete, anzi, un organismo vivente, quindi abbiamo lavorato per portare energie e alimento a rafforzare ogni nostra componente: in tre anni abbiamo investito 15 milioni di euro in più sulla rete territoriale, perché siamo convinti che il territorio è un asse di sviluppo strategico, specie se, oltre ad occuparsi di raggiungere gli obiettivi condivisi, è in grado di attivare una propria strategia, adatta alle peculiarità del suo singolo contesto socioterritoriale, sviluppata in modo corresponsabile con il contributo di tutte le componenti: sede centrale e territorio, management gestionale e management operativo.

Cosa serve perché il territorio persegua una strategia?

Serve essenzialmente responsabilizzarlo, abituarlo a progettare e sostenerlo, anche economicamente, corresponsabilizzandolo rispetto alle risorse comuni. Sul sostegno economico ho già detto, per la progettazione servono abilità strategiche. Abbiamo, dunque, continuato la formazione dei Presidenti territoriali perché siamo convinti che per innovare serva una condivisione di competenze con quelle del personale assunto, con le direttrici e i direttori, che sono elementi di continuità, continuando ad accumulare saperi e competenze durante tutta la loro carriera. Bisognerà sempre di più coinvolgere tutte e tutti coloro che fanno Patronato ACLI, operatrici e operatori e volontari in primis.

Dovremo approfondire il tema ma soprattutto la pratica quotidiana della corresponsabilità, in cui competenze tecniche e competenze più tipicamente acliste, di visione generale, di relazioni sul territorio e all'interno dei sistemi ACLI locali, si stimolano e si intrecciano senza sovrapporsi ma anzi valorizzando le differenti aree di competenza. Ciò però presuppone da parte di tutti un grande impegno nel comprendere il proprio ruolo e quello altrui e nel comprendere funzioni, obiettivi e strumenti del Patronato ACLI. Abbiamo chiaro tutti che per ricoprire ruoli tecnici nel Patronato bisogna avere competenze definite. Al netto dell'autonomia di ogni territorio di scegliere i rappresentanti nei propri organi, io credo sia un dovere di chi ricopre ruoli anche "politici" o comunque di indirizzo nei nostri servizi ed in particolare nel Patronato ACLI, mettersi nell'ottica di accrescere la propria competenza a riguardo: gestiamo realtà complesse e delicate, che richiedono attenzioni specifiche. In questo senso, ad esempio, il Bilancio sociale è proprio uno degli strumenti, se interpretato anche ad uso interno, più dedicato ai Presidenti territoriali che ai Direttori, perché li aiuta ad avere informazioni periodiche su elementi che devono fare parte del loro bagaglio conoscitivo strategico e valoriale, che si affiancano quelle relative all'andamento produttivo su cui pure hanno compiti di accompagnamento, controllo, verifica, indirizzo.

Il 2024 è stato anche l'anno della V assemblea delle Promotrici e Promotori Sociali Volontari del Patronato Acli, quali sono le linee di intervento in questo ambito?

Il Promotore Sociale del Patronato Acli è una donna, sempre di più ci dicono le statistiche, o un uomo che dedica il suo tempo ad aiutare gli altri. Dunque, noi siamo consapevoli che non è tanto il Patronato Acli l'oggetto delle loro attenzioni, quanto i nostri utenti: il Patronato Acli è la "piattaforma", che li mette in contatto con il bisogno, che dà loro strumenti per affrontarlo e che organizza il loro rapporto con le persone portatrici del bisogno. Per questa ragione abbiamo lavorato attorno a questo ruolo di "Piattaforma" e su come migliorarla, implementando gli strumenti, la formazione, l'integrazione con la nostra rete operativa. Abbiamo rinnovato il valore del loro agire come azione non solo individuale ma anche collettiva: per questo abbiamo tenuto, a Sacrofano, la V Assemblea dei Promotori Sociali Volontari del Patronato Acli, in cui abbiamo fatto risaltare il loro ruolo ed anche l'elemento comunitario, approfondendo con IREF, l'Istituto di ricerca delle Acli, la conoscenza di chi sono e di cosa portano del loro vissuto nella esperienza di volontariato nel Patronato Acli. Per questo abbiamo chiesto ai territori di organizzare almeno una volta all'anno un'assemblea provinciale dei Promotori Sociali Volontari e per questo abbiamo realizzato strumenti di riconoscibilità per i volontari stessi, quali il tesserino di riconoscimento personalizzato: strumento banale, se vogliamo, ma che dice molto sull'identità che vogliamo costruire e riconoscere. Ma oltre all'incontro di Sacrofano, il 2024 è stato anche l'anno dell'incontro di Trento in cui, nella Capitale Europea del Volontariato, abbiamo lanciato il progetto Promotori Sociali in Europa e nel Mondo. Da lì è partito un percorso che sta attivando percorsi virtuosi già da ora in Svizzera, Regno Unito, Francia, e persino nelle Filippine.

Dunque avendo approfondito tutto ciò, quale la vision del 2024?

Il Patronato Acli è un ecosistema: è un insieme di organismi viventi e dell'ambiente in cui interagiscono, formando un sistema equilibrato di scambi operativi e materiali nel campo sociale. Lo è all'interno, in quanto solo la sostenibilità di ogni punto della rete, servizio, addetto in rapporto agli altri punti della rete, servizi, addetti assicura la sopravvivenza e lo sviluppo del Patronato Acli: se qualcuno di questi nodi si affievolisce, l'ecosistema patisce, quindi occorre mantenerlo innanzitutto in equilibrio, anche nello svilupparlo. Lo è all'esterno perché il sistema di welfare italiano non sarebbe in equilibrio senza gli Istituti di Patronato: se incentivati possono migliorare l'ecosistema con un basso investimento in risorse, se scompaiono, o se il loro ruolo verrà affidato anche ad altri in termini meramente di erogazione di servizi, si creerà innanzitutto una crisi nella costruzione effettiva della democrazia e dei diritti. Ed è per questo che il Patronato Acli continuerà ad agire per preservare la sua azione e la sua esperienza, non per autoconservazione, ma perché oggi, come nel 1945, o ancora meglio nel 1948, noi siamo quelli dei secondi commi, quelli che rendono concreti i dettati costituzionali, primo fra tutti quelli dell'art. 3: "E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese."

Questo il nostro mandato, ancora oggi, e mi fa piacere ricordare che proprio su questo articolo, come su altri che riguardano i diritti sociali e delle lavoratrici e lavoratori, tanto si sia spesa Maria Federici Agamben, Madre Costituente e unica Madre del Patronato ACLI, in quel 3 aprile 1945.

Quest'anno niente metafore: una per concludere?

Pensiamo spesso ai “servizi” delle ACLI come a realtà dipendenti tout court dall’associazione, a imprese di proprietà. Se questo è vero per alcune realtà, non lo è tecnicamente per il Patronato ACLI. Ciò non vuol dire che il Patronato ACLI non debba considerare le indicazioni dell’associazione promotrice, anzi! Ma il paragone che mi viene in mente pensando ai nostri servizi rispetto alle nostre ACLI è quello dei figli: hanno il nostro DNA, sono cresciuti seguendo le nostre abitudini, vivendo insieme, cibandosi dello stesso cibo, studiando nelle scuole che abbiamo scelto per loro. Li abbiamo accompagnati e li accompagniamo in ogni posto. Ma ad un certo punto sviluppano un loro pensiero critico, delle loro competenze, delle loro specificità: è lì che sperimentiamo se abbiamo fatto bene il nostro mestiere di genitori. La cosa più facile è dire ai figli cosa fare, ma a lungo andare è il modo per perdere un rapporto con loro: più difficile è far sentire loro che possono scegliere la loro strada, sapendo che ci fidiamo di loro ma sapendo anche cosa ci aspettiamo da loro. Ecco io vedo i nostri servizi ACLI un po’ in questo modo. E mi sia consentito...tra i figli delle ACLI, indubbiamente il Patronato ACLI è la figlia: più complessa da capire, più autonoma nel pensiero, più suscettibile forse. Ma anche la più pronta a restituire quella cura che ha ricevuto, dai propri genitori...

14.

Ringraziamenti

Ringraziamenti

Il Bilancio Sociale per definizione è un'opera collettiva e non può essere redatto senza la collaborazione delle aree e delle funzioni del Patronato Acli. Si ringrazia pertanto chi ha dato impulso all'iniziativa e chi ha collaborato alla formazione dei contenuti del Bilancio Sociale.

Paolo Ricotti, Presidente nazionale del Patronato Acli

Michele Mariotto, Vicepresidente nazionale del Patronato Acli

Nicola Preti, Direttore Generale del Patronato Acli

RESPONSABILE DI PROGETTO, TESTI ED EDITING

Fabrizio Benvignati, Responsabile Ufficio Studi

HANNO COLLABORATO

Ernesto Amato – Vicedirettore Generale

Massimiliano Assalve – Responsabile Servizio Infortuni e Malattie Professionali

Franco Bertin – Responsabile Servizio Previdenze Settore Privato e Assistenza

Marianna Borroni – Responsabile Servizio Immigrazione

Francesco Ciccarello – Addetto Business Intelligence

Marco Calvetto – Capo Area Lavoro e Immigrazione

Edi Da Ros – Responsabile Servizio Comunicazione e Marketing

Gianluca Fella – Responsabile Servizio Amministrazione del Personale

Giovanna Giorgini – Addetta Segreteria Generale

Mauro Perotti – Coordinatore Responsabile del Servizio Civile Acli

Claudio Piersanti – Capo Area Salute e Previdenze

Simone Romagnoli – Responsabile Nazionale del Servizio Civile Acli

Silvana Sarcinella – Responsabile Servizio Formazione

Antonio Torrini – Responsabile Business Intelligence

Massimo Tarasco – Incaricato di Presidenza Nazionale del Patronato ACLI

Carmela Nappi – Responsabile Servizio Amministrazione e Bilancio

Paolo Ferri – Responsabile Servizio Estero



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini

Con tenacia e competenza dal 1945.

www.patronato.acli.it

